SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

384ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 16 APRILE 2003

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente FISICHELLA,
del vice presidente SALVI
e del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-56

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 57-109

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 111-152

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

MOZIONI

Discussione della mozione 1-00132 in materia di giustizia:

PRESIDENTE . . . . . 2, 4, 6 e *passim*
MARITATI *(DS-U)* 2
CASTELLI, *ministro della giustizia* 3, 4
MALAN *(FI)* 5
CAVALLARO *(Mar-DL-U)* 6

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(2011-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

MORRA *(FI), relatore* 7, 13, 15
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 9, 16
TREU *(Mar-DL-U)* 9
PILONI *(DS-U)* 11
MALABARBA *(Misto-RC)* 12
SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 14
ZANOLETTI *(UDC)* 16
VANZO (LP) 17

Discussione:

(2131) ***Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche:***

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 17, 18, 19 e *passim*
GIRFATTI *(FI), relatore* 18
AGONI *(LP), relatore* 18
TOMASSINI *(FI)* 18, 19
PIATTI *(DS-U)* 19, 20
CASTELLANI *(Mar-DL-U)* 21
MURINEDDU *(DS-U)* 23
LABELLARTE *(Misto-SDI)* 24, 25
DE PETRIS *(Verdi-U)* 25
EUFEMI *(UDC)* 27
COLETTI *(Mar-DL-U)* 28
BONAVITA *(DS-U)* 29, 30
CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 31

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 32

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2131:

PRESIDENTE . . . . . 32, 33, 34 e *passim*
GIRFATTI *(FI), relatore* . . . . . 32, 34, 35 e *passim*
DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali* 32
MURINEDDU *(DS-U)* 32, 33
MODICA *(DS-U)* 33
DE PETRIS *(Verdi-U)* . . . . . 34, 37, 43 e *passim*
BRUNALE *(DS-U)* 34

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

TURCI *(DS-U)* . . . . . *Pag.* 35, 43, 44
CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 35, 36, 43
EUFEMI *(UDC)* . . . . . 38, 39, 42 e *passim*
GENTILE *(FI)* 39, 42
CASTELLANI *(Mar-DL-U)* 40, 48
BONAVITA *(DS-U)* 41
FRANCO PAOLO *(LP)* 41, 45
PEDRINI *(Misto-Udeur-PE)* 45
PEDRIZZI *(AN)* 46
DEBENEDETTI *(DS-U)* 49

INTERPELLANZE

Svolgimento di una interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria:

MANZIONE *(Mar-DL-U)* 49, 50, 54
SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti* 52

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 55

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 29 APRILE 2003 55

ALLEGATO A

MOZIONE 1-00132 57

DISEGNO DI LEGGE N. 2011-B:

Ordine del giorno 58
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione 59

Decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23:

Articolo 1 60
Articolo 1-*bis* ed emendamenti 61
Articolo 2 63

DISEGNO DI LEGGE N. 2131:

Ordini del giorno 63
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 68

Decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45:

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno 68
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 . . . . . *Pag.* 102
Articolo 2 106

INTERPELLANZA 2-00356 106

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale della relazione del senatore Girfatti sul disegno di legge n. 2131 111
Testo integrale della relazione del senatore Agoni sul disegno di legge n. 2131 118
Testo integrale dell'intervento del senatore Piatti nella discussione generale sul disegno di legge n. 2131 122
Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Pedrini sul disegno di legge n. 2131 126

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 128
Assegnazione 128

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte 128

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 129
Trasmissione di documenti 129

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 55
Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . 129
Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 129
Mozioni 130
Interpellanze 135
Interrogazioni 135

ERRATA CORRIGE 152

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione della mozione n. 132 in materia di giustizia

MARITATI *(DS-U)*. Nella riunione del 28 febbraio 2003 del Consiglio giustizia/affari interni dei Ministri dell'Unione è stata discussa l'adozione di una legge quadro in materia di razzismo e xenofobia per l'individuazione di regole comuni per il contrasto di tale fenomeni e l'incriminazione dei responsabili. Mentre altri Ministri hanno formulato dissensi su questioni tecniche, il ministro Castelli ha espresso una riserva di carattere generale, senza peraltro specificarne i motivi, se non accennando al rischio che tale normativa possa essere utilizzata come strumento di lotta politica. Dopo le critiche rivolte all'Italia per le posizioni dissenzienti assunte rispetto all'unanimità del consesso europeo su materie particolarmente delicate, come avvenuto sulle rogatorie internazionali e per le norme sul falso in bilancio, quest'ultimo episodio appare particolarmente grave poiché crea una divisione tra uno dei Paesi fondatori dell'Unione e gli altri *part-*

ner proprio su materie che attengono al patrimonio ideale posto a fondamento del processo di costruzione dell'Europa unita.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. La mozione ha per oggetto un episodio del silenzioso e costante processo di adozione in sede europea di normative quadro che (nell'apparente disinteresse del Parlamento nazionale) una volta approvate diventano cogenti negli ordinamenti degli Stati membri, ma ha un chiaro intento propagandistico, dal momento che parte da una strumentalizzazione, paventa conseguenze disastrose che, come nei casi precedenti, non si verificheranno e denuncia un inesistente isolamento italiano nel consesso europeo, citando peraltro fatti che non dovrebbero essere noti in quanto le sedute del Consiglio GAI non sono pubbliche. In realtà, la normativa quadro in materia di razzismo e xenofobia presentata dalla Commissione non ha superato il vaglio iniziale di natura puramente tecnica e quindi non è mai giunta al Consiglio, essendo emerse numerose discrepanze: appare pertanto impossibile verificare l'isolamento dell'Italia, che ha effettivamente espresso riserve di carattere generale sulla definizione proposta della fattispecie di reato, inadeguata e lesiva della libertà d'opinione. Modificata tale definizione, l'Italia ha sciolto la riserva generale ed ha presentato emendamenti tendenti a colpire gli atti, tutelando pienamente la libertà d'opinione laddove non configuri istigazione a delinquere o apologia di reato. Sottolineata la contraddittorietà dell'atteggiamento dell'opposizione, la quale, mentre si esprime a favore di provvedimenti di clemenza nei confronti di detenuti che hanno commesso reati comuni, perora l'adozione di norme che prevedano il carcere per i reati d'opinione, esprime parere contrario sulla mozione n. 132 poiché richiama notizie non rispondenti al vero e perché pretenderebbe di imporre l'approvazione di una normativa non condivisa non soltanto dall'Italia, ma anche da numerosi Paesi che stanno discutendo di possibili proposte di modifica. *(Applausi dai Gruppi LP, FI e AN e dei senatori Carrara, Salzano e Ruvolo)*.

MALAN *(FI)*. Chiede una breve sospensione dei lavori per consentire all'Assemblea di valutare le comunicazioni del ministro Castelli.

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 10,07.

PRESIDENTE. Onde consentire ai numerosi senatori che intendono intervenire sulle questioni oggetto della mozione e data la rilevanza della tematica, propone di riaprire la discussione – che in realtà dovrebbe ritenersi chiusa essendo intervenuta la replica del Ministro – rinviandone lo svolgimento ad altra seduta, in ogni caso nella settimana della ripresa dei lavori, secondo le determinazioni che assumerà la Conferenza dei Capigruppo del prossimo 6 maggio. Non facendosi obiezioni, la proposta si intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2011-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Autorizza il senatore Morra a svolgere la relazione orale.

MORRA, *relatore*. Il decreto-legge n. 23, che reca una serie di misure volte a fronteggiare specifiche situazioni di crisi aziendale, è stato modificato dalla Camera dei deputati in primo luogo nella disposizione riguardante la copertura finanziaria, che stata formulata in modo più puntuale senza modificare l'entità degli stanziamenti, ma la modifica più rilevante riguarda l'articolo 1-*bis* in materia di mobilità lunga, introdotto in prima lettura dal Senato. Infatti il termine per la collocazione in mobilità è stato portato al 31 dicembre 2004 ed è stata estesa la platea dei beneficiari da 3.000 a 7.000 lavoratori di imprese i cui piani di gestione delle eccedenze siano stati presentati al Ministero del lavoro entro il 15 giugno 2003, favorendo in tal modo le esigenze derivanti dalle crisi occupazionali nei settori meccanico e delle telecomunicazioni. Peraltro tale estensione risulta a carico delle imprese e quindi non comporta oneri per lo Stato. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. L'estensione della platea dei beneficiari comporta oneri pesanti per la finanza pubblica perché se è vero che la mobilità lunga è a carico delle imprese, essa interviene dopo la mobilità ordinaria, che è a carico dell'INPS. È molto probabile quindi che a coprire tali oneri saranno destinati i finanziamenti previsti nel cosiddetto Patto per l'Italia, peraltro già decurtato dall'ultima finanziaria.

TREU *(Mar-DL-U)*. Anziché intervenire con provvedimenti emergenziali, che favoriscono soltanto alcune aziende, sarebbe preferibile procedere ad interventi organici di riordino delle misure di tutela del reddito, riconsiderando il sistema degli ammortizzatori per tutte le diverse tipologie di lavoro, nonché alla definizione di politiche attive per l'occupazione. Preannuncia pertanto l'astensione della Margherita sul provvedimento.

PILONI *(DS-U)*. Nel preannunciare l'astensione dei Democratici di sinistra, ribadisce la necessità di passare da interventi emergenziali ad una effettiva riforma degli ammortizzatori sociali al fine di dare risposte alle crisi occupazionali che si manifestano in diversi settori. In tal senso,

sottolinea l'emergenza occupazionale della Postalmarket, la cui vendita rischia di dar luogo ad un'espulsione dall'azienda di molte lavoratrici e pertanto invita il Governo ad assumere un impegno sulla questione, come richiesto nell'ordine del giorno G1 *(v. Allegato A). (Applausi dal Gruppo DS-U).*

MALABARBA *(Misto-RC).* Il provvedimento accoglie la richiesta formulata in prima lettura al Senato di estendere la platea dei beneficiari della mobilità lunga, in modo da affrontare la crisi di alcune aziende, tra cui la Telecom, ma in tal modo si anticipano i contenuti degli accordi che dovrebbero intervenire con i sindacati e si utilizza quindi lo strumento della mobilità lunga per espellere i lavoratori. Anticipando il voto di astensione dei senatori di Rifondazione comunista, ritiene necessario che il Parlamento si pronunci nuovamente sulla questione FIAT affrontandola non solamente dal punto di vista del risanamento aziendale ma del futuro dei lavoratori. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MORRA, *relatore*. Condivide le osservazioni circa la necessità di procedere ad una revisione del sistema delle tutele ed in tal senso il Governo ha predisposto gli opportuni strumenti legislativi. La discussione del disegno di legge n. 848-*bis* sarà l'occasione per misurarsi sulla riforma degli ammortizzatori sociali e per confrontare le diverse impostazioni culturali. *(Applausi dal Gruppo FI).*

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il decreto-legge prevede l'utilizzo di strumenti straordinari già presenti nell'ordinamento e applicati in passato, in particolare la mobilità lunga, i cui costi sono a totale carico delle imprese; sono pertanto ingiustificate le preoccupazioni circa la copertura finanziaria del provvedimento. L'esame del disegno di legge recante la modifica complessiva delle protezioni sociali procede lentamente presso la Commissione del Senato non certo per colpa del Governo, ma per un approfondimento richiesto dall'opposizione, auspicabilmente senza intenti ostruzionistici. Rispondendo al senatore Malabarba, sottolinea che il Governo non interferisce nel confronto sociale, ma si limita ad approntare strumenti per favorire le intese. Infine, esprime parere contrario sugli emendamenti presentati e accoglie l'ordine del giorno G1, assumendo l'impegno alla tutela dei lavoratori di Postalmarket.

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta sul disegno di legge e sugli emendamenti presentati. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 1,

passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, che si intendono illustrati.

MORRA*, relatore.* Esprime parere contrario sugli emendamenti.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 1-bis.100 e 1-bis.2.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Annuncia l'astensione del Gruppo, in quanto il provvedimento, pur essendo contingente e contraddittorio rispetto all'intenzione più volte manifestata dal Governo di innalzare l'età pensionabile e rappresentando un costo per i conti dello Stato, consente una vita dignitosa ad alcune migliaia di famiglie in situazione di difficoltà.

ZANOLETTI *(UDC)*. Dichiara il voto favorevole su un provvedimento eccezionale, connesso alla crisi di grandi imprese, che rafforza la necessità di procedere rapidamente alla complessiva riforma del sistema delle tutele, superando una logica di tipo assistenziale.

VANZO *(LP)*. Annuncia un voto favorevole, nonostante l'estensione delle misure di tutela rischi di determinare la perdita del controllo della spesa pubblica. È necessario pertanto accelerare la discussione della legge delega sul mercato del lavoro, il cui esame deve essere svolto in Parlamento e non nelle piazze. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Rollandin)*.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2011-B, composto del solo articolo 1.

Discussione del disegno di legge:

(2131) ***Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche***

PRESIDENTE. Autorizza i senatori Girfatti e Agoni, relatori rispettivamente per la 6ª e per la 9ª Commissione permanente, a svolgere la relazione orale.

GIRFATTI, *relatore*. In considerazione della complessità del quadro normativo delle scommesse ippiche, consegna agli atti della seduta il testo

della relazione, dando per illustrati gli ordini del giorno approvati dalle Commissioni riunite. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Bedin).*

AGONI, *relatore*. Consegna la relazione agli atti della seduta. *(v. Allegato B).*

TOMASSINI *(FI)*. In qualità di Presidente, lamenta la mancata assegnazione alla 12ª Commissione permanente di provvedimenti in materia sanitaria e, in particolare, la mancata richiesta di parere sul comma 11 dell'articolo 1 del decreto-legge, recante disposizioni sull'anagrafe equina. *(Applausi dai Gruppi FI e LP e dei senatori Carrara e Baio Dossi).*

PRESIDENTE. La competenza su tale materia spetta alla Commissione agricoltura. Dichiara aperta la discussione generale.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PIATTI *(DS-U)*. Il provvedimento in esame, che prevede una sostanziale bocciatura della riforma del 1996 finalizzata a sottrarre l'ippica all'arbitrio dell'UNIRE, ad allargare il mercato attraverso l'aumento degli operatori e porre fine ai perversi intrecci evidenziati anche attraverso indagini parlamentari, è inadeguato a risolvere le rilevanti difficoltà del settore ippico: prevede un condono per le agenzie che non hanno corrisposto il minimo garantito, mentre il prestito che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'UNIRE non potrà risolvere i problemi strutturali dell'ente. Il rilancio del settore richiede invece l'adozione di provvedimenti strutturali, quali il passaggio dal regime concessorio, che non garantisce la necessaria trasparenza e competitività, a quello autorizzatorio e l'incremento della quota delle scommesse riservata al montepremi. *(Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni).*

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Ancora una volta il Governo sottrae competenze al Parlamento intervenendo con un decreto-legge sul settore ippico e sull'UNIRE, che da anni soffre uno stato di grave crisi e richiederebbe l'adozione di una normativa organica nel quadro della disciplina europea, attraverso la revisione delle imposte e del sistema dei concessionari. Lo stesso sostegno economico offerto all'UNIRE appare inadeguato ad assicurare l'equilibrio di bilancio futuro, mentre l'ennesimo condono in favore delle concessionarie lascia in difficoltà un gran numero di agenzie non ancora stabilizzate a livello aziendale che rischiano pertanto l'espulsione dal mercato. Sottolineato come il provvedimento non ottemperi alla richiesta dell'ordine del giorno firmato dai Capigruppo della maggioranza accolto dal Governo nel corso dell'esame del decreto-legge di fine

anno n. 282 che impegnava al ripristino della situazione giuridica preesistente, evidenzia l'inaffidabilità della copertura prevista, imperniata sull'introduzione di nuovi giochi. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

MURINEDDU *(DS-U)*. L'ordine del giorno G100 impegna il Governo a modificare la disciplina vigente relativa all'UNIRE per garantire una maggiore efficienza e una diversa assegnazione dei compiti alle agenzie, passando dal sistema delle concessioni a quello delle autorizzazioni.

LABELLARTE *(Misto-SDI)*. Mentre l'intervento previsto per venire incontro alla grave situazione economica delle concessionarie della gestione delle scommesse ippiche appare condivisibile per la rilevanza della crisi, che giustifica anche la decretazione d'urgenza, l'estensione delle competenze dell'UNIRE desta notevoli perplessità, apparendo in palese contraddizione rispetto all'impostazione dichiarata dal Governo ed alle conclusioni cui è giunta la Commissione finanze del Senato nella sua indagine conoscitiva, tendenti a privilegiare la concentrazione del settore delle scommesse nei Monopoli di Stato. In realtà le difficoltà dell'UNIRE non derivano solo dai mancati introiti delle scommesse ma da gravi problemi di gestione che, anche nel recente periodo di commissariamento, hanno condotto l'ente ad intraprendere discutibili operazioni immobiliari. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Verdi-U e DS-U).*

Presidenza del vice presidente SALVI

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Ribadita la contrarietà dei senatori Verdi al costante ricorso a sanatorie e condoni, che creano discriminazioni tra cittadini, penalizzando nel caso di specie le agenzie per le scommesse che avevano proceduto alla regolarizzazione della propria posizione, sottolinea l'inadeguatezza degli interventi proposti rispetto alla crisi complessiva del settore ippico e dell'UNIRE, i cui compiti dovrebbero essere ricondotti ai fini istituzionali. Le misure proposte non apportano le necessarie innovazioni al settore complessivo dei giochi e delle scommesse, non avranno effetti positivi sulla crisi gestionale dell'UNIRE, evidenziano una copertura finanziaria aleatoria: per tutte queste ragioni, sono stati presentati emendamenti, il cui accoglimento da parte della maggioranza e del Governo condizionerà le decisioni di voto finale dei senatori Verdi, allo stato fortemente perplessi sul testo proposto. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-SDI e del senatore Peterlini).*

EUFEMI *(UDC)*. In occasione dell'approvazione dell'articolo 5-*ter* del decreto-legge n. 282 del 2002, che ha abrogato alcune disposizioni dell'articolo 8 della legge finanziaria, un ordine del giorno firmato dai Ca-

pigruppo della maggioranza impegnava il Governo a presentare un provvedimento per ripristinare la situazione giuridica preesistente a favore dei concessionari della gestione delle scommesse. Il testo in esame non onora completamente tale impegno né fa salvi gli effetti dei versamenti effettuati dai concessionari in forza del predetto articolo 8 della legge finanziaria. In particolare appare fortemente criticabile che l'adesione dei concessionari sia pesantemente condizionata alla rinunzia alle azioni giudiziarie intraprese. Nel corso dell'esame in Commissione sono state approvate significative correzioni: auspica che l'esame dell'Assemblea consenta l'ulteriore miglioramento del testo. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Il legislatore si è interessato in più occasioni dell'UNIRE e del mondo dell'ippica, ma con interventi di facciata che non hanno affrontato la grave crisi del settore ed hanno finito per aggravare il *deficit* di bilancio dell'ente di diritto pubblico che sovrintende a tutta l'attività ippica ed ai settori ad essa connessi. Il decreto-legge in esame costituisce l'ennesimo provvedimento tampone, che evita per il momento il dissesto finanziario dell'UNIRE, ma non risponde ad una progettualità di lungo termine che riformi concretamente e risolutivamente il mondo dell'ippica, affrontandone i problemi con un'ottica slegata dai corposi interessi di gettito ai fini del bilancio dello Stato. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Battafarano)*.

BONAVITA *(DS-U)*. Le misure del decreto-legge riguardanti i concessionari delle scommesse ippiche configurano un vero e proprio condono che, oltre ad essere iniquo in quanto penalizza chi ha ottemperato alla normativa fiscale, non sana completamente la situazione poiché non offre adeguate garanzie circa un'effettiva adesione dei concessionari già inadempienti; proprio per evitare ciò sarebbe pertanto opportuno prevedere una penalizzazione nei confronti dei concessionari che non aderiranno a tale nuovo condono. Per quanto riguarda gli interventi a favore dell'UNIRE, permane il dubbio già sollevato in Commissione che il mutuo decennale di 150 milioni di euro rappresenti un finanziamento a fondo perduto che ricadrà, in una fase successiva, sul bilancio dello Stato. Occorre inoltre precisare il ruolo dell'ente, al fine di evitare ulteriori errori di gestione, di cui un ulteriore segnale appare l'acquisizione recente di un immobile di prestigio, nonostante le gravi difficoltà finanziarie in cui versa. Poiché molte perplessità permangono anche in ordine alla copertura finanziaria, i Democratici di sinistra rinviano la valutazione finale sul provvedimento all'esito dell'esame degli emendamenti. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e comunica che i relatori rinunciano alla replica.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Rinvia nel merito delle questioni sollevate all'approfondito dibattito svoltosi in Commissione.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che è stato presentato il disegno di legge n. 2205, di conversione del decreto-legge 14 aprile 2003 n. 73, in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2131

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

GIRFATTI, *relatore*. Esprime parere contrario all'accoglimento del G100 e favorevole all'accoglimento degli ordini del giorno delle Commissioni riunite.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. È contrario sull'ordine del giorno G100 mentre accoglie gli ordini del giorno G101, G102, G103, G104 e G105.

MURINEDDU *(DS-U)*. Prende atto del parere del Governo e non insiste per la votazione del G100.

PRESIDENTE. Comunica i pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico)* e passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Invita i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che la 5ª Commissione permanente ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 1.19, 1.26, 1.28, 1.0.200, 1.221, 1.222, 1.40, 1.0.202, 1.0.203, 1.0.201 (limitatamente ai commi 2 e 3), 1.232, 1.206, 1.209, 1.211, 1.217, 1.213 e 1.235 e parere condizionato sugli emendamenti 1.1, 1.200 e 1.230.

MURINEDDU *(DS-U)*. Gli emendamenti presentati sono volti a migliorare l'organizzazione territoriale dell'UNIRE attraverso la destinazione di fondi a programmi di miglioramento dei centri di incremento ippico, alla tutela del patrimonio genetico e della salute degli animali e ai controlli veterinari per l'*antidoping*.

MODICA *(DS-U)*. L'emendamento 1.200, che riformula nel senso indicato dalla Commissione bilancio, propone una migliore organizzazione

delle attività ippiche e zootecniche, consentendo di stipulare convenzioni con le università dotate delle facoltà di medicina veterinaria e agraria al fine di incentivare la formazione e la ricerca.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Segnala gli emendamenti 1.300, 1.7 e 1.301, volti a rafforzare i fini istituzionali dell'UNIRE, prevedendo misure per la promozione della salute del cavallo e la definizione di un codice che ne regoli l'allevamento, la custodia e il commercio.

BRUNALE *(DS-U)*. Gli emendamenti 1.225 e 1.227 intervengono sulla disposizione di cui al comma 9 in materia di composizione del comitato generale per i giochi per limitare i poteri eccessivi che vengono assegnati al presidente dell'UNIRE.

TURCI *(DS-U)*. L'emendamento 1.212 propone di portare la riduzione del debito maturato dai concessionari dal 33,3 al 38 per cento.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'emendamento 1.800 riveste carattere puramente formale ed è volto a chiarire dubbi interpretativi.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

GIRFATTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.2, 1.7, 1.8, 1.10, 1.12, 1.150, 1.20, 1.25, 1.800, 1.31, 1.36, 1.100, 1.46 e 1.700. Ritira gli emendamenti 1.9, 1.11 nonché, in seguito alla riformulazione dell'emendamento 1.500 (testo 2) *(v. Allegato A)*, gli emendamenti 1.206, 1.209, 1.211, 1.213, 1.24, 1.27, 1.28, 1.217, 1.29, 1.37, 1.38 e 1.47. Invita al ritiro degli emendamenti 1.15, 1.17, 1.19, 1.22, 1.23, 1.26, 1.40, 1.0.201, 1.0.202, 1.0.203 e 1.0.204. Invita il presentatore a riformulare l'emendamento 1.230 nel senso indicato dalla Commissione bilancio. Il parere è contrario sui restanti emendamenti.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore, precisando che qualora non sia accolto l'invito al ritiro il parere è contrario. Si rimette all'Aula sull'1.230 e invita alla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 1.300.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 1.1 (testo 2), 1.200 (testo 2), 1.201 e 1.202. Il Senato approva l'emendamento 1.2.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Ritira l'emendamento 1.300 e i connessi 1.45 e 1.302, trasformandoli nell'ordine del giorno G1.106.

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.106 non viene posto ai voti.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 1.7, 1.8, 1.10 ,1.12 e 1.500 (testo 3) (con conseguente assorbimento dell'1.19 e preclusione dell'1.214). Sono respinti gli emendamenti 1.203, 1.204, 1.301, 1.205, 1.207, 1.208 e 1.210.

EUFEMI *(UDC)*. Ritira gli emendamenti 1.15, 1.17, 1.23 e 1.26.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 1.150 e 1.20. Sono respinti e gli emendamenti 1.212 e 1.21.

GENTILE *(FI)*. Ritira l'emendamento 1.22.

Il Senato, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 1.800, 1.25 e 1.31. Risultano invece respinti gli emendamenti 1.215, 1.216, 1.218, 1.219 e 1.220.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Ritira gli emendamenti 1.221 e 1.222.

Con distinte votazioni, il Senato approva l'emendamento 1.36 e respinge gli emendamenti 1.223 e 1.34, nonché gli emendamenti da 1.224 a 1.229.

BONAVITA *(DS-U)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.230, che consente il differimento di 90 giorni del versamento del prelievo erariale da parte dei concessionari del gioco del Bingo.

FRANCO Paolo *(LP)*. La Lega Padana voterà contro per evitare che tale emendamento possa preludere ad ulteriori disposizioni di favore per il gioco del Bingo.

EUFEMI *(UDC)*. Anche a nome dei senatori Iervolino e Moncada, sottoscrive l'emendamento 1.230, che consente una migliore gestione finanziaria del Bingo. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

Il Senato approva l'emendamento 1.230 (testo 2).

GENTILE *(FI)*. Ritira l'emendamento 1.40.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Ritira l'emendamento 1.232.

TURCI *(DS-U)*. Ritira l'emendamento 1.235.

Il Senato, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti 1.41, 1.42, 1.231, 1.233 e 1.234. Risultano approvati gli emendamenti 1.100, 1.46 e 1.700.

GIRFATTI *(FI)*. Modifica la valutazione precedentemente espressa, dichiarandosi favorevole al all'emendamento 1.236.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il Governo è favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 1.236.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti sono stati ritirati. Passa alla votazione finale.

TURCI *(DS-U)*. Difficilmente il decreto-legge potrà rappresentare un sicuro punto di riferimento, anche dal punto di vista della certezza del diritto, per il settore della raccolta delle scommesse sulle corse dei cavalli, che vive una situazione di crisi a seguito delle difficoltà derivate dalla prima applicazione del sistema dei minimi garantiti. Il Governo non ha assunto un orientamento lineare e coerente, prevedendo addirittura in finanziaria un condono totale per il mancato versamento delle somme, abrogato da un successivo decreto-legge. Il Gruppo avrebbe preferito un'ulteriore riduzione del costo della sanatoria e una più ampia dilazione dei debiti, pur di ottenere certezza sulla decadenza dei concessionari non intenzionati a rispettare le condizioni della sanatoria. Annuncia un voto di astensione lamentando il protrarsi del commissariamento dell'UNIRE, che rappresenta un'illegale e devastante pratica di sottogoverno. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

FRANCO Paolo *(LP)*. Il Gruppo voterà a favore, in quanto il provvedimento è equilibrato, risponde alle esigenze delle categorie interessate e consentirà la ripresa del settore.

PEDRINI *(Misto-Udeur-PE)*. Annuncia l'astensione dell'Udeur, consegnando il testo scritto dell'intervento. *(v. Allegato B)*. *(Applausi dal Gruppo Aut e del senatore Pastore)*.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Annuncia l'astensione del Gruppo, esprimendo soddisfazione per l'approvazione di alcuni importanti emendamenti, in particolare quelli relativi al benessere degli animali e alla riduzione delle sperequazioni tra i concessionari. Tuttavia, resta la contrarietà ad un provvedimento di condono, inadeguato rispetto alla crisi strutturale del settore, che richiederebbe invece una normativa più incisiva e il ritorno dell'UNIRE alle sue finalità istituzionali. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Piatti)*.

PEDRIZZI *(AN)*. Il disegno di legge risolve in modo soddisfacente gli annosi problemi dei concessionari e consente la razionalizzazione e il rilancio delle attività dell'UNIRE, intervenendo in coerenza rispetto alle conclusioni dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi, che ha evidenziato come la specificità del settore ippico richieda un collegamento tra i giochi e la filiera produttiva. Rappresenta inoltre un adeguato punto di equilibrio tra le esigenze dei Ministeri interessati, dei concessionari e

del CONI, per cui auspica che la Camera approvi il testo licenziato in prima lettura. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

Presidenza del presidente PERA

EUFEMI *(UDC)*. Il Governo ha dimostrato la determinata volontà di affrontare la situazione e si è mostrato disponibile nei confronti delle proposte emerse in sede parlamentare; l'approvazione del disegno di legge rappresenta un risultato notevole, nonostante permangano tuttora alcuni aspetti problematici. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LP)*.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Annuncia l'astensione del Gruppo, ribadendo le perplessità per il ricorso alla decretazione d'urgenza. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

DEBENEDETTI *(DS-U)*. In dissenso dal Gruppo non parteciperà al voto.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2131, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

PRESIDENTE. Formula a tutti i senatori gli auguri per le festività pasquali. *(Generali applausi)*.

Svolgimento di una interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00356.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Un documento del 23 gennaio scorso dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici denuncia irregolarità nella conduzione degli appalti per i lavori di ammodernamento della tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria e la costante disarmonia dell'operato dell'ANAS rispetto alla disciplina normativa e regolamentare che presiede al mercato dei lavori pubblici. In particolare, vengono evidenziate incertezze ed incongruenze nella gestione degli appalti, con rilevanti aumenti dei tempi e dei costi e conseguente pregiudizio dell'efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa. Con l'interpellanza si sollecita al Governo una valutazione sui meccanismi più idonei ad assicurare un'ef-

ficace gestione dell'ANAS, azienda strategica per l'adeguamento infrastrutturale del Paese e la realizzazione delle grandi direttrici del trasporto internazionale, quindi per la ripresa economica, in particolare del Mezzogiorno: la situazione denunciata dall'Autorità di vigilanza, infatti, ad un anno e mezzo dall'inizio della gestione dell'attuale presidente Pozzi, appare molto grave.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. L'ANAS S.p.a. ha trasmesso in mattinata una nota informativa che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si riserva di valutare e verificare, per riferire successivamente nelle sedi che il Parlamento riterrà più opportune. Tale informativa ha per oggetto il rapporto contrattuale relativo al lotto 01b dal chilometro 3 al chilometro 8 dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che si è risolto con l'abbandono del cantiere da parte dell'impresa appaltatrice all'esito di una conduzione dei lavori del tutto insoddisfacente. Per quanto riguarda gli investimenti realizzati e l'effettivo stato dei lavori di ammodernamento dell'autostrada, sui 200 chilometri interessati l'attività è avviata in 32 lotti, con un avanzamento medio dei lavori appaltati del 44 per cento, e risultano aperti al traffico o di prossima apertura circa 130 chilometri. Dato conto dei lavori in fase di progettazione o di affidamento e dei relativi pareri ed autorizzazioni, ricorda che i lavori in corso risultano finanziati con fondi CIPE e del Quadro comunitario di sostegno.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Si dichiara insoddisfatto per la risposta del Sottosegretario. L'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici ha contestato formalmente all'ANAS la mancata elaborazione di progettazioni complete ed esaurienti, di progetti esecutivi cantierabili, il mancato adeguamento delle attività dei cantieri ai criteri di sicurezza antinfortunistica, la mancanza di controlli sui lavori e di verifiche sui libri matricola, la mancata verifica delle cause delle varianti e le eventuali responsabilità riconducibili ai progettisti, ma soprattutto l'assenza di un programma temporale completo e di un quadro previsionale dei tempi e dei costi dell'intero intervento. Tali carenze, infatti, causano la lievitazione dei costi ed il ritardo nella consegna di opere di grande rilevanza per lo sviluppo del Paese ed in particolare del Mezzogiorno. Inoltre, come evidenziato nel corso delle audizioni presso il Comitato lavori pubblici della Commissione antimafia, le carenze nel rispetto della normativa quadro generale e nei controlli favoriscono l'infiltrazione da parte della criminalità organizzata. Precisato che, per quanto riguarda il rapporto contrattuale citato nella risposta del Sottosegretario, i problemi sono derivati da carenze nella pro-

gettazione e la società non è stata posta nelle condizioni di eseguire i lavori per i quali aveva vinto la gara d'appalto, ribadisce la gravità della situazione in cui versa l'ANAS, società controllata per intero dal Ministero dell'economia e gestita da una persona molto vicina al ministro Lunardi.

PRESIDENTE. Con lo svolgimento dell'interpellanza, gli argomenti iscritti all'ordine del giorno sono esauriti e pertanto la seduta pomeridiana non avrà più luogo. Rivolti gli auguri per le festività pasquali ai senatori presenti ed al personale del Senato, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 29 aprile.

La seduta termina alle ore 12,59.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*

Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Luigi, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Contestabile, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Guzzanti, Mantica, Marano, Massucco, Ognibene, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per partecipare a Dublino ad una Conferenza sul futuro dell'Unione Europea; Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Giovanelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Zulueta, Forlani, Martone e Pianetta, per partecipare ai lavori della 59a sessione della Commissione per i diritti dell'uomo di Ginevra.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,35).*

Discussione della mozione n. 132 in materia di giustizia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00132 in materia di giustizia.

Ha facoltà di parlare il senatore Maritati per illustrare tale mozione.

MARITATI *(DS-U)*. Signor Presidente, insieme ad altri colleghi l'8 marzo scorso abbiamo presentato la mozione 1-00132 in materia di giustizia, sulla quale svolgerò poche considerazioni, perché ritengo sia il ministro Castelli a dover offrire spiegazioni e notizie in merito a quanto accaduto.

Il 28 febbraio scorso si è tenuta una riunione del Consiglio giustizia/affari interni dell'Unione Europea, il cui ordine del giorno recava l'assunzione di una decisione quadro in materia di razzismo e xenofobia.

Praticamente l'Unione Europea, su proposta della Presidenza greca di turno, proponeva di adottare regole comuni tra i Paesi aderenti, che potessero facilitare il contrasto dei comportamenti razzisti e xenofobi, introducendo – appunto – regole comuni per l'incriminazione dei responsabili e per l'applicazione delle sanzioni.

Alcuni Paesi espressero riserve su singole questioni tecniche, pur dichiarandosi tutti d'accordo sulla necessità e sull'opportunità di adottare una simile iniziativa. Il ministro Castelli, che durante la riunione prese per primo la parola, immediatamente dichiarò, invece, che tale iniziativa era un'arma data ai suoi nemici politici. Addirittura alcune agenzie di stampa riportarono che egli, pronunciando queste parole, abbia indicato un diplomatico seduto qualche fila dietro. In quella circostanza, egli ha così espresso una riserva generale che di fatto ha frenato il procedimento.

Il Ministro greco e il Commissario europeo portoghese Antonio Vitorino hanno dichiarato che l'Italia, pur avendo manifestato forti riserve, tuttavia non ha specificato i motivi di tale preoccupazione.

Signor Presidente, vorrei brevemente aggiungere alcune considerazioni. Qualche autorevole personaggio ha dichiarato pubblicamente che sulle materie relative al razzismo e alla xenofobia, anche in considerazione di una storia europea non lontana, occorre il massimo della chiarezza e – ancora – che l'Italia si sta allontanando politicamente dall'Europa, di cui peraltro è stata artefice; sicuramente atteggiamenti così dra-

stici, come quelli del ministro Castelli, e di contrapposizione all'interno dell'Unione Europea non aiutano l'Italia e l'Europa.

Questo personaggio aggiunge che «la Lega è sempre contro; non vedo mai orientamenti di segno positivo. Non è per l'unità nazionale. Ci faccia, allora, capire come si collocherebbe un'Italia disarticolata nella politica internazionale, in cui addirittura non c'è una presa di posizione netta sul razzismo e sulla xenofobia». Questo personaggio è il senatore Fisichella.

Chiedo, pertanto, che il ministro Castelli ci illumini e ci spieghi il motivo per cui l'Italia ancora una volta, dopo le leggi ampiamente criticate, (da ultimo, dalla stessa Unione Europea, il richiamo sulle leggi relative al falso in bilancio ed alle rogatorie) dopo tutti gli scivoloni fatti – che definisco tali eufemisticamente – oggi assume una presa di posizione che la porta veramente indietro nella nostra storia, rispetto ai princìpi costituzionali, con un «no» alla lotta chiara al razzismo e alla xenofobia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro Castelli, che saluto.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, ricambio il saluto a lei e ai colleghi.

Credo che si debba ringraziare – almeno io intendo farlo – il senatore Maritati per aver sollevato tale questione, perché mi consente di intervenire su due temi.

Il primo riguarda l'Europa: un tema che viene sottovalutato e fatto passare sotto silenzio non soltanto in quest'Aula, ma anche presso l'opinione pubblica italiana. Ricordo che silenziosamente, ma costantemente, in Europa sta andando avanti un processo di decisione: le cosiddette decisioni quadro altro non sono che vere e proprie leggi che, una volta approvate, diventano cogenti per i vari Stati sovrani. È importante, quindi, che di ciò si discuta in Parlamento, perché credo che le leggi debbano essere fatte dal popolo e dai rappresentanti del popolo.

In secondo luogo, ringrazio il senatore Maritati e gli altri firmatari della mozione 1-00132 perché essa è la perfetta esemplificazione della propaganda portata avanti in questi 22 mesi dall'opposizione e, quindi, è interessante poterne fare una esegesi.

Lo schema è sempre identico, anche se cambiano gli argomenti. Si parte con una falsità o con una evidente strumentalizzazione, si prosegue poi con previsioni di accadimenti catastrofici derivanti dalla politica del Governo, che peraltro mai si verificano. Ricordo, ad esempio, che i più esimi esponenti della sinistra hanno evocato durante la discussione delle rogatorie la liberazione di assassini, mafiosi, pedofili e criminali di ogni natura: non è mai stato liberato assolutamente nessuno. Dopo di che si lamenta l'immancabile isolamento dal consesso europeo.

Questa mozione segue perfettamente tale schema. Ricordo che il senatore Maritati, con evidenti poteri divinatori oppure con grandissima superficialità, ha descritto eventi segreti. Anche questo è un altro punto su cui occorre assolutamente fare chiarezza: le riunioni del Consiglio non

sono pubbliche. Quindi, delle due l'una: o il senatore Maritati ha poteri divinatori oppure ricava le sue notizie – e ne fa addirittura oggetto di un documento di grande valore, come una mozione parlamentare – semplicemente da alcune agenzie stampa scritte da persone che nel Consiglio non c'erano.

La falsità sta nel fatto che si dice che l'Italia è isolata, che da un lato ci sarebbe l'unanimità degli altri 14 membri su un certo testo e dall'altro invece l'Italia, contraria al testo stesso.

Senatore Maritati, questa è una vera e propria falsità perché ciò non è mai accaduto e vorrei spiegarle a grandissime linee come funzionano le cose in Europa, perché ritengo sia importante.

Normalmente le decisioni quadro vengono proposte dalla Commissione. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

Noto, come dicevo prima, che l'Europa non interessa a questo Parlamento ma ricordate che se voi non vi interessate all'Europa, comunque l'Europa si interessa di voi e credo che questo si debba sottolineare.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Non ci spaventiamo se l'Europa si interessa a noi.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Dato il clima salottiero ...

PRESIDENTE. Non è un clima salottiero, lei sta dicendo cose importanti e richiamo nuovamente l'attenzione dei colleghi che stanno parlando, invitandoli a fare silenzio.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Normalmente i testi delle decisioni quadro vengono presentati dalla Commissione, passano ad un consesso meramente tecnico che viene definito «Comitato dell'articolo 36», costituito da funzionari che espletano un esame, appunto, di carattere tecnico, passano poi ad un altro consesso, il Comitato dei rappresentanti permanenti, che costituisce il *trait d'union* tra il momento puramente tecnico e quello politico dei Ministri; poi, una volta che il testo è stato depurato da tutti gli elementi di carattere tecnico, passa in Consiglio dove, com'è noto, viene discusso ed è necessaria l'unanimità per la sua approvazione.

Questo testo non è mai uscito dalla fase dell'articolo 36, non è mai arrivato nel Consiglio dei ministri dell'Unione Europea, quindi non è possibile verificare se l'Italia sia isolata su questo tema. Devo dirle, anzi, che dalle ultime riunioni del Comitato dell'articolo 36 è emerso che ci sono parecchie discordanze su questo testo, quindi per il momento esso è fermo, ripeto, in quella fase.

È vero che l'Italia aveva espresso riserve di carattere generale sul testo. Vorrei un attimo di attenzione per richiamare la definizione di reato di razzismo e xenofobia che, nel testo originario, suonava letteralmente così: reato di razzismo e xenofobia è la convinzione che «la razza, il colore, la discendenza, la fede o la religione, l'origine nazionale o etnica, siano fat-

tori che possono determinare avversione nei confronti di singoli individui o gruppi».

Ciò vuol dire che se un magistrato si fosse persuaso che il senatore Maritati è convinto che la razza, il colore o la discendenza siano fattore determinante per una discriminazione, il senatore Maritati avrebbe commesso reato. Credo non sia necessario illustrare ulteriormente questa definizione per capire quanto sia pericolosa, illiberale e assolutamente contraria ai princìpi della nostra Costituzione e alla difesa della libertà di espressione e di opinione dell'individuo.

Devo dire che, grazie alla nostra ferma opposizione, questa definizione è stata modificata; abbiamo eliminato la riserva generale e abbiamo presentato una serie di emendamenti al testo che vanno in una direzione ben precisa: cercare di distinguere gli atti dalle opinioni. È la stessa linea che stiamo seguendo nella revisione del codice penale per i reati che fanno ancora riferimento al codice Rocco.

Si tratta di distinguere esattamente i fatti dalle opinioni, lasciando la più ampia libertà di opinione, che deve fermarsi laddove inizia il reato di istigazione a delinquere o di apologia di reato, e colpendo duramente i fatti. Questa è la nostra posizione, questo è il senso degli emendamenti da noi proposti, che sono a disposizione di tutti i senatori che vogliano esaminarli.

Non è ancora prevista a breve termine la discussione in Consiglio perché numerosi Paesi stanno proponendo riserve e distinguo.

Devo ricordare, colleghi, che, in base al testo originario, i libri della scrittrice Oriana Fallaci, ad esempio, sarebbero stati giudicati elementi di reato. Credo che nessuno voglia arrivare a questo punto. Si può essere d'accordo o meno con la scrittrice Oriana Fallaci, ma definire reato le sue opinioni è al di là della nostra cultura giuridica liberale.

Colleghi della sinistra, consentitemi d'altro canto di sottolineare un aspetto, per quanto mi riguarda, assai curioso della vostra azione in questo momento. Molti di voi si accingono a votare a favore di provvedimenti di clemenza nei confronti di detenuti; vi trovate dunque in una situazione assai curiosa: auspicate la libertà per chi si è macchiato di crimini comuni e in compenso volete la prigione per chi la pensa diversamente da voi. È una posizione, per quanto ci riguarda, assolutamente non condivisibile.

Questa in pochissime parole la *ratio* dell'esame di questo testo. Siamo assolutamente contrari a quanto è stato scritto nella mozione in primo luogo perché non risponde al vero e in secondo luogo perché al momento non ci soddisfa. *(Applausi dai Gruppi LP, FI e AN e dei senatori Carrara, Ruvolo e Salzano).*

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, a nome dei Gruppi della maggioranza, le chiedo una sospensione di dieci minuti per valutare nel modo do-

vuto le importanti dichiarazioni del Ministro e procedere conseguentemente nell'esame della mozione.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta e sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 10,07).

Riprendiamo i nostri lavori.

Colleghi, vi prego di ascoltare un momento prima di proseguire. *(Brusìo in Aula)*. Colleghi, un momento di attenzione.

Avendo parlato il ministro Castelli, avrebbe dovuto considerarsi di fatto chiusa la discussione generale sulla mozione; si dovrebbe quindi passare alle dichiarazioni di voto – uno per Gruppo, com'è noto – e al voto. Tuttavia, si sono iscritti a parlare parecchi colleghi e altri hanno annunciato di volerlo fare, come se la discussione di fatto non si fosse chiusa. Io temo che sia stato troppo veloce il tempo tra l'illustrazione della mozione del collega Maritati e la replica del Ministro, come se i colleghi non avessero avuto il tempo di iscriversi in discussione generale.

Allora, poiché la mozione riguarda un tema importante; poiché il Ministro ha detto cose assai importanti e di qualche momento di carattere politico generale; e poiché gli iscritti a parlare sono già diversi e presumo che altri ancora, come mi hanno annunciato, chiederanno di intervenire, anziché proseguire come a norma di Regolamento ci sarebbe imposto, cioè con l'intervento di un senatore per Gruppo in dichiarazione di voto e con il voto, propongo all'Assemblea di rinviare la discussione su questo argomento all'inizio della ripresa dei nostri lavori dopo la pausa per le festività pasquali e il 1º maggio.

In quella sede sarà, ovviamente, aperta la discussione, con gli interventi dei colleghi che già si sono iscritti a parlare e degli altri che lo faranno successivamente, dando poi di nuovo, ovviamente al termine della discussione, la parola al Ministro per la replica, procedendo quindi con le dichiarazioni di voto e il voto.

Avanzo tale proposta perché, in caso contrario, mi troverei in difficoltà e non potrei dare la parola a tutti i colleghi che hanno chiesto di parlare, e questo non lo meritano il tema che stiamo discutendo e neanche le dichiarazioni del Ministro della giustizia.

Questa è la proposta che avanzo all'Assemblea e che credo dovrebbe essere ragionevolmente accolta, perché in tal modo non si impedisce ad alcuno di parlare e poi di votare.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, per quanto riguarda il Gruppo della Margherita non c'è contrarietà alla proposta da lei avanzata.

L'unico suggerimento – non condizione – che formuliamo è che non vi sia un generico rinvio ad altra seduta, ma possibilmente sia direttamente indicata una data tra quelle che erano state ipotizzate, cosicché i Gruppi possano ancor più compiutamente prepararsi alla discussione della mozione.

PRESIDENTE. Il rinvio non è generico, senatore Cavallaro: ho parlato della settimana della ripresa regolare dei nostri lavori, che è di fatto quella del 6 maggio. Si terrà quel giorno una riunione della Conferenza dei Capigruppo, alla quale farò decidere la data in cui potremo proseguire la discussione su questo punto e poi votare. Ovviamente non sarà il 6 maggio perché, come sapete, secondo il calendario dei lavori già approvato, in tale giornata si terrà la discussione generale sul disegno di legge riguardante i Servizi di informazione e sicurezza.

Ciò detto, poiché non si fanno osservazioni, la proposta da me avanzata si intende accolta.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione della mozione 1-00132 in materia di giustizia ad altra seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2011-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2011-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Morra, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MORRA, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, torna all'esame del Senato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 23, già approvato dal Senato e al quale la Camera dei deputati ha apportato alcune modificazioni, che saranno oggetto della presente relazione.

L'articolo 1 del decreto-legge, come è noto, reca una serie di misure volte a fare fronte a specifiche situazioni di crisi aziendale. Tale disposizione, che non è stata modificata dall'altro ramo del Parlamento, attribuisce al Ministero del lavoro e delle politiche sociali la facoltà di concedere i benefici contributivi di cui agli articoli 8, comma 4, e 25, comma 9, della legge n. 223 del 1991, nel limite di 550 lavoratori, a favore dei da-

tori di lavoro acquirenti di imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria aventi un numero di dipendenti superiori a 1.000 unità.

Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge, recante la disposizione di copertura finanziaria, è già stato modificato nel corso dell'esame presso il Senato: la Camera dei deputati ha adottato una più puntuale formulazione del testo, che, peraltro, non modifica l'entità degli stanziamenti definiti in prima lettura.

L'articolo 1-*bis*, come è noto, è stato introdotto dall'Assemblea del Senato a seguito dell'approvazione di un emendamento del Governo, volto a concedere la cosiddetta mobilità lunga a 3.000 lavoratori dipendenti da imprese o gruppi di imprese, entro il 31 marzo dell'anno in corso.

La mobilità lunga consiste nella proroga dell'indennità di mobilità oltre i termini della sua naturale scadenza, e fino al momento in cui il lavoratore consegue il diritto alla pensione. Essa è stata introdotta per la prima volta dall'articolo 7, comma 7, della legge n. 223 del 1991, ed è stata successivamente richiamata e prorogata da diverse disposizioni che l'hanno confermata.

I datori di lavoro che intendono avvalersi delle disposizioni in esame devono presentare apposita domanda al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Gli oneri relativi al trattamento di mobilità per il periodo eccedente la durata della mobilità ordinaria, compresa la contribuzione figurativa, sono a carico delle imprese beneficiarie.

La Camera ha modificato il testo dell'articolo 1-*bis*, portando il termine per la collocazione in mobilità dal 31 dicembre 2003 al 31 dicembre 2004 ed estendendo la possibilità di ricorrere alla mobilità lunga da 3.000 a 7.000 lavoratori, per imprese o gruppi di imprese i cui piani di gestione delle eccedenze occupazionali siano stati oggetto di esame presso la Presidenza del Consiglio dei ministri o il Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel corso del 2002 e fino al 15 giugno 2003. Tale ultimo termine modifica quello, già approvato dal Senato, del 31 marzo dello stesso anno.

L'estensione della platea dei beneficiari, introdotta dall'altro ramo del Parlamento, non comporta comunque oneri ulteriori a carico della finanza pubblica, essendo, come si è accennato, a carico delle imprese: in tal senso si è espressa anche la Commissione bilancio, che ha espresso un parere di nulla osta sul testo in discussione.

È evidente che il decreto-legge in esame, che viene proposto al vaglio dell'Assemblea nel testo e con le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, va incontro alle esigenze delle crisi occupazionali che si sono verificate all'interno delle grandi aziende sia nel settore meccanico, sia specificatamente in quello delle telecomunicazioni, anche se il riferimento non si evince dal testo. Si tratta di una soluzione che dovrebbe agevolare, con il tempo messo a disposizione, l'entrata in vigore delle nuove norme che dovranno regolare il mercato del lavoro. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mi limiterò rapidamente a ripetere una questione già affrontata in Commissione, che in ogni caso ritengo molto rilevante.

Nel passaggio al Senato, questo decreto-legge (inizialmente previsto per far fronte alla crisi dell'Ocean) è stato modificato, prevedendo l'introduzione della cosiddetta mobilità lunga per 3.000 lavoratori. Successivamente, alla Camera dei deputati, questi lavoratori sono diventati 7.000.

Ora, non ho il tempo di esprimermi sul significato di tale operazione dal punto di vista delle ripercussioni rispetto all'idea degli ammortizzatori sociali e al modo in cui si dovrebbe impostare una riforma attorno a tale questione. Invece, voglio sottoporre, signor Presidente, all'attenzione dell'Assemblea il fatto che la previsione di 7.000 lavoratori in mobilità lunga comporta oneri rilevantissimi per le finanze pubbliche. Infatti, la mobilità lunga interviene dopo la cosiddetta mobilità ordinaria: certamente la mobilità lunga è a carico dell'impresa, ma la mobilità ordinaria è a carico dell'INPS. Si tratta, quindi, di erogare ai lavoratori circa 1.300 euro al mese per due anni, con l'aggiunta della contribuzione figurativa. Questo è carico dell'INPS.

Naturalmente, la Ragioneria generale dello Stato, nel parere relativo ai criteri di copertura, si è espressa sottolineando che l'ulteriore contingente – riferito, cioè, ai 4.000 lavoratori inseriti dalla Camera dei deputati – si deve ritenere incluso nelle previsioni relative all'accesso della mobilità ordinaria. La mobilità ordinaria, infatti, può essere attivata anche in mancanza della norma in esame.

Ciò significa, se ho ben capito, che siamo di fronte ad un diritto soggettivo. In ogni caso, quindi, l'INPS deve garantire, anche se non vi è una norma precisa di copertura per l'aumento della platea dei beneficiari, l'erogazione di uno stipendio mensile per due anni e dei contributi figurativi almeno per due anni. Ciò, piaccia o non piaccia, ha rilevanza dal punto di vista della finanza pubblica, perché comunque l'INPS deve trovare le risorse.

Allora, signor Presidente, comunque sia, considero assolutamente legittimo e lineare ritenere che questi soldi verranno presi dalle risorse stanziate dal Patto per l'Italia, cioè quei famosi 750 milioni di euro (già decurtati con la finanziaria 2003); in questo modo, si copre l'onere previsto dalla mobilità lunga.

Credo che proprio questo accadrà. Pertanto, è opportuno che chi ha firmato il Patto per l'Italia sappia che questa sarà la conclusione di tale vicenda.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Treu. Ne ha facoltà.

TREU *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, abbiamo già discusso su tale provvedimento; ancora una volta ci troviamo di fronte ad interventi di emergenza che non migliorano via via che vengono esaminati. Infatti,

ogni tanto si attacca un vagone a questo treno molto triste, rappresentato dagli interventi per situazioni di crisi. Chi ha un po' di memoria sa che queste sono tutte situazioni molto deteriorate, in cui si interviene tardi.

In questo caso, voglio fare un'osservazione senza attribuire una colpa particolare all'attuale Governo in questo momento.

Sappiamo che ogni volta che si ricorre a proroghe per questi tipi di intervento di mobilità lunga, vi sono altri casi simili, magari più meritori, che rischiano, per quanto si allarghi la platea, di essere trascurati. Abbiamo avuto ad esempio, proprio in questi ultimi momenti, il ritorno di un caso come quello della Postalmarket, che ha una storia molto travagliata, sul quale pure bisogna intervenire.

Vorremmo davvero che questo tipo di provvedimenti avesse termine. Per questo c'è in primo piano l'esigenza sia di un riordino degli interventi di tutela del reddito di fronte alle crisi, sia effettivamente di politiche proattive nei confronti di una situazione industriale che in questo momento presenta, come tutti sappiamo, assetti particolari e molto gravi, ci sembra, viceversa, che tale situazione non venga affrontata dalla linea di politica generale di questo Governo.

Il quadro in cui dovremmo collocare interventi efficaci è quello che ho delineato. Purtroppo, anche con il disegno di legge n. 848-*bis*, che stiamo discutendo seppure lentamente, la maggioranza propone solo una pur necessaria correzione dell'indennità di disoccupazione, mentre non sono previsti interventi strutturali su quello che è, anche in questi casi, il punto critico, cioè forme di ammortizzatori che siano effettivamente universali. Questi interventi *spot* incentivano il ritorno, e quindi l'uso anche un po' viziato, dell'emergenza.

Abbiamo presentato emendamenti sul disegno di legge n. 848-*bis* ed anche un disegno di legge organico che dia risposta generale alle situazioni di difficoltà – ripeto – su due versanti: una tutela universalistica di base e, insieme, forme di intervento che affrontino le situazioni di crisi in modo attivo. In fondo, si tratta del *welfare* attivo di cui anche il sottosegretario Sacconi parla spesso, ma relativamente al quale bisognerebbe ci fosse un impegno più concreto del Governo.

In conclusione, ci asterremo sul provvedimento in esame perché si tratta di un atto di cui comprendiamo le ragioni (i casi gravi che sono stati posti all'attenzione di tutti), ma il contesto non permette interventi secondo questa modalità che siano efficaci.

Sollecitiamo nuovamente una considerazione effettiva del sistema di ammortizzatori per tutte le situazioni di difficoltà, non una alla volta, e anche per tutti i tipi di lavoratori. Spesso infatti ci troviamo di fronte a grandi aziende che fanno più notizia, mentre la miriade di piccole aziende e i lavoratori cosiddetti atipici sono i più abbandonati e i più ignorati perché di loro non si parla.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Piloni, la quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

PILONI *(DS-U)*. Signor Presidente, chiedo di considerare il mio intervento anche come dichiarazione di voto. Annuncio fin d'ora che ci asterremo su questo decreto, così come abbiamo fatto in sede di prima lettura.

In parte già il senatore Treu ha richiamato l'esigenza che da interventi di emergenza si passi a riforme più complessive che consentano forme di sostegno e di tutela più generalizzate e che necessitino meno, per l'appunto, di interventi di emergenza. Sia chiaro, sappiamo bene tutti che non è una novità, che è sempre stato fatto e che probabilmente succederà ancora di dover intervenire in situazioni di emergenza. Pur tuttavia, sarebbe utile un impegno di tutti per una riforma degli ammortizzatori sociali che sappia andare al di là della modifica dell'indennità di disoccupazione.

Detto questo, voglio anche ricordare che in prima lettura, in Senato, avevamo già anticipato ciò che alla Camera hanno modificato, e cioè la necessità di aumentare ed estendere la platea dei destinatari di questi provvedimenti.

Ricordo per tutti l'intervento e l'emendamento del senatore Pizzinato, che si riferiva ad una azienda ex ENI meccanotessile di Genova e riguardava un centinaio di persone. Questo emendamento allora non fu accolto perché si disse che mancava la copertura finanziaria; successivamente alla Camera sono stati aumentati gli stanziamenti come noi avevamo qui chiesto.

In più di un'occasione è accaduto, quando si è discusso di lavoro qui in Senato, che si sia negata la giustezza di alcune posizioni respingendo i nostri emendamenti, e poi alla Camera si apportano proprio le modifiche che erano state richieste da noi qui in Senato. Se ci confrontassimo di più forse riusciremmo a varare più velocemente i provvedimenti: questo decreto è vicinissimo alla scadenza e forse non sarebbe stata necessaria una terza lettura se fossimo intervenuti più nella prima.

Si è detto che ogni giorno si aggiunge una situazione di emergenza, ed è stato richiamato il caso della Postalmarket. Vorrei spendere due parole sulla situazione che si verifica in questa azienda perché è estremamente preoccupante.

La Postalmarket è una ditta che ha conosciuto difficoltà anche in passato; vi è una prevalenza di lavoro femminile; attualmente è stata messa in vendita attraverso un bando pubblico di acquisto, tuttavia già si sa che anche la presenza di un nuovo imprenditore non eviterà comunque che centinaia di lavoratrici possano perdere il posto.

È vero che siamo nell'area milanese che ha un mercato del lavoro vivace e in cui si potrebbe pensare che le ricollocazioni siano più facili che altrove. Purtroppo non sempre è così, come dimostra il seguente dato: la professionalità medio-bassa delle lavoratrici, legata oltrettutto all'azienda stessa, e l'anzianità di servizio sono condizioni che rischiano di rendere difficile, se non impossibile, una loro ricollocazione positiva nell'area.

Queste considerazioni sono state oggetto di un'interrogazione – ringrazio tutti i colleghi perché è stata firmata da tutti i Gruppi – presentata ieri. È stato inoltre presentato un ordine del giorno che richiama la questione e chiede al Governo un impegno per una soluzione positiva di questa vertenza, se del caso anche attraverso l'utilizzo di strumenti di sostegno al reddito o di mobilità lunga per assicurare certezza a queste lavoratrici.

Esprimo quindi l'auspicio che questo ordine del giorno, peraltro firmato in modo trasversale, non solo dall'opposizione ma anche da autorevoli esponenti della maggioranza, possa essere accolto dal relatore e dal Governo.

Sono anche consapevole che su questo decreto non è possibile presentare emendamenti in questo senso, sia perché la vertenza Postalmarket è *in itinere* sia perché i termini di scadenza del decreto non lo consentirebbero. Sarebbe quindi importante un impegno in questa direzione.

Ribadisco quindi che ci asterremo su questo decreto per le motivazione che ho detto. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, Rifondazione Comunista come già in prima lettura al Senato e poi alla Camera si asterrà su questo decreto-legge. Non ho tempo sufficiente per poter argomentare, l'ho già fatto a suo tempo. Faccio rilevare anch'io, come la senatrice Piloni, che il prolungamento dei tempi e l'estensione della platea dei beneficiari, che era stata chiesta da noi e dalle opposizioni, e rifiutata inspiegabilmente in prima lettura, è stata introdotta qui in parte.

Vorrei sottolineare un punto: il diritto di accesso alla mobilità lunga non viene esteso ai lavoratori di altre aziende in amministrazione straordinaria, che si trovano esattamente nella condizione della Ocean di Verolanuova in provincia di Brescia, ma ad esso si ricorre per affrontare il problema dei lavoratori della Telecom.

Il piccolo particolare che varrebbe la pena di far conoscere è che tale estensione della misura di espulsione dei lavoratori – la mobilità lunga significa la risoluzione del rapporto di lavoro e la copertura, per un periodo di tempo, in agganciamento alla pensione – avviene prim'ancora che sia presentato alle organizzazioni sindacali un piano industriale di rilancio della Telecom. È un fatto molto grave perché si anticipa un percorso che dovrebbe essere concordato tra le parti sociali.

Il sottosegretario Sacconi conosce bene la materia: non è questo il modo per affrontare i problemi occupazionali. Ciò vale esattamente anche per la vicenda FIAT, con l'introduzione in prima lettura della misura relativa a 3.000 lavoratori in mobilità all'interno di questo provvedimento che riguardava inizialmente pochissimi lavoratori in amministrazione straordinaria. Qui si opera ancora una volta per ridurre i posti di lavoro

e non per consolidarli, anche se si aggancia l'espulsione del lavoratore, con retribuzione ridotta, alla pensione.

Stiamo affrontando la discussione sugli ammortizzatori sociali nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 848-*bis* presso la Commissione lavoro, ma voglio ribadire in questa sede che dobbiamo puntare all'estensione degli ammortizzatori sociali alle imprese che non ne beneficiano, soprattutto alle piccole e alle piccolissime imprese. Se dobbiamo utilizzare risorse pubbliche, dobbiamo farlo non per ridurre l'occupazione ma per rilanciare posti di lavoro, e cioè a fronte di piani industriali certi.

Ho l'impressione che il Governo continui a non avere alcuna politica industriale ovvero, operando come effettivamente opera, che abbia come politica industriale quella di non averne alcuna; è una sorta di *laissez faire* nei confronti delle imprese che porta al risultato di accettare sempre e comunque le posizioni del padronato.

In conclusione, ricordo che avevamo assunto un impegno rispetto alla discussione sulla FIAT. Non credo che il problema del risanamento finanziario dell'impresa, affrontato in parte, debba essere l'unico ad essere discusso. Innanzitutto era stato assunto l'impegno di affrontare la questione della situazione finanziaria del Gruppo FIAT con mozioni specifiche in quest'Aula, ma spero che alla ripresa dei lavori potremo riprendere anche la discussione sul futuro dei dipendenti. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MORRA, *relatore*. Signor Presidente, molte delle osservazioni avanzate sia in Commissione sia in Aula sono condivise dalla maggioranza e dal Governo. Le osservazioni non attengono tanto al merito del provvedimento, bensì criticano l'istituto stesso della mobilità lunga. Condividiamo questa critica perché la strategia complessiva del Governo è quella di superare la logica delle tutele passive per costruire un sistema di tutele attive, che è stato richiamato nell'intervento del senatore Treu.

Fa parte della nostra strategia complessiva la revisione del sistema delle tutele che, oltre a proteggere il lavoratore nel rapporto di lavoro, lo protegga nel mercato del lavoro. Per essere portata avanti, questa strategia complessiva ha bisogno degli strumenti di cui si stanno dotando la maggioranza ed il Governo con le riforme del mercato del lavoro, del sistema previdenziale e quant'altro.

Vorrei sottolineare che il provvedimento va in controtendenza rispetto alla strategia del Governo in materia di riforma previdenziale: noi tendiamo ad allungare l'età lavorativa mentre il decreto-legge in esame incentiva il sistema delle pensioni di anzianità.

La riforma degli ammortizzatori sociali è un tema al centro del disegno di legge 848-*bis*, ma non si esaurirà con questo provvedimento, perché attiene anche alla cultura del sistema Paese. Quindi, si tratta di un processo lungo.

Ci fa piacere che su questo tema ci sia oggi anche una diversa sensibilità dell'opposizione. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi anche sull'ordine del giorno G1.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, approfitto subito per dire che il parere sugli emendamenti è contrario, se non altro per l'evidente necessità di procedere alla conversione in legge del decreto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, presentato dalla senatrice Piloni e da altri senatori, invece il parere del Governo è favorevole, nel senso che assumiamo l'impegno che ci viene richiesto a curare con la migliore attenzione le prospettive dei lavoratori di Postalmarket, azienda in posizione critica, come è stato ricordato, per la quale cercheremo di utilizzare tutti gli strumenti che la legge ci consente.

Mi sia consentito brevissimamente ricordare ai colleghi che sono intervenuti che questo provvedimento ripropone strumenti già conosciuti nell'ordinamento. Anche il primo, relativo prevalentemente al caso Ocean, contiene norme di analogo contenuto ad una circolare ministeriale che appariva una base giuridica debole per l'impiego di queste stesse disposizioni nel caso di cui trattasi.

Più in generale, invece, il provvedimento sulla mobilità lunga è riproposto negli stessi termini del passato, cioè di provvedimenti più volte reiterati, l'ultimo dei quali è scaduto il 31 dicembre 2002. Ricordo che la mobilità lunga si inserisce nel contesto normativo esistente che dispone, da un lato, l'impiego della mobilità breve a carico dell'INPS e, dall'altro, la possibilità di una pensione di anzianità al conseguimento di determinati requisiti.

Questa è la ragione per cui non è stata disposta alcuna copertura per lo strumento della mobilità lunga, che è a totale carico delle imprese. Evocare una copertura a carico del fondo globale in favore del raddoppio temporale dell'indennità di disoccupazione mi sembra una operazione di allarmismo senza fondamento alcuno, di cui non comprendo la ragione.

Piuttosto, il Governo riconferma che questi strumenti sono straordinari, come lo sono stati nel recente passato quando i Governi che ci hanno preceduto li hanno utilizzati, e che la riforma strutturale delle protezioni ancorate al mercato del lavoro, del disoccupato involontario, di colui che perde il posto di lavoro, sono all'esame della Commissione lavoro del Senato. Se – come dice il senatore Treu – questo esame è lento, mi sia consentito dire che ciò non è certamente dovuto al Governo, ma al fatto, forse anche positivo, che molti parlamentari stanno intervenendo, mi auguro con intenti costruttivi e non, come sarei portato a pensare in qualche occasione, anche con qualche intenzione ostruzionistica.

Ma vedremo presto, con la ripresa dell'esame, se ci sarà o meno la volontà di procedere rapidamente, da un lato, al raddoppio temporale – come dicevo – dell'indennità di disoccupazione e all'incremento dal 40

al 60 per cento del reddito nel primo semestre e, dall'altro, all'introduzione di quelle possibilità di sviluppo delle integrazioni al reddito e delle tutele attive dei disoccupati involontari, che sono state indicate nel Patto per l'Italia e recepite dal Governo con emendamenti a questo stesso provvedimento.

Ricordo al senatore Malabarba intanto che nel caso della FIAT si tratta di un numero inferiore di soggetti in mobilità lunga, rispetto a quello da lui citato, ipotizzati nel dialogo fra le parti sociali, e che noi non interferiamo nel dialogo stesso. Tutt'al più poniamo a disposizione della libera determinazione delle parti uno strumento perché le stesse possano, se lo ritengono, raggiungere intese per l'accompagnamento di lavoratori in esubero strutturale all'età della pensione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non sarà posto ai voti.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di nostra competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

All'articolo 1 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, da intendersi illustrati e su cui il Governo si è dichiarato contrario.

Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MORRA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-*bis*.100, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-*bis*.2, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, i tempi concessi al suo Gruppo sono esauriti; tuttavia le concedo un breve termine per rendere la sua dichiarazione di voto. Ha facoltà di parlare, senatore Ripamonti.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. La ringrazio, signor Presidente. Annuncio il voto d'astensione da parte del Gruppo dei Verdi perché, pur trovandoci di fronte ad un provvedimento incoerente e contraddittorio, esso riguarda alcune migliaia di famiglie del nostro Paese che, senza questo provvedimento, avrebbero problemi rilevanti a condurre una vita dignitosa.

Siamo di fronte, in ogni caso, ad un provvedimento di vecchia politica assistenziale, sicuramente molto lontano da qualsiasi idea di riforma del sistema del *welfare*, e a politiche di prepensionamento, pagate dalla collettività. Lo ripeto: è un provvedimento che inciderà in modo rilevante sui conti pubblici, nonostante le affermazioni del sottosegretario Sacconi; un provvedimento che è contraddizione con quanto è sempre stato affermato dal Governo, che vorrebbe appunto elevare il limite dell'età pensionabile per quanto riguarda le pensioni di anzianità.

Da una parte, dunque, si propone di elevare il limite dell'età di pensionamento per la pensione di anzianità; dall'altra, il Governo agisce sui prepensionamenti, in questo caso disponendone ben 7.000: vi è quindi qualcosa che non funziona ed il Governo prima di tutto dovrebbe mettersi d'accordo con se stesso.

ZANOLETTI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI *(UDC)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, questo provvedimento, come sappiamo bene, è di tipo eccezionale. Esso cerca di venire incontro alle esigenze dovute alla crisi di grandi imprese, ed in questo senso risponde ancora ad una vecchia logica.

Siamo tuttavia consapevoli di essere in un momento di transizione e dunque un provvedimento come questo è importante per agevolare le grandi imprese in crisi e le relative maestranze in questa fase di transizione.

Certo, occorre procedere in fretta sulla strada delle riforme; questa è la volontà della maggioranza che, nell'ambito della grande riforma del lavoro, insieme al problema della maggiore e migliore occupazione, vuole affrontare anche la grande questione delle tutele, che attualmente nel nostro Paese sono gravemente insufficienti.

Ecco, noi, mentre votiamo convintamente a favore di questo provvedimento, vogliamo riconfermare questa volontà, perché sappiamo che la strada giusta, che viene riconfermata anche da provvedimenti come

questo, è quella delle riforme, e sulle riforme intendiamo procedere con convinzione.

VANZO *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANZO *(LP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Lega Padana voterà a favore di questo provvedimento.

Ciò premesso, io sono estremamente deluso e perplesso di fronte a questo modo di procedere. Si era partiti con l'idea di sostenere la situazione critica di 550 lavoratori e ora stiamo parlando di 7.000 addetti. Se da una parte potevano emergere profili di scarsa equità, questo modo di procedere è presagio di una perdita di controllo della spesa. È chiaro che poi subentrerà anche una sorta di ricatto morale: come si fa, infatti, a pensare di avere disponibilità ad aiutare 550 persone e non aiutarne poi 7.000?

È all'esame del Parlamento da quasi due anni il disegno di legge delega sulla riforma del mercato del lavoro. Il dialogo tra opposizione e maggioranza sicuramente è stato benefico, perché dal disegno di legge n. 848 originario, in cui si parlava di riforma degli ammortizzatori sociali senza oneri per lo Stato, si è invece proceduto ad impegnare oltre 700 milioni di euro, dando concretezza a questa speranza di riforma.

Sono passati, però, due anni e vorrei sottolineare – quasi denunciare – i danni portati a questo confronto quando si è scelto di trasferire la trattativa dai tavoli in cui erano contrapposti Governo e parti sociali nelle piazze. Vorrei dunque richiamare ognuno di noi alle proprie responsabilità e far sì che si comprendano i danni perpetrati alla finanza pubblica quando le trattative vengono spostate in sedi non opportune. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Rollandin).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(2131) ***Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2131.

I relatori, senatori Girfatti e Agoni, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto la facoltà di parlare il relatore, senatore Girfatti, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche gli ordini del giorno G101, G102, G103, G104 e G105.

GIRFATTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di procedere ad una analisi approfondita del disegno di legge Atto Senato n. 2131, concernente la conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche, ritengo, per maggiore chiarezza, di dover ricordare, sia pure sommariamente, il quadro normativo di riferimento della materia che ora ci interessa e che ha indotto il Governo ad emanare il predetto decreto-legge.

Premesso che l'organizzazione e la gestione dei giochi e delle scommesse relative alle corse dei cavalli sono riservate al Ministero dell'economia e delle finanze ed al Ministero delle politiche agricole (i quali possono provvedervi direttamente, ovvero a mezzo di enti pubblici, società o allibratori da essi individuati), passando ad una analisi dei singoli articoli, preferirei, signor Presidente, anche per economia di tempo. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)*, se lei me ne dà la possibilità...

PRESIDENTE. Colleghi, c'è troppo brusìo, per cortesia!

GIRFATTI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di allegare il testo della mia relazione agli atti della seduta, precisando che si intendono anche illustrati con questo mio intervento gli ordini del giorno G101, G102, G103, G104 e G105 delle Commissione riunite. *(Applausi del Gruppo FI).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso, senatore Girfatti.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Agoni.

AGONI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo anch'io di allegare agli atti della seduta odierna il testo della mia relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso, senatore Agoni.

TOMASSINI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI *(FI)*. Signor Presidente, in qualità di presidente della Commissione igiene e sanità, vorrei comunicare che questa mattina mi sono state espresse in quella sede lamentele di cui riferisco all'Aula, con-

cernenti la mancata assegnazione di argomenti in materia sanitaria alla nostra Commissione, ed in particolare – ciò da parte dell'opposizione e della maggioranza, ma anche del rappresentante del Governo, onorevole Cursi – di questo specifico argomento.

Infatti, la Commissione igiene e sanità non è stata interpellata per l'espressione di un parere sul presente provvedimento, laddove al comma 11 dell'articolo 1 del decreto-legge si prevedono iniziative a favore dell'anagrafe equina, circa la quale pare evidente che un parere di merito andasse espresso.

In tal senso le sottopongo la questione per vedere come sia possibile intervenire. *(Applausi dai Gruppi FI e LP e dei senatori Baio Dossi e Carrara).*

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, non riesco a comprendere bene la sua richiesta.

TOMASSINI *(FI)*. Signor Presidente, mi riferisco al decreto-legge in esame, che al comma 11 dell'articolo 1 fa specifico riferimento all'anagrafe equina per problemi di carattere sanitario.

Ebbene, tale provvedimento non è stato assegnato alla nostra Commissione per l'espressione del previsto parere.

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, non sono del tutto certo che lei abbia ragione per quanto concerne l'anagrafe equina e che la questione non sia invece di competenza della 9ª Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Piatti. Ne ha facoltà.

PIATTI *(DS-U)*. Signor Presidente, se lo consente, anch'io consegnerei il testo del mio intervento affinché sia inserito in allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PIATTI *(DS-U)*. Mi soffermerò soltanto su alcune parti del provvedimento per dare il senso politico della nostra posizione.

L'impianto del disegno di legge, nonostante lo sforzo compiuto in Commissione (di cui ringraziamo altresì il Sottosegretario), boccia sostanzialmente la riforma introdotta dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, attraverso la quale, a nostro giudizio, si era tentato di mettere ordine in una materia in cui ippica e scandalo rappresentavano un binomio indissolubile, evocando una subcultura del malaffare consumata sotto l'occhio distratto del potere statale.

Il complesso delle attività ippiche ed i lucrosi guadagni delle scommesse avevano arricchito una classe di operatori non aperti certo alla trasparenza. Una famiglia ristretta assommava poteri e funzioni multiple e controllava, insieme a scuderie e ippodromi, le scommesse e finanche il

mercato dei cavalli. Premi e castighi venivano erogati secondo convenienze, con operazioni discriminatorie e arroganti. Sono fatti noti, emersi anche nel corso di indagini parlamentari.

Cosa si è cercato di fare nel 1996 con la citata legge n. 662? Si è cercato di ricondurre il complesso del sistema dell'ippica alla normalità, sottraendola ai così chiamati quaranta padroni, dettando regole sulla gestione dei giochi e delle scommesse e sull'espletamento delle gare di attribuzione delle nuove concessioni. Si rilegga, in proposito, l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998 n. 169, secondo il quale i proventi derivanti dalle scommesse dovevano essere indirizzati a soddisfare le molteplici finalità statutarie dell'UNIRE.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* PIATTI). Per correggere queste distorsioni le concessioni sono state sottratte all'arbitrio dell'UNIRE ed assegnate – nel rispetto di precisi criteri di competenze – dai Ministeri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole e forestali ad una platea molto ampia di operatori: circa 900 da poco più di 40, quali erano prima.

A giudizio del Governo, la riforma suddetta non avrebbe prodotto i risultati previsti, determinando la grave crisi di liquidità finanziaria dell'UNIRE.

Le vicende che hanno portato alla necessità di dettare nuove disposizioni sono note. Oltre il 50 per cento delle agenzie che avevano ottenuto concessioni non è riuscito ad adempiere agli obblighi tributari di cui si era fatto carico.

Cosa fa il Governo per rimettere ordine nella situazione? Fa ricorso, di fatto, ad un condono. Con esso pretende di rimettere in sella l'economia ippica, salvare dal fallimento e rimettere in gioco le numerose agenzie che a suo tempo non hanno saputo valutare i rischi di impresa e riordinare il sistema nel suo complesso.

Se il condono servisse davvero a produrre benefici diffusi e a rimpinguare l'erario, saremmo tutti d'accordo. Le cose, però, non sono così semplici, né il risultato così certo. Infatti, prima di tutto non è corretto (né, forse, legittimo) che il rischio imprenditoriale possa essere sanato da un sostegno statale *ex post*: inoltre, si è visto che il regime concessorio allarga, sì, la platea dei concorrenti, ma non promuove situazioni di sana e leale competizione tra le agenzie, né induce le stesse a comportamenti di esercizio più oculati, poiché c'è la speranza che per i bilanci in sofferenza scatterà sempre il soccorso dello Stato con un condono *ad hoc*. Allargare la platea dei concessionari è stato un bene, come si è detto prima, ma bisogna prendere atto che, se i risultati finali hanno dato luogo a situa-

zioni imprevedibili, bisogna avere il coraggio di dire che quella strada non è più praticabile.

Noi pensiamo – questo è il punto politico – che un idoneo sistema possa essere individuato nel passaggio dalla concessione all'autorizzazione; altrimenti, temiamo che la situazione di insolvenza di oggi si ripresenterà domani, in forme forse ancora più gravi.

Si è visto che, per effetto di leggi positive, in quest'ultima fase molte cose sono state rimesse a posto; tuttavia, crediamo che il regime concessorio debba essere superato e che la concorrenza non debba essere sostenuta da interventi statali, ma affidata ad operatori competenti in grado di garantire trasparenza, correttezza amministrativa e capacità di allargare la partecipazione e l'interesse per l'ippica.

In assenza di uno stretto collegamento tra le scommesse, l'evento sportivo e la presenza nel territorio di agenzie specializzate per l'ippica, il problema non avrà mai soluzione e l'UNIRE continuerà a dibattersi tra mille difficoltà finanziarie e sarà costretta a lasciare in ombra i punti più qualificanti dei suoi fini statutari.

Oggi l'UNIRE, per la sua esposizione debitoria, conseguente ai mancati incassi, naviga in cattive acque e non crediamo affatto che le procedure che si vogliono avviare con il disegno di legge in discussione possano rimetterla in salute. Certo, la possibilità di ricorrere ad un mutuo della Cassa depositi e prestiti è sempre utile e pensiamo si tratti di una boccata di ossigeno.

Lo sforzo di rimettere in piedi l'UNIRE non comporta l'automatico decollo dell'attività ippica e dei molti interessi ad esso connessi. Se non si stabilisce di portare il montepremi ad una quota annua del 45 per cento delle entrate, sarà difficile irrobustire il sistema e potenziare la partecipazione di un numero più ampio di scuderie. *(Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castellani. Ne ha facoltà.

Ricordo che il Gruppo della Margherita ha, in tutto, sedici minuti a disposizione e che vi è un altro senatore dello stesso Gruppo iscritto a parlare.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il decreto in esame è l'ennesimo atto con il quale il Governo cerca di legiferare sottraendo competenze al Parlamento. Non so se i colleghi se ne sono accorti, ma passiamo queste giornate rincorrendo i decreti-legge: ovviamente, ciò è il segnale del modo in cui questo Governo e questa maggioranza intendono il rapporto tra Esecutivo e Parlamento.

Inoltre, questo è l'ennesimo decreto che interviene su questioni già affrontate dalla legge finanziaria, la quale doveva essere un provvedimento che rispondeva ai problemi reali del Paese e si è dimostrata, invece, del tutto insufficiente, tant'è vero che con lo stesso decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282 (il famoso decreto di fine anno), il Governo ne ha

corretto alcune indicazioni. Il decreto in esame interviene su questioni che sono state già oggetto sia della legge finanziaria che del decreto di fine anno.

È da segnalare, innanzitutto, questo modo scoordinato di intervenire, il quale, ripeto, sottrae competenze al Parlamento e tampona esigenze in una situazione continuamente emergenziale che perde di vista quel quadro generale dei problemi che invece bisognerebbe avere.

In questo caso, signor Presidente, si tratta del settore dell'ippica e dell'UNIRE, che soffrono da tempo una situazione di incertezza e di difficoltà che andrebbe affrontata in modo organico e tenendo conto del quadro europeo, come abbiamo sostenuto in Commissione finanze nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi.

Bisognerebbe rivedere le imposte cercando di armonizzarle in sede europea e rivedere l'intero sistema delle concessioni con certezze e capitolati omogenei, per trattare le stesse materie allo stesso modo. Il settore andrebbe riconsiderato con maggiore attenzione e bisognerebbe fare ciò con disegni di legge e non con decreti-legge, perché questi ultimi sottraggono al Parlamento la possibilità di intervenire in modo più serio e calibrato.

Il decreto in esame interviene sul settore dell'ippica cercando di dare all'UNIRE un sostegno per sottrarla alle difficoltà economiche in cui si trova. Si prevede a tal fine un mutuo i cui oneri fanno carico allo Stato. Tuttavia, riteniamo che, nonostante questo, l'UNIRE non avrà un futuro di certezze tale che possa raggiungere l'equilibrio economico nei prossimi anni.

Anche in questo caso, si interviene in modo sporadico, tamponando una situazione emergenziale senza intravedere la possibilità che nel prossimo futuro, l'UNIRE si mette sulla strada dell'equilibrio di bilancio. Lo stesso sistema dell'UNIRE andrebbe visto in modo più ravvicinato, procedendo ad un suo riordino complessivo; anche ciò abbisognerebbe di un intervento legislativo ordinario, quale il disegno di legge.

Il decreto-legge vuole intervenire anche nel settore delle agenzie concessionarie delle scommesse, che è in crisi e che interessa circa oltre 800 agenzie, di cui soltanto 42 – sottolineo ai colleghi che sono 42 su oltre 800 – hanno assolto ai loro obblighi secondo il contratto a suo tempo stipulato. Altre 240 agenzie hanno aderito al primo condono (vi è già stato un intervento in questo senso), mentre tutte le altre sono sospese.

Riteniamo che anche in questo caso l'intervento previsto, che pure è un ennesimo condono, non risponda completamente ai problemi che le agenzie hanno denunciato anche nelle audizioni, perché lascia in difficoltà più di 200 agenzie che hanno aderito al sistema nel 2000 o nell'ultima tornata di concessioni effettuate.

Le agenzie non hanno avuto il tempo di introdursi e penetrare nel mercato e di solidificarsi come aziende e avrebbero dunque la necessità di un intervento più radicale. Esse hanno evidenziato che il problema era stato in qualche modo risolto attraverso l'adesione al condono prevista dalla legge finanziaria; il decreto di fine anno ha però eliminato la previ-

sione del condono di cui al comma 2 dell'articolo 8 della legge finanziaria con il suo famoso articolo 5-*ter*.

Le agenzie in questione rischiano di essere espulse dal mercato e si teme, quindi, che, anziché accentuare la concorrenza, in effetti essa diminuisca, lasciando il settore asfittico, come è già avvenuto.

Ricordo che il decreto doveva in qualche modo rispondere al famoso ordine del giorno firmato dai Capigruppo della maggioranza che fu votato qui in occasione della conversione in legge del decreto di fine anno. Questo decreto, però, non risponde a quanto richiesto dal Senato con quell'ordine del giorno: infatti con quell'ordine del giorno si impegnava il Governo a ripristinare la situazione giuridica prevista dalla legge finanziaria, mentre il provvedimento in esame non provvede affatto in tal senso.

Segnalo la questione pur essendo noi sostanzialmente contrari al sistema dei condoni, che, come abbiamo visto, in effetti non raggiunge gli scopi prefissati di far emergere il sommerso e aumentare le entrate dello Stato; quell'ordine del giorno resta disatteso e quindi un impegno che in Senato era stato preso formalmente con un voto viene disatteso dal Governo.

Forse si vuole far uscire dal mercato quelle agenzie che vi sono entrate intorno all'anno 2000 per far vivere sostanzialmente soltanto quelle nate in passato che hanno consolidato il loro sistema di impresa.

Devo anche segnalare che il decreto-legge ha una copertura molto dubbia e non comprendiamo perché la Commissione bilancio, sempre così attenta ad esprimere parere contrario sui nostri emendamenti, non se ne sia accorta. La copertura, infatti, è affidata all'introduzione di nuove lotterie e di nuovi giochi; abbiamo potuto constatare che la domanda nel settore non è illimitata e che l'introduzione di nuovi giochi cannibalizza i vecchi, per cui l'offerta di giochi non può aumentare indiscriminatamente.

Il decreto in esame non ha copertura perché le nuove lotterie che verranno introdotte sottrarranno spazio ai vecchi giochi e alle vecchie lotterie, per cui le entrate dello Stato non aumenteranno. Segnalo tutto ciò perché rappresenta un modo incoerente e non trasparente di legiferare. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Murineddu, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

MURINEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G100 è inteso a modificare la disciplina relativa all'UNIRE, in maniera tale che essa possa veramente guadagnare quello stato di efficienza che attualmente manca.

Ciò significa che bisogna intervenire sulla costituzione degli organi amministrativi e procedere, come ha suggerito nella sua relazione il senatore Girfatti, ad una diversa filosofia di assegnazione di questi compiti alle agenzie, passare cioè dal sistema attuale delle concessioni a quello delle

autorizzazioni. In questo modo si ritiene che la situazione di crisi nella quale si trova attualmente l'UNIRE possa essere gradualmente superata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Labellarte. Ne ha facoltà.

LABELLARTE *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, questa modifica legislativa si propone di consentire all'UNIRE di svolgere i propri compiti istituzionali in modo da farla uscire dalla grave crisi finanziaria in cui versa e di condonare una parte dei debiti contratti dai concessionari del servizio di raccolta delle scommesse ippiche.

Ora, la nostra opinione è che mentre è legittimo l'intervento che il Governo si propone con questo decreto-legge in relazione alla soluzione del grave problema delle sale di gestione delle scommesse ippiche, al tempo stesso il provvedimento presenta gravi problemi riguardo la parte che estende le competenze dell'UNIRE. Con riferimento alla questione delle sale scommesse, già nel 2001 il settore venne dichiarato in crisi e quindi l'intervento proposto oggi dal Governo è casomai tardivo. Comunque, riteniamo che questi aspetti del decreto-legge siano giustificati, come del resto l'intervento attraverso la decretazione d'urgenza.

Ben più gravi perplessità desta invece la parte relativa all'estensione delle competenze in capo all'UNIRE. Il provvedimento propone la partecipazione di membri dell'UNIRE nelle commissioni competenti in materia di giochi e scommesse ippiche, l'introduzione di misure di concertazione con l'UNIRE nei procedimenti relativi alla materia dei giochi, la partecipazione al comitato generale dei giochi del presidente dell'UNIRE, la necessità di acquisire l'assenso del presidente dell'UNIRE sulle delibere che il Comitato generale intende emanare.

Si tratta dunque di un complesso di norme che espande le competenze dell'UNIRE, in palese contraddizione con quanto il Governo, e anche la Commissione finanze nella sua indagine conoscitiva, sono andati determinando, vale a dire concentrare le competenze in materia di giochi e scommesse in capo alla sola Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Noi riteniamo quindi che questa parte del provvedimento, che tende a riportare in capo all'UNIRE la materia delle scommesse ippiche, sia da rinviare a successivi provvedimenti e sia pertanto da rimeditare.

Tra l'altro, credo che l'Aula debba conoscere meglio la situazione attuale dell'UNIRE. Il provvedimento parla di difficoltà dell'UNIRE dovute principalmente ai mancati introiti delle scommesse, mentre sappiamo invece che la situazione è ben diversa. Si tratta di un ente commissariato da molti anni, il cui precedente commissario (che, come è noto, era espresso dall'attuale Governo), vicino ad Alleanza nazionale e dimesso non si sa per quali motivi dall'UNIRE, ebbe a fare la seguente dichiarazione: «Da quando ho messo piede nell'UNIRE», disse il commissario Andriani, «ho vissuto uno scontro tra *lobby*. Qui era come Re Sole; l'UNIRE era come un bancomat: chiunque veniva pretendeva e aveva.

Presidenza del vice presidente SALVI

(*Segue* LABELLARTE). Io sono stato sconfitto da due *lobby*: una esterna, quella dei concessionari, l'altra interna, quella della scommessa tris». Con queste parole il commissario Andriani è uscito, sbattendo la porta, dall'UNIRE.

La nuova gestione commissariale ha esordito con questo provvedimento: la ricerca sul mercato di un immobile. Sull'argomento cito il testo di un'interrogazione presentata dal collega Marcora alla Camera dei deputati.

Il collega ha chiesto: in base a quali valutazioni economico-patrimoniali e per quali ragioni strategico-istituzionali un ente pubblico, privato di autonomia finanziaria per il passaggio della gestione delle scommesse al Ministero dell'economia e delle finanze, e che versa in una situazione di precarietà amministrativa e operativa, abbia deciso, a pochi giorni dal cambio dei vertici, di dotarsi di una sede di proprietà di alta rappresentanza, per un importo di circa 50 milioni di euro; quale sia la copertura finanziaria dell'operazione e se non si ritenga che il termine di soli diciotto giorni, indicato nel bando, per la presentazione delle offerte, sia del tutto inadeguato per valutare le opportunità del mercato immobiliare.

Questa, colleghi, è l'UNIRE e noi non riteniamo che si debba procedere con un provvedimento d'urgenza. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, cercherò di essere molto rapida, perché intendo utilizzare il tempo a mia disposizione per illustrare gli articolati emendamenti che abbiamo presentato.

Il provvedimento oggi in esame, discusso in modo approfondito nell'ambito delle Commissioni competenti, affronta in primo luogo il problema del risanamento della drammatica situazione finanziaria dell'UNIRE; a tal fine, viene concesso un mutuo decennale di 150 milioni di euro tramite la Cassa depositi e prestiti, parzialmente a carico dello Stato.

In secondo luogo, il decreto prevede una serie di disposizioni in favore dei concessionari, volte ad affrontare la grave crisi delle sale scommesse e a mettere ordine in situazioni createsi a seguito di un bando precedentemente.

Di fatto, ci troviamo di fronte – torno a porre con forza il problema – a misure che, tramite ricorso alla decretazione d'urgenza, intervengono su una questione già affrontata dalla legge finanziaria, circa la quale sono state introdotte modifiche dal decreto-legge n. 282 del 2002, del ministro

Tremonti. Oggi, a seguito di un ordine del giorno approvato in Senato, si interviene nuovamente.

Ribadiamo in via di principio e generale la nostra contrarietà al ricorso costante e continuo da parte di questo Governo a vari tipi di sanatorie e condoni, che presentano sempre lo stesso vizio e rappresentano una vera e propria discriminazione tra i cittadini. Anche nel caso dell'intervento sulle concessionarie ci troviamo di fronte, in presenza di situazioni differenziate, ad un trattamento discriminatorio.

Vi sono tre nuclei di sale concessionarie: le 42 che avevano aderito, erano regolarizzate e avevano pagato tutto e che sono fuori, con questo decreto, da qualsiasi tipo di agevolazione; le 343 che avevano aderito solo parzialmente e tutte le altre che non hanno aderito, per le quali sono previste agevolazioni. Si conferma che, ogni qualvolta si mette a punto un condono (anche se questo è un condono particolare), si creano differenziazioni e disparità di trattamento rispetto alle quali proponiamo di intervenire con alcuni emendamenti.

Ma la questione che voglio sottolineare, e sulla quale tornerò, è che purtroppo riteniamo che, in relazione agli interventi proposti, non ci siano le garanzie che tra un anno non ci si ritrovi in una situazione non solo grave dal punto di vista finanziario per l'UNIRE, ma anche molto complicata per i concessionari. A nostro avviso, questo decreto non presenta garanzie, non abbiamo cioè la sicurezza che non si possano ripresentare i problemi con i concessionari; quindi, credo che debbano essere messi in campo strumenti più efficaci.

Inoltre, esiste un problema che riguarda in generale i giochi e in particolare le scommesse ippiche. O diamo vita a vere innovazioni in questo settore, oppure – come, tra l'altro, abbiamo concordato nelle conclusioni dell'indagine conoscitiva della 6ª Commissione sui giochi – rischiamo seriamente di dover affrontare di nuovo la questione.

Altri problemi molto seri riguardano la gestione dell'UNIRE. Mi permetto di sottolineare che questo decreto, a nostro avviso, presenta anche gravi problemi di copertura, dato che in una parte essa è data dall'immissione di nuove lotterie, tutte da decidere; pertanto, credo si tratti di una copertura assolutamente aleatoria. Purtroppo non è una novità; l'avevamo detto in sede di esame della finanziaria e, ieri abbiamo avuto la conferma che avevamo ragione, che sicuramente cioè non vi era copertura nella finanziaria.

Richiamo l'attenzione dei colleghi sul fatto che per l'UNIRE esistono altre questioni rilevanti. Una delle missioni istituzionali di questo ente riguarda le razze equine. Ebbene, questi suoi fini istituzionali dovrebbero essere rafforzati: la missione dell'UNIRE dovrebbe incentrarsi sempre di più su un codice di comportamento, per il benessere dei cavalli, perché esso è anche strettamente connesso alla regolarità delle scommesse, delle corse e dell'agonismo.

In proposito interverrò in sede di illustrazione degli emendamenti firmati da me e da moltissimi colleghi dell'opposizione. Si tratta di questioni che sicuramente meritano attenzione. Ovviamente, valuteremo il provvedi-

mento anche sulla base dell'andamento del voto sugli emendamenti stessi. Restano comunque fortissime perplessità non solo in via di principio, ma anche sull'efficacia degli strumenti messi in campo per risolvere la crisi finanziaria dell'UNIRE e tutti i problemi causati dai contenziosi e da altre questioni aperte con i concessionari. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-SDI e del senatore Peterlini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, farò solo alcune brevi considerazioni aggiuntive rispetto a quanto già esposto nelle Commissioni riunite sul decreto-legge n. 45 del 2003.

Come è stato ricordato, dopo l'articolo 8 della legge finanziaria, è intervenuto l'articolo 5-*ter* del decreto-legge n. 282 del 2002, che ne abrogava alcune disposizioni. Ciò ha determinato l'approvazione di un ordine del giorno, sottoscritto dai Capigruppo della maggioranza, che impegnava il Governo a presentare in via d'urgenza un'iniziativa legislativa diretta a ripristinare con la massima sollecitudine la situazione giuridica determinata dall'articolo 8 della legge finanziaria.

Il decreto-legge n. 45 avrebbe dovuto costituire la sede nella quale onorare quell'impegno assunto in Senato e da parte del Governo, inserire le conseguenti disposizioni. Ciò non è avvenuto nella sua interezza; infatti, l'articolo 1 del provvedimento contiene disposizioni in materia di UNIRE e di concessionari del servizio di raccolta delle scommesse ippiche, mentre non si rinvengono disposizioni che conducano al ripristino della situazione precedente all'approvazione dell'articolo 5-*ter* richiamato, che, secondo gli auspici del Senato, andava abrogato *sic et simpliciter*, né si rinvengono disposizioni che facciano salvi gli effetti dei versamenti effettuati dai concessionari in presenza della norma di cui all'articolo 8 della legge finanziaria.

Nella relazione di accompagnamento al decreto si afferma che le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1 corrispondono all'impegno assunto dal Governo. Ciò non è del tutto esatto, ove si consideri che il versamento del 10 per cento degli importi dovuti per estinguere ogni violazione è condizionato – questo va sottolineato – alla forzata rinunzia alle azioni giudiziarie nel frattempo intraprese, ma nulla si dice a proposito degli altri profili determinati a seguito della approvazione del ben noto articolo 5-*ter*, come, ad esempio, sui versamenti legittimamente eseguiti in vigenza dell'articolo 8 della legge finanziaria.

Non mi soffermerò, quindi, sui profili costituzionali, ribaditi con correttezza dal senatore Malan in sede di 1ª Commissione rispetto alla compromissione del diritto di difesa, e sulla necessità di ripristinare misure agevolative già previste per i concessionari dall'articolo 8 della legge finanziaria, dato che il TAR del Lazio, con recente ordinanza del 26 marzo scorso, ha già accolto le istanze sospensive presentate da taluni concessionari. Con l'adesione, i concessionari ottengono la conseguenza di estinguere gli effetti di provvedimenti di decadenza, ma questo avviene al

prezzo esorbitante – e questo l'ho ribadito – della rinunzia alle azioni giudiziarie intraprese.

Avremmo preferito, quindi, un provvedimento più aderente all'ordine del giorno della maggioranza. Le audizioni svolte presso le Commissioni riunite hanno confermato le nostre perplessità. Le azioni emendative, che pure abbiamo portato avanti, hanno determinato alcune significative correzioni. Ci auguriamo che altre possano venirne nel corso dell'esame, attraverso un sereno confronto parlamentare.

In conclusione, esprimiamo un giudizio che rappresenta la valutazione di un compromesso tra attese e decisioni e ci auguriamo che nel corso dell'esame possano essere apportati al provvedimento ulteriori miglioramenti. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coletti. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, anche oggi, come ormai da circa due anni a questa parte, cioè da quando si è insediato questo Governo, ci troviamo di fronte all'ennesimo decreto-legge. Il decreto-legge oggi all'esame incide nel variegato e grande mondo che ha al centro uno degli animali più belli: il cavallo. Infatti, la *ratio* del presente testo normativo sembra essere quella di correggere la tendenza instaurata dalla recente riforma del settore, che non ha ottenuto gli effetti previsti e voluti dal legislatore.

In particolare, poi, il testo vorrebbe salvare l'UNIRE, ovvero l'ente di diritto pubblico che sovrintende a tutta l'attività ippica e ai settori ad essa connessi, dalle corse e l'allevamento dei cavalli all'amministrazione dei fondi destinati ad essi; un fine veramente di grande respiro e di grande rispetto.

Il mondo delle corse, però, quello dell'allevamento del purosangue, del cavallo in genere, quello dell'ippica nella sua totalità e complessità, ha urgente bisogno di un intervento risolutivo per riportare il settore agli antichi fasti. Nel mondo dell'ippica, tradizionalmente dominato dai Paesi anglosassoni e dalla Francia, più recentemente sono arrivati con denaro, volontà ed energia il Giappone, la Germania, gli Emirati Arabi, i Paesi scandinavi, mentre l'Italia è regredita dalle già deboli posizioni di venti, trent'anni orsono.

Ora, è vero che il legislatore si è interessato dell'UNIRE e del mondo dell'ippica in senso ampio a più riprese (basti pensare alla legge n. 662 del 1996, con la quale si dettano le regole dell'organizzazione e gestione delle scommesse relative alle corse dei cavalli, rimandando però ad un successivo regolamento l'effettivo riordino della materia delle scommesse ippiche), ma la riforma non ha portato gli effetti sperati e previsti in termini sia di gettito che di controllo del sistema.

La conseguenza di questa situazione è la grave crisi di liquidità finanziaria dell'UNIRE, che trae le sue principali risorse dalle scommesse; ciò ha determinato e determina una grave crisi per l'intero comparto ippico, che occupa circa 50.000 lavoratori.

Il legislatore, consapevole di questa difficile situazione, del malessere di fondo, decideva allora di intervenire con un nuovo riordino attraverso il decreto legislativo n. 449 del 1997. Anche questo provvedimento sembra non aver avuto effetto.

La verità è che l'UNIRE ed il mondo dell'ippica fino ad ora hanno soltanto avuto interventi e modifiche di facciata, senza alcuna idea concreta di fondo: una mera ed inutile produzione legislativa che ha cambiato qualche norma, senza scalfire però i reali problemi.

Ad oggi non si è riusciti a dare risposte concrete alla crisi; non si è riusciti a fare una vera e profonda riforma del settore in senso positivo; non c'è stata la volontà di dare un assetto diverso, ma corretto al comparto. Eppure, i lavoratori del settore sono tantissimi e vanno salvaguardati, ma purtroppo sembra che il fallimento degli anni passati non abbia insegnato nulla all'odierno legislatore.

Ad una situazione così complessa e difficile il Governo risponde con il solito decreto-legge: un provvedimento tampone, che forse temporaneamente e superficialmente riesce a dare una boccata di ossigeno all'UNIRE, ma sicuramente non risolve alla base i problemi che attanagliano il settore.

Sicuramente si evita, almeno per il momento, il *crack* dell'UNIRE: per arginare la crisi finanziaria di questo ente è previsto infatti che la Cassa depositi e prestiti conceda un mutuo decennale di 150 milioni di euro; è previsto inoltre che dal 2003 il Ministero dell'economia corrisponda contributi in conto interessi e in quota contanti nel limite massimo di 35 milioni di euro.

Bisogna intervenire a favore dell'UNIRE. Su questo concordiamo. Credo però che con provvedimenti del genere, privi di una visione di ampio respiro, non riusciremo a far decollare realmente l'UNIRE. Salviamo l'UNIRE, ma proviamo anche a guardare più avanti e a fare un progetto a lungo termine, che finalmente porti ad una concreta e risolutiva riforma del mondo dell'ippica.

Tutto questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, deve e potrà avvenire solo quando il legislatore lascerà per un momento da parte l'ottica delle scommesse e del gioco e dei cavalli (e via elencando) come fondamentale e importante gettito del bilancio statale: un mezzo semplice e poco doloroso, data la formulazione, di prendere soldi agli italiani per cercare di risanare o tamponare i buchi del bilancio. Cerchiamo di cambiare.

Salviamo l'Ente, ma non puntiamo sul gioco, sullo sport e sul divertimento per rimpinguare il bilancio dello Stato. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Battafarano).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonavita. Ne ha facoltà.

BONAVITA *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi... *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatore Iovene, la prego di non disturbare il collega.

BONAVITA *(DS-U)*. Con questo decreto-legge si intende intervenire in materia di concessionari delle scommesse ippiche e sulla stessa UNIRE.

I punti maggiormente interessati dal provvedimento sono l'individuazione di un nuovo termine – il 6 maggio 2003 – entro cui i concessionari, nei confronti dei quali sono stati adottati provvedimenti di decadenza perché non avevano aderito alle condizioni economiche definite dal decreto-legge n. 452 del 2001 e dal decreto interdirigenziale del 2002, possono oggi sanare la propria posizione.

Viene previsto inoltre un condono dei minimi garantiti non versati per gli anni dal 2000 al 2002. I concessionari dovranno pagare un 10 per cento di quanto stabilito dal minimo garantito, più una penale di 1.000 euro. È prevista anche una riduzione dell'imposta unica che riguarda i concessionari al fine di aumentare gli introiti.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad un vero e proprio condono, che, come tutti i condoni, produce iniquità e penalizza i concessionari che hanno adempiuto al proprio dovere fiscale e hanno rispettato i patti stabiliti dopo aver partecipato a un bando di assegnazione.

Come tutti i condoni, anche questo però non riesce, a mio parere, a sanare completamente la situazione che si è venuta a determinare. Nella relazione tecnica leggiamo che il meccanismo messo in opera con questo decreto-legge non dà garanzia di adesione futura da parte dei concessionari che non avevano aderito precedentemente. Infatti, esso riproduce i modelli precedenti: sgravi fiscali, agevolazioni, condoni.

Ci chiediamo allora se nel corso di questa discussione non sia il caso di introdurre più precise penalizzazioni nei confronti dei concessionari che non aderiranno al nuovo condono, che non coglieranno questa nuova occasione per sanare le proprie difficoltà. Ritengo quindi che una puntualizzazione per quanto concerne la revoca delle concessioni ed anche per quanto riguarda le polizze fideiussorie immediatamente riscuotibili da parte dello Stato debba essere messa in cantiere.

Al contempo, però, il decreto-legge interviene sulla situazione veramente critica dell'UNIRE, che non ha potuto usufruire degli introiti dei versamenti dei minimi garantiti ad essa destinati e versa quindi in una condizione di difficoltà.

All'UNIRE viene assegnato un mutuo decennale di 150 milioni di euro, con oneri a carico del bilancio dello Stato. Non è stato tuttavia eliminato il dubbio che avevamo sollevato in sede di Commissione, che si tratti, cioè, di un finanziamento a fondo perduto che ricadrà completamente, in una fase successiva, sul bilancio dello Stato; una di quelle forme surrettizie di finanza creativa cui da tempo ci ha abituato il ministro Tremonti.

Oggi lo Stato prende a suo carico, nel limite massimo di tre milioni di euro l'anno, come quota costante corrispondente al totale degli interessi maturati, tale mutuo. Ci domandiamo se vi sia solo questo o non vi sia

anche dell'altro. L'UNIRE, come ho detto, è in una situazione di grave difficoltà finanziaria, sottoposta ad un cambio di vertice avvenuto con uno strascico di forti polemiche che esprimono altresì il carattere morale del funzionamento dell'ente stesso. Inoltre, particolare non ultimo come interesse, tra le iniziative dell'UNIRE vi è l'acquisizione di un immobile di prestigio con un'esposizione finanziaria di 50 milioni di euro.

Mi chiedo: un ente in fase di dissesto e che ha bisogno di un intervento di sostegno da parte dello Stato come può permettersi di acquisire un nuovo immobile di prestigio, che viene a costare un terzo del finanziamento concesso dallo Stato?

È opportuno approfondire questo aspetto, capire gli errori di gestione commessi e cosa vuole effettivamente fare l'UNIRE. Perché deve far parte del Comitato nazionale giochi, essendo essa stessa per un periodo di tempo non breve gestore di sale per le scommesse ippiche? Non vi è incompatibilità tra questi due ruoli? L'UNIRE ha un compito zootecnico importante: quello di aiutare, sostenere e finanziare la crescita del nostro patrimonio ippico.

Ritengo che anche su un altro aspetto dobbiamo porre la nostra attenzione. Il senatore Castellani ha già evidenziato un dato.

Si ha l'impressione che la copertura finanziaria del provvedimento sia fittizia, perché rimanda agli introiti di un'altra lotteria, incerti e non definiti, che nella stessa relazione tecnica non vengono percepiti come elementi sicuri di entrate per il bilancio dello Stato.

Credo che su questo occorra meditare anche nel corso della discussione; sulla base dell'andamento di quest'ultima esprimeremo il nostro giudizio finale sul provvedimento. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Girfatti.

GIRFATTI, *relatore*. Signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Agoni.

AGONI, *relatore*. Signor Presidente, anch'io rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, a questo punto, visto che si è svolto un dibattito approfondito in Commissione, spero che i colleghi senatori non si dispiaceranno se il Governo rinvia a quanto già espresso in quella sede, dal momento che gli argomenti risuonati in quest'Aula sono sostanzialmente quelli su cui l'Esecutivo è già intervenuto.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 16 aprile 2003, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministro dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2003, n.73 recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità» (2205).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2131

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GIRFATTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G100 e parere favorevole su tutti gli altri ordini del giorno presentati.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno G100 e parere favorevole sugli ordini del giorno G101, G102 (con la disponibilità ad un approfondimento prima della legge finanziaria 2004), G103, G104 e G105.

PRESIDENTE. Il Governo ha espresso, quindi, un parere favorevole su tutti gli ordini del giorno delle Commissioni riunite e parere contrario sull'ordine del giorno G100.

Senatore Murineddu, ha ascoltato?

MURINEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, ho ascoltato e prendo amaramente atto della posizione del Governo. Pertanto, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G101, G102, G103, G104 e G105 non verranno posti in votazione.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.19, 1.26, 1.28, 1.0.200, 1.221, 1.222, 1.40, 1.0.202, 1.0.203,

1.0.201 (limitatamente ai commi 2 e 3), 1.232, 1.206, 1.209, 1.211, 1.217, 1.213 e 1.235.

Esprime, altresì, parere di nulla osta alle seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: *a)* che nell'emendamento 1.1, le parole "per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004" vengano sostituite dalle altre: "a decorrere dall'anno 2003"; *b)* che nell'emendamento 1.200 vengano soppresse le parole: "con gli ordinari stanziamenti di bilancio e"; *c)* che nell'emendamento 1.230 venga inserito, dopo il secondo periodo, il seguente: "La cauzione prevista dal regolamento di cui al primo periodo è integrata nella misura del 3 per cento.".

Esprime infine parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MURINEDDU *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per evidenziare un aspetto della questione già sottolineato da alcuni colleghi.

L'Erario ha tutto l'interesse ad incrementare le entrate, ma ciò significa anche migliorare la situazione dell'ippica; non basta, quindi, l'UNIRE, ma occorre un'organizzazione territoriale che consenta la crescita del numero delle agenzie e anche dei giocatori e degli scommettitori. Questa è la ragione per cui suggeriamo di destinare fondi ai centri di incremento ippico, alla tutela del patrimonio genetico e della salute degli animali e ai controlli veterinari, con particolare riferimento all'*antidoping*.

Con l'emendamento 1.223 proponiamo che il 45 per cento della quota annua delle entrate sia destinato dall'UNIRE al montepremi.

Senza questi interventi minimi crediamo che la situazione dell'ippica resterà sempre in uno stato permanente di crisi.

PRESIDENTE. Mi permetterò, d'ora in poi, di segnalare ai presentatori degli emendamenti i tempi a disposizione dei rispettivi Gruppi, che sono, in alcuni casi, davvero agli sgoccioli. Ciò vale per il senatore Modica, il cui Gruppo dispone di pochi minuti. Se intende illustrare il suo emendamento, ha la parola.

MODICA *(DS-U)*. Signor Presidente, richiamo l'attenzione dei colleghi sull'emendamento 1.200 (testo 2), che non riguarda il fisco e le scommesse, ma una migliore organizzazione delle attività ippiche e zootecniche, come del resto il decreto-legge in conversione già prevede al comma 11 dell'articolo 1.

Si propone l'inserimento di un ulteriore comma senza oneri per lo Stato (e quindi accetto la condizione posta dalla 5ª Commissione), che prevede la possibilità per l'UNIRE di stipulare convenzioni per la formazione e la ricerca in campo ippico e zootecnico. Sono testimone personale del fatto

che quello delle attività ippiche e zootecniche è un ambiente che ha bisogno e interesse ad avere formazione e ricerca innovativa nel campo.

L'emendamento prevede che ciò possa avvenire tramite specifiche convenzioni con università dotate delle facoltà di medicina veterinaria e agraria. Si tratta, ripeto, di prestare un minimo di attenzione ad un emendamento che non comporta oneri finanziari e vuole solo stimolare l'attenzione, anche in questo campo, alla formazione e alla ricerca.

PRESIDENTE. Poiché vedo che sono presenti altri presentatori di emendamenti, segnalo al Gruppo dei Democratici di Sinistra che ha a disposizione poco più di tre minuti per l'intera discussione.

GIRFATTI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati i miei emendamenti.

PRESIDENTE. Segnalo alla senatrice De Petris che il suo Gruppo dispone di circa tre minuti di tempo.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei segnalare all'attenzione dei colleghi gli emendamenti 1.300, 1.7, 1.8 e 1.301, che hanno la finalità di rafforzare la missione istituzionale dell'UNIRE e di prevedere, nell'ambito delle misure volte alla promozione della salute e del benessere del cavallo, la definizione di un codice che regoli il mantenimento, l'allevamento, la custodia, il commercio e la cessione dei cavalli.

Con l'emendamento 1.300, si chiede all'UNIRE di istituire una sorta di centri pubblici di accoglienza per gli equini a fine carriera, come il «progetto Nestore», realizzato dal Comune di Roma.

Segnalo al sottosegretario Contento l'emendamento 1.208, che tende a rimuovere quei trattamenti differenziati tra i concessionari di cui abbiamo parlato a lungo in Commissione e che ho richiamato nel mio intervento in discussione generale.

BRUNALE *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero segnalare, tra gli emendamenti a mia firma, l'1.225 e l'1.227, entrambi riferiti al comma 9, che prevede la ridefinizione del Comitato generale per i giochi.

Faccio presente che l'attuale composizione del Comitato – formato dal direttore dell'Ammistrazione dei monopoli di Stato, dal rappresentante della Ragioneria generale dello Stato e da un rappresentante dell'Avvocatura generale dello Stato – viene integrata con la partecipazione di un rappresentante del Ministero delle politiche agricole e forestali e del presidente dell'UNIRE o di un suo delegato.

Siamo d'accordo con questa integrazione, ma non sul sostanziale diritto di veto attribuito al rappresentante dell'UNIRE allorquando si tratti di deliberazioni relative a scommesse ippiche. Qualsiasi decisione al riguardo infatti deve sempre essere presa con il voto favorevole del rappresentante dell'UNIRE; mi sembra troppo e per questo chiediamo la soppressione della parte finale del comma 9.

TURCI *(DS-U)*. Signor Presidente, mi limiterò ad illustrare l'emendamento 1.212, sul quale richiamo l'attenzione del Governo e della maggioranza. Riprendendo una proposta fatta dalla maggioranza in Commissione, si propone di portare la riduzione del debito maturato a titolo di minimi garantiti dal 33,3 per cento al 38 per cento.

Si prende atto che il Governo e la maggioranza propongono di cancellare gli interessi nella nuova formulazione, ma si ritiene di introdurre questa ulteriore riduzione in modo da creare le condizioni perché vi sia un'effettiva adesione.

Faccio presente che abbiamo presentato emendamenti tesi a dare certezze successivamente all'attuazione degli accordi per evitare che in futuro siano per l'ennesima volta riproposti condoni.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, l'emendamento 1.800 è stato presentato per una questione di correttezza testuale. Si tratta di un emendamento formale che prevede semplicemente di introdurre una virgola dopo la parola «prelievo», in modo che il senso compiuto del comma di riferimento sia estremamente chiaro e non suscettibile di dubbi interpretativi.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GIRFATTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1 (testo 2) e 1.200 (testo 2), 1.201, 1.202, 1.300, 1.203, 1.204, 1.301 e 1.205. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.2, 1.7, 1.8 1.10 e 1.12. Gli emendamenti 1.9 e 1.11 sono stati ritirati.

Ricordo che l'emendamento 1.500 è stato sostituito con l'emendamento 1.500 (testo 3), per cui ho ritirato gli emendamenti 1.206, 1.209, 1.211 e 1.213.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.207, 1.208, 1.210, 1.212, 1.214, 1.21, 1.215, 1.216, 1.218, 1.219, 1.220, 1.221, 1.222, 1.223, 1.34, 1.224, 1.225, 1.226, 1.227, 1.228 e 1.229. Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti 1.15, 1.17, 1.22, 1.23, 1.26 e 1.19. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.150, 1.20, 1.25, 1.800, 1.31 e 1.36. Gli emendamenti 1.24, 1.27, 1.28, 1.217 e 1.29 sono ritirati.

Ritiro gli emendamenti 1.37 e 1.38.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.130, integrato come proposto dalla Commissione bilancio, nel senso di aggiungere, alla fine, le parole: «La cauzione prevista dal regolamento di cui al primo periodo è integrata nella misura del 3 per cento».

Invito a ritirare l'emendamento 1.40; esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.41, 1.42, 1.45, 1.302, 1.331. Esprimo parere favorevole, ovviamente, sull'emendamento 1.100 e sull'emendamento 1.46.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.232 e parere favorevole sull'1.700. Il parere è contrario sugli emendamenti 1.233, 1.234, 1.235 e 1.236.

Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 1.0.200; invito al ritiro degli emendamenti 1.0.201, 1.0.202, 1.0.203 e 1.0.204, altrimenti il parere è contrario.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo è sostanzialmente in linea con il relatore, con un paio di precisazioni.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.300, presentato dalla senatrice De Petris, mi era stata prospettata la presentazione di un ordine del giorno in cambio del ritiro dell'emendamento stesso. Sarei favorevole ad accogliere l'ordine del giorno; altrimenti, il parere è contrario.

Per quanto concerne l'emendamento 1.230, il Governo si rimette all'Aula; si tratta dell'emendamento integrato con la precisazione voluta dalla Commissione bilancio.

In tutti i casi in cui il relatore ha invitato i proponenti al ritiro, qualora gli emendamenti in oggetto non venissero ritirati, il parere è contrario. Il relatore in alcuni casi non ha precisato che, subordinatamente all'invito al ritiro, seguiva l'eventuale parere contrario; il Governo intende fare tale precisazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1 (testo 2), presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.200 (testo 2), presentato dal senatore Modica.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.201, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.202, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo alla senatrice De Petris se accoglie l'invito a trasformare l'emendamento 1.300 in un ordine del giorno.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.300 e lo trasformo nell'ordine del giorno G1.106. Conseguentemente, avendo contenuto sostanzialmente identico, ritiro anche gli emendamenti 1.45 e 1.302, che confluiscono in tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.106 non sarà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.203, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.204, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.301, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice De Petris e dal senatore Vicini.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice De Petris e dal senatore Vicini.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.9 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.11 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.205, presentato dal senatore Brunale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.500 (testo 3), presentato dal relatore, senatore Girfatti.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.206 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.207, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.208, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.209 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.210, presentato dal senatore Labellarte e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo al presentatore se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.15.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, lo ritiro, anche perché il suo contenuto è stato recepito da un emendamento delle Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.150, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.211 è stato ritirato.

Chiedo al presentatore se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.17.

EUFEMI *(UDC)*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.212, presentato dal senatore Turci e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.213 è stato ritirato.

Chiedo al presentatore se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.19.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, il contenuto di questo emendamento è stato recepito da un emendamento presentato dal relatore. Pertanto, è da considerarsi assorbito.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.214 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 1.500 (testo 3).

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal relatore, senatore Girfatti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo al presentatore se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.22.

GENTILE *(FI)*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.23.

EUFEMI *(UDC)*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.800, presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.24 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.215, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.25, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Chiedo al presentatore se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.26.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, a seguito del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione, ritiro l'emendamento, anche se questa norma trovava una copertura nella legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1.27 e 1.28 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.216, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 1.217 e 1.29 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.218, presentato dal senatore Castellani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.219, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.220, presentato dal senatore Castellani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.221, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, desidero segnalare che gli emendamenti 1.221 e 1.222 recepiscono integralmente un ordine del giorno presentato dalla maggioranza.

Comunque, visto il parere contrario della 5ª Commissione, li ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.223, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.224, presentato dal senatore Labellarte e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.225, presentato dal senatore Brunale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.226, presentato dal senatore Labellarte e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.227, presentato dal senatore Brunale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.228, presentato dal senatore Brunale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.229, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 1.37 e 1.38 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.230 (testo 2).

BONAVITA *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVITA *(DS-U)*. Signor Presidente, di questo argomento avevamo discusso in Commissione. Si tratta di posticipare il pagamento delle cartelle del Bingo a novanta giorni, anziché pagarle anticipatamente; su questo concordiamo.

Nell'occasione, invitiamo il Governo ad apportare al gioco del Bingo quelle modifiche, come l'introduzione del *jackpot*, che sono necessarie, dato che il settore è in forte crisi.

FRANCO Paolo *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LP)*. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario della Lega sull'emendamento. Si tratta di un'agevolazione che non ha implicanze particolari, ma non vorremmo fosse un'apertura a soluzioni diverse rispetto a quelle che sia nella finanziaria sia in provvedimenti successivi questa Camera ha già adottato in merito al gioco del Bingo.

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, avendo presentato l'emendamento 1.0.202 su analoga materia, recependo anche l'indicazione della cauzione al 3 per cento, aggiungo all'emendamento in esame la mia firma e quella dei colleghi Iervolino e Moncada.

L'emendamento 1.230 (testo 2) riguarda la postergazione del pagamento delle cartelle, intervento fondamentale per garantire il pagamento del prelievo erariale sulle cartelle effettivamente vendute, con un flusso di cassa che permetta alle sale Bingo una gestione finanziaria più opportuna ed effettiva. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.230 (testo 2), presentato dal senatore Gentile e da altri senatori.

È approvato.

Senatore Gentile, le è stato rivolto un invito a ritirare l'emendamento 1.40. Lo accoglie?

GENTILE *(FI)*. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, le è stato rivolto un invito a ritirare l'emendamento 1.0.203.

EUFEMI *(UDC)*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.42, presentato dal senatore Murineddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 1.45 e 1.302 sono stati ritirati e trasformati nell'ordine del giorno G1.106.

Metto ai voti l'emendamento 1.231, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.46, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Senatrice De Petris, le è stato rivolto un invito a ritirare l'emendamento 1.232. Lo accoglie?

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.700, presentato dal relatore, senatore Girfatti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.233, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.234, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Turci, le è stato rivolto un invito a ritirare l'emendamento 1.235. Lo accoglie?

TURCI *(DS-U)*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.236.

GIRFATTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI, *relatore*. Signor Presidente, su questo emendamento vorrei fare una rettifica: il mio parere è favorevole, se lo è anche quello del Governo.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.236, presentato dal senatore Costa.

È approvato.

I restanti emendamenti sono stati ritirati.
Passiamo alla votazione finale.

TURCI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCI *(DS-U)*. Signor Presidente, questo provvedimento riflette una lontana situazione di crisi, di cui abbiamo dato atto nel corso della discussione, relativa al primo impianto dei minimi garantiti per le società che gestiscono le scommesse ippiche. Sta di fatto, però, che in questa crisi si sono inserite sia situazioni di effettiva sofferenza, sia situazioni di società che hanno approfittato della dichiarazione di stato di crisi per non adempiere ai loro obblighi fiscali e finanziari nei confronti del Governo e dell'UNIRE.

Va detto che nel corso di questi anni l'attuale Governo e l'attuale maggioranza hanno pasticciato più volte su questa materia. Ricordo il decreto-legge del 28 dicembre 2001, che praticamente non ha avuto seguito e che già doveva servire a chiudere una antica questione.

Ricordo ancora che nel corso dell'esame della legge finanziaria per il 2003, cioè nel dicembre scorso, la maggioranza inserì un emendamento che sanava totalmente le situazioni pregresse, con costi molto alti a carico dello Stato. Successivamente, la stessa maggioranza si è rimangiata totalmente quanto aveva approvato nella legge finanziaria e con il decreto-legge n. 282 del 2002, presentato nei giorni in cui si giungeva alla definitiva approvazione dei documenti di bilancio, cancellò quanto aveva previsto nella legge finanziaria. Di fronte alle proteste delle associazioni e per gli interessi colpiti da quell'ennesimo cambiamento, siamo arrivati all'attuale decreto-legge. È evidente, dunque, che si continua a balzare da un campo all'altro senza chiarezza.

Noi speriamo che questo decreto-legge metta un punto fermo, ma vediamo debolezze e contraddizioni che non ci lasciano affatto tranquilli. Per un verso, saremmo stati favorevoli a ridurre ulteriormente i costi di questa sanatoria. Ricordo che ho presentato un emendamento, che la maggioranza ha respinto, che portava la riduzione del debito sul minimo garantito dal 33,3 al 38 per cento. Ricordo altresì che le forze del centro-sinistra avevano proposto una rateizzazione più lunga per gli obblighi fiscali relativi, per dare la possibilità di chiudere effettivamente le situazioni di sofferenza.

Accanto a questo, però, chiedevamo anche maggiore certezza affinché per coloro che non aderiranno ai nuovi termini o non rispetteranno gli accordi eventualmente sottoscritti vi sia una decadenza certa e non si vada alla quarta o alla quinta ennesima proroga e sanatoria. Anche al riguardo non abbiamo certezze adeguate dal testo che esce dall'Aula.

Voglio infine richiamare l'attenzione del Governo e della maggioranza sulla gravità della reiezione di un emendamento del collega Murineddu che chiedeva che si superasse la situazione di commissariamento dell'UNIRE. Faccio presente che quasi tutti gli enti pubblici commissariati negli anni successivi all'insediamento del Governo Berlusconi non hanno avuto una nuova definizione. Cito il caso dell'ENEA: nei giorni scorsi è

stato approvato un ennesimo decreto che me proroga di ulteriori sei mesi il commissariamento, ed è più di un anno e mezzo che l'ENEA è commissariato.

Avete commissariato l'UNIRE, avete cacciato il commissario che avevate nominato, lo avete sostituito con un ennesimo commissario e non abbiamo notizie circa la data di insediamento dei regolari organi dell'UNIRE. È una situazione di illegalità e di potere inaccettabile! È un uso veramente devastante del potere del sottogoverno! Queste sono le ragioni di fondo che ci rendono insoddisfatti del provvedimento.

Ci pronunciamo, comunque, con un voto di astensione – che ha un particolare significato in Senato – per sottolineare che vorremmo si chiudesse almeno il capitolo delle proroghe continue nei rapporti fra i concessionari e lo Stato. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

FRANCO Paolo *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LP)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole della Lega Padana su questo provvedimento. Le motivazioni sono che riteniamo, quello proposto dal Governo all'attenzione di quest'Aula e che dovrà essere convertito, un decreto equilibrato, che ha fatto fronte all'impegno posto tanto in finanziaria quanto, successivamente, dall'ordine del giorno sottoscritto da diversi Presidenti di Gruppi parlamentari, e che, quindi, risponde alle esigenze che le categorie interessate, anche nelle audizioni in Commissione, hanno esplicitamente manifestato.

Riteniamo pertanto che questo intervento rappresenti un punto fermo di partenza affinché tutto il sistema della gestione delle scommesse ippiche, come pure il sistema dei giochi nel suo insieme, siano regolati in maniera ottimale, in modo da evitare interventi ripianificatori da parte dello Stato e tutta la struttura imprenditoriale alle spalle abbia autonomamente la capacità di gestire le proprie risorse e di svolgere sì una funzione ludica, di gioco, ma anche, naturalmente, tramite l'UNIRE, di sostegno ad uno sport che riteniamo molto importante.

Ripeto quindi che il nostro favore è dato dall'estrema attenzione rivolta alle problematiche inerenti alle scommesse e all'attività ippica.

PEDRINI *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRINI *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, lascerò agli atti, se lei mi autorizza, il testo del mio intervento che si sofferma, in particolare, sulla scommessa ippica e sulla sua peculiarità e indica le motivazioni che

portano all'astensione dell'UDEUR. *(Applausi dal Gruppo Aut e del senatore Pastore).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per una breve, succinta dichiarazione di voto.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, avevo annunciato, in sede di discussione generale, che avremmo seguito in modo molto scrupoloso l'andamento della discussione e del voto sugli emendamenti. Quindi, se da una parte dobbiamo esprimere soddisfazione per l'approvazione di alcuni emendamenti che riguardano aspetti assolutamente innovativi (il codice di comportamento sul benessere degli animali e la questione relativa agli interessi) e che migliorano il testo diminuendo le differenziazioni fra le tre tipologie di concessionari delle scommesse ippiche che ho citato, dall'altra permane un giudizio certamente non positivo su questo decreto, per il sistema usato e per le questioni generali che riguardano il condono (su cui non tornerò, perché credo di averle esposte in modo molto chiaro in discussione generale).

Rimane un punto, signor Presidente: noi pensiamo che quella che investe il settore sia una crisi strutturale e che anche il tipo di strumentazione che verrà messo in atto con questo decreto-legge probabilmente non ne risolverà i problemi. La concorrenza, tra l'altro (anche con i raccoglitori di scommesse all'estero), è molto forte.

Ritengo dunque che noi si debba portare avanti una riforma molto più forte.

Con il presente decreto-legge si concede un mutuo di 150 milioni di euro per risanare la situazione finanziaria dell'ente. Tuttavia c'è bisogno di una gestione diversa e di riportare l'UNIRE alle sue finalità istituzionali, mettendo in campo un'innovazione forte dell'intero settore delle scommesse, che attraversa, come ho detto, una crisi strutturale.

Per questi motivi, il Gruppo dei Verdi si asterrà sul provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Piatti).*

PEDRIZZI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI *(AN)*. Signor Presidente, mi soffermerò sui contenuti del provvedimento, non essendo il Gruppo di Alleanza Nazionale intervenuto in discussione generale.

Il presente decreto-legge chiude in maniera soddisfacente una questione annosa – nel senso etimologico della parola – che si trascina da diverso tempo in particolare per quanto riguarda i concessionari delle scommesse ippiche.

Tale provvedimento risponde in maniera adeguata ad un ordine del giorno che reca la firma dei Capigruppo della maggioranza, votato in occasione del decreto fiscale di fine anno. Esso, inoltre, avvia a soluzione la ristrutturazione, la razionalizzazione e il rilancio dell'UNIRE, consentendo altresì, con l'approvazione di un ordine del giorno, il rafforzamento dei suoi organici.

Il presente decreto-legge si muove soprattutto – mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione, che molto probabilmente hanno dimenticato quanto abbiamo votato in quella sede – nella logica dell'indagine conoscitiva svolta sull'intero mondo dei giochi e soprattutto del suo documento conclusivo.

Vorrei, appunto, leggere quanto tutti assieme abbiamo votato in quella occasione su tale tema: «La Commissione ha registrato, nel corso del sopralluogo compiuto in Francia, che il collegamento stretto tra giochi e concorsi ippici e filiera produttiva collegata all'equitazione e all'allevamento dei cavalli rappresenta comunque un obiettivo da raggiungere. Le scommesse e i concorsi-pronostici su eventi ippici rappresentano, oltre che una fonte di reddito per il settore gioco, uno dei canali più importanti di finanziamento della filiera produttiva. Per tali motivi la Commissione invita il Governo a valutare l'opportunità di preservare, anche sotto il profilo organizzativo dei giochi, la specificità del settore».

In pratica, questo decreto-legge rappresenta un adeguato – e direi anche difficile – punto di equilibrio e di incontro tra esigenze del Ministero dell'economia (quindi esigenze di bilancio), esigenze del Ministero dell'agricoltura, dei concessionari delle scommesse, dell'UNIRE e del CONI, cioè di tutti i soggetti del comparto interessati.

Per tale motivo, auspico che non venga assolutamente messo in discussione il testo del provvedimento come sta per essere approvato da quest'Aula e che esso venga confermato dal voto della Camera dei deputati. Annuncio, in conclusione, il voto favorevole di Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo AN).*

Presidenza del presidente PERA

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, il Gruppo dell'UDC apprezza la determinata azione del Governo, volta a dare concreta soluzione ai problemi dell'UNIRE e dei concessionari delle scommesse ippiche, come fortemente auspicato al fine di rimuovere le condizioni di crisi del settore.

È stato certamente conseguito un notevole risultato, anche se permangono talune criticità rispetto alla piena esecuzione degli impegni assunti con l'ordine del giorno della maggioranza.

Sono state apportate al testo iniziale correzioni significative, di cui ci siamo fatti carico e dobbiamo dare riconoscimento al Governo della volontà di non sottrarsi al confronto parlamentare, come pure di migliorare le disposizioni legislative.

Resta l'insoddisfazione per la situazione determinatasi per quei soggetti che avevano aderito al condono, poi cancellato, facendo salvi gli effetti dei versamenti eseguiti in vigenza di legge finanziaria, disposizione poi abrogata con effetto retroattivo.

Si tratta di una situazione che riguarda, più che il funzionamento e gli assetti del sistema, valutazioni di ordine e princìpi costituzionali (in particolare, rispetto alla compromissione del diritto di difesa, una lesione della riserva di giurisdizione), che non possono essere disconosciuti o dimenticati.

Il decreto-legge in esame avrebbe potuto essere l'occasione per affrontare altre due questioni: quella degli ecoincentivi e quella, più rilevante, del CONI e della sua stabilizzazione finanziaria attraverso entrate che determinino certezze per tutto il movimento sportivo, problema che auspichiamo possa trovare soluzione.

Sottoponiamo al Governo queste considerazioni. Riconosciamo la determinazione nell'affrontare una situazione di crisi, offrendo una risposta ed una soluzione tempestiva ed efficace che rappresenta un primo positivo passo al fine di risolvere i problemi del settore attraverso un compromesso tra attese e decisioni finali.

Per tali ragioni, esprimiamo il voto favorevole del Gruppo UDC. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LP).*

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, rare volte ho sentito tanti applausi su un argomento così tecnico.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, annuncio il voto di astensione del Gruppo della Margherita sul provvedimento in esame.

Abbiamo già spiegato, in sede di discussione generale, le nostre perplessità sullo strumento adottato, quello del decreto-legge. Abbiamo anche sottolineato che il provvedimento non raggiunge tutti gli obiettivi che si prefigge; però, è già un primo intervento e come tale lo valutiamo. Da qui nasce il nostro voto di astensione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

DEBENEDETTI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DEBENEDETTI *(DS-U)*. Signor Presidente, in dissenso dal mio Gruppo non parteciperò al voto, in omaggio al famoso detto di Mark Twain (che vorrei ricordare in questa occasione, se il Presidente me lo consente): «È la differenza delle opinioni che fa correre i cavalli».

PRESIDENTE. Credo che quest'oggi faccia correre anche i senatori!

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche».

È approvato.

Rivolgo i miei personali auguri cordiali, a voi e alle vostre famiglie, di buona Pasqua e di buon riposo per i giorni successivi. *(Generali applausi).*

Svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza 2-00356 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Ha facoltà di parlare il senatore Manzione per illustrare tale interpellanza. *(Brusìo in Aula).*

Invito i colleghi a ridurre il brusìo, affinché il senatore Manzione possa intervenire.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, nel partecipare idealmente ai festeggiamenti dei colleghi e agli auguri rituali illustro l'atto di sindacato ispettivo che io ed altri colleghi del Gruppo della Margherita abbiamo depositato in merito alle vicende collegate ai lavori del tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria.

Prima di affrontare il problema specifico trattato nell'interpellanza occorre però fare una serie di premesse che servono probabilmente a chiarire il quadro complessivo all'interno del quale le vicende delle quali parleremo, di qui a un momento, si inseriscono.

Occorre ribadire come l'ANAS, pur essendo diventata una società per azioni, resti sostanzialmente una società di natura pubblica sia per la sua

storia importante ed impegnativa di oltre settant'anni – mi riferisco chiaramente all'impegno messo in campo dall'ANAS nel dopoguerra e nel periodo che viene definito come *boom* economico – sia perché la proprietà della società è nelle mani del Tesoro al 100 per cento.

L'ANAS che, come dicevamo, ha una rete stradale e autostradale di oltre 20.000 chilometri, resta pure, a nostro avviso, un nodo strategico fondamentale per l'adeguamento infrastrutturale, ed è pertanto collegato direttamente alle dinamiche che sostengono il PIL, quindi a quella ripresa economica essenziale in particolare nel Mezzogiorno e, per certi versi, anche alle grandi direttici del trasporto internazionale quali, per esempio, i corridoi transeuropei 5 e 8.

All'interno di questo contesto oggettivo occorre considerare come l'ANAS sia stata oggetto di un rinnovamento complessivo; nella specie, il presidente attuale, l'ingegner Vincenzo Pozzi, è stato nominato con una procedura a nostro avviso molto anomala, messa in campo direttamente dal ministro Lunardi (e sappiamo quanto e come il presidente Pozzi sia direttamente legato al ministro Lunardi). Egli è diventato prima commissario e poi presidente dell'ANAS, con una decorrenza che possiamo obiettivamente datare dal novembre 2001, quindi con una capacità di presiedere e di dirigere l'ANAS che dura ormai almeno da un anno e mezzo.

In questo contesto, come ulteriore dato che serve a comprendere il perché delle lamentele, delle doglianze e degli interrogativi che sono stati posti al Governo, occorre riferire un'affermazione fatta dal procuratore antimafia Vigna e ribadita dal collega Giovanni Battaglia in una recente audizione che abbiamo svolto nel Comitato appalti della Commissione antimafia: con riferimento proprio ai lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, si immaginava un sistema capillare di infiltrazione degli appalti.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue* MANZIONE). Lo dico perché bisogna comprendere che le recriminazioni che sono state mosse con l'interpellanza hanno una valenza sicuramente economica, ma riguardano anche fenomeni di criminalità organizzata.

Pertanto, signor Presidente, signor Sottosegretario, nel marzo del 2003 noi componenti del Comitato appalti della Commissione parlamentare antimafia abbiamo svolto due importanti audizioni: la prima con il presidente Francesco Garri, che presiede l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, la seconda con l'ingegner Vincenzo Pozzi.

Il presidente Garri al termine dell'audizione ha fatto riferimento ad un documento molto significativo, che era stato inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ai due Presidenti di Camera e Senato, in forza del quale sollevava una serie di perplessità sull'ANAS. Egli, con il docu-

mento del 23 gennaio 2003, se non ricordo male, sostanzialmente denunciava la ricorrenza di tipiche irregolarità nella conduzione degli appalti da parte di diversi compartimenti dell'ANAS e, in particolare, rappresentava che quest'ultima, in veste di stazione appaltante, attraverso le sue articolazioni territoriali, ha operato ed opera nel mercato dei lavori pubblici in frequente disarmonia con la disciplina normativa e regolamentare del settore.

Dunque, la prima denuncia specifica era in merito alla disarmonia con la disciplina normativa; la seconda, che il presidente Garri con il documento sottoponeva poi all'esame della Commissione, verteva sul fatto che l'attività di gestione dei lavori era caratterizzata da «incertezze e incongruenze nella gestione degli appalti sia nella fase di scelta del contraente sia nella fase esecutiva»; inoltre, che le segnalate disfunzioni e i conseguenti rilevanti aumenti di tempi e costi che si determinavano creavano un pregiudizio per l'efficienza, l'efficacia e l'economicità dell'azione amministrativa.

I dati evidenziati dal presidente Garri destavano allarme nel Comitato, che cercava poi di approfondire, in un'ulteriore audizione che ha interessato il presidente Pozzi, alcuni aspetti che però, per le premesse che ho svolto all'inizio del mio intervento, interessano direttamente il Governo.

In particolare, nel merito dobbiamo rilevare come, contestualmente all'invio della relazione da parte dell'Autorità presieduta dal presidente Garri alla Presidenza del Consiglio e alle due Presidenze di Camera e Senato, vi fosse stato un atto formale di contestazione che l'Autorità speciale per la vigilanza sui lavori pubblici – nel caso specifico, l'unità speciale operativa per il monitoraggio – aveva direttamente inoltrato all'ANAS in data 23 gennaio 2003.

Signor Presidente, quando manca un minuto al termine del tempo a mia disposizione la prego di avvertirmi, in modo da potermi regolare di conseguenza.

Con questo atto specifico – e vorrei che il Governo tenesse conto del fatto che finora ho fatto riferimento a documenti ufficiali, e che non si tratta dunque di valutazioni politiche che, in quanto tali, potrebbero essere considerate partigiane – veniva sostanzialmente contestato all'ANAS un percorso all'interno del quale le irregolarità erano state rilevate. In parte erano sicuramente antecedenti all'avvento del presidente Pozzi, se è vero com'è vero che l'attività ispettiva ebbe inizio nel 2001 e, dunque, prima della data del suo insediamento.

L'ispezione, conclusa per l'appunto con la relazione di servizio del 27 agosto del 2001, rivelava e denunciava sostanziali carenze attribuibili all'ANAS all'interno di quel processo tecnico-amministrativo, per l'intervento riferito ai lavori per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Il Presidente dell'Autorità, dopo questa prima contestazione provvedeva successivamente a verificare che la gestione dell'ANAS non assicurava il controllo di intervento e la concreta previsione e programmazione

dei tempi e disponeva per questo la costituzione di un'unità operativa. Quest'ultima provvedeva ad una serie di contestazioni relative ai progetti che non erano esecutivi, signor Sottosegretario, all'accertamento di varianti tecniche sicuramente non codificate, all'assoluta carenza di controlli da parte dei responsabili del procedimento, a contratti indeterminati – quindi non specifici – e alla carente adozione di qualunque momento di vigilanza.

Sulla base di queste contestazioni che attengono ad un periodo intermedio, l'autorità per la vigilanza sugli appalti chiedeva l'intervento dell'ANAS e alla fine di questo intervento, che avrebbe dovuto adeguare sulla base delle contestazioni il proprio operato, come risulta dai documenti che ho citato, esprimeva ulteriormente una prognosi negativa sulla conduzione dell'ANAS.

Signor Sottosegretario, vengo alla domanda: come possiamo immaginare un percorso che assicuri quell'efficienza e quella capacità di rispondere agli obiettivi rispetto ad un'ANAS che dopo un anno e mezzo di governo Pozzi continua a mantenere lo stesso tipo di atteggiamento negativo denunciato dal Garante per gli appalti sui lavori pubblici?

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, in riferimento ai quesiti posti dai senatori interpellanti l'ANAS S.p.a., interessata al riguardo, ha trasmesso, proprio questa mattina, una nota informativa. Ricordo però che lo svolgimento dell'interpellanza era stato calendarizzato per domani e solo successivamente si è deciso di anticiparne la trattazione.

Pertanto, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si riserva, adesso, di valutare e verificare i dati forniti dalla società e di riferire nelle sedi che il Parlamento riterrà più opportune.

Com'è noto ai senatori interpellanti, l'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici ha mosso, nel gennaio 2003, all'ANAS, alcune contestazioni in merito alla gestione dei lavori in corso. A tali contestazioni, l'ANAS ha risposto con nota 116/DGE/SA-RC del 14 marzo 2003.

In riferimento agli specifici quesiti posti, la società stradale ha fatto conoscere quanto segue.

In primo luogo, sviluppo del rapporto contrattuale relativo al lotto 01b dal Km 3 al Km 8. Il cantiere in questione è stato consegnato in data 8 febbraio 2001. I lavori, dell'importo netto di euro 60.294.577,79, dovevano contrattualmente essere ultimati entro il 5 novembre 2003.

Si specifica che, sin dall'inizio, l'operato dell'impresa appaltatrice si è concentrato nel proporre varianti al progetto esecutivo che, per le conseguenti implicazioni sia in termini di economia (in quanto tutte di importo stimato superiore a quello di contratto) sia in termini di eseguibilità (in quanto tutte inerenti modifiche sostanziali alle soluzioni già valutate e approvate dagli organi competenti), sono state rigettate dall'ANAS.

Per tale situazione, e a causa anche della precaria organizzazione di cantiere, mai dotato di una idonea forza lavorativa, a fine agosto 2002 l'impresa appaltatrice aveva realizzato, decorso circa il 50 per cento del tempo contrattuale, non oltre il 3,3 per cento dell'importo totale dei lavori, mentre a fine marzo 2003, decorso il 78 per cento del tempo contrattuale, l'impresa aveva realizzato non oltre l'8,5 per cento dell'importo dei lavori.

È opportuno sottolineare che la totale conduzione dei lavori in regime di subappalto è stata eccepita anche dalle organizzazioni sindacali che, in più occasioni, anche presso il prefetto di Salerno, hanno rappresentato lo scarso se non nullo indotto che un'opera di tale rilevanza stava producendo sulla locale occupazione.

Dal canto suo l'impresa appaltatrice, continuando ad addurre ingiustificati impedimenti sulla eseguibilità del progetto e sulla disponibilità delle aree interessate dall'intervento, ha fatto evolvere la questione fino ad abbandonare unilateralmente il cantiere, in data 31 marzo 2003.

Tale occorrenza ha reso necessario avviare da parte dell'ANAS la procedura di cui all'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999, i cui effetti possono condurre alla rescissione in danno del contratto di appalto.

Il secondo punto riguarda gli investimenti realizzati e l'effettivo stato dei lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Per quanto riguarda i lavori in corso di esecuzione e/o completati sui 443 chilometri dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, la situazione è la seguente: l'estensione complessiva dei tratti interessati dai lavori è di circa 200 chilometri; risultano lavori in corso su 32 lotti per un importo complessivo finanziato e impegnato di 1.546,7 milioni di euro con un avanzamento medio, ad oggi, dei lavori appaltati del 44 per cento; risultano aperti al traffico, e/o di prossima apertura, circa 130 chilometri.

Per quanto riguarda i lavori in fase di progettazione e/o affidamento, l'intero intervento di ammodernamento è stato suddiviso come di seguito dettagliato: n. 6 macro lotti di importo variabile da 503 milioni di euro a 1.193 milioni di euro da affidarsi a contraente generale, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 190 del 20 agosto 2002, secondo quanto previsto dall'articolo 16, comma 1 del medesimo decreto; n. 5 lotti di completamento da affidare mediante appalto integrato; lavori vari di completamento.

Lo stato dei pareri e delle autorizzazioni, per i lotti sopra descritti, è il seguente: per tutti i lotti da affidare a contraente generale si dispone di decreto VIA, ove necessario, e risultano ottenuti, o in fase di emissione i provvedimenti autorizzativi DICOTER a seguito delle Conferenze di servizi.

Per i lotti da affidare mediante appalto, ad eccezione di uno, si dispone del decreto VIA e risultano ottenuti, o in fase di emissione, i provvedimenti autorizzativi DICOTER a seguito delle conferenze di servizi.

Per quanto riguarda le fonti di finanziamento, i lavori in corso risultano finanziati con fondi CIPE e QCS. Per i lavori in fase di progettazione e/o affidamento, si farà riferimento alle seguenti fonti: QCS quota CEE,

120 milioni di euro; QCS quota ANAS, 120 milioni di euro; residui CIPE, 112 milioni di euro; triennale ANAS, 464,8 milioni di euro; legge obiettivo, 5.015,9 milioni di euro; per un totale di 5.832,7 milioni di euro.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Sottosegretario, dichiaro la mia insoddisfazione. Ho bisogno di continuare l'illustrazione dell'interpellanza, che, per motivi di tempo, non ho potuto completare. Poi replicherò alle valutazioni molto superficiali che lei ha fatto.

L'Autorità, alla quale facevo riferimento prima, ha contestato formalmente all'ANAS la necessità di: 1) elaborare progettazioni complete ed esaurienti, e lo ha fatto dopo la precedente nota del 1º febbraio 2002 (quindi, ci riferiamo a contestazioni fatte direttamente alla nuova gestione dell'ANAS); 2) procedere all'urgente redazione di progetti esecutivi cantierabili e relative approvazioni; 3) adeguare le attività dei cantieri a concreti criteri di sicurezza antinfortunistica; 4) richiedere adeguati e reali controlli sui lavori e sulle procedure da parte dei responsabili dei procedimenti; 5) verificare i libri matricola; 6) verificare se le varianti siano conseguenti a situazioni oggettivamente e normativamente previste dalle vigenti normative o se invece siano dovute ad errori progettuali; 7) nel caso di carenza riconducibile ai progettisti, attivare le dovute procedure di salvaguardia anche economica della pubblica amministrazione: 8) elaborare un programma temporale completo; 9) elaborare un quadro di previsione dei tempi e dei costi per l'intero intervento. Su quest'ultimo punto, lei non ha risposto.

Il problema serio riguarda la serie di contestazioni che io mi sono permesso di elencare e che attengono ad una valutazione complessiva che comporta la lievitazione dei costi e il mancato rispetto dei limiti temporali previsti. Su questo, la nota dell'ANAS (le do atto che c'è stato l'anticipo di un giorno della discussione, quindi non è stato possibile approfondire) non interviene. Il Garante per i lavori pubblici contesta all'ANAS di non avere la possibilità di controllare il rispetto della normativa quadro generale e la correttezza dei rapporti gestionali e correttezza dei controlli, ciò che può favorire, in primo luogo, la creazione di quell'*humus* all'interno del quale la criminalità organizzata trova terreno fertile, e, in secondo luogo, non renderebbe possibile un controllo sui tempi e sui costi.

Questa valutazione si riferisce anche alla prima parte della sua risposta. Nell'interpellanza (che non ho potuto illustrare per motivi di tempo nella sua interezza e alla quale rinvio per coloro i quali vorranno ricostruire l'intera vicenda) si fa riferimento ad un'affermazione – gratuita, per la verità – fatta dal presidente Pozzi in occasione di un'audizione presso il comitato lavori pubblici della Commissione parlamentare antimafia.

In quella sede il presidente Pozzi, per dimostrare un'efficienza che assolutamente non esiste, disse che era stata attivata una procedura nei confronti di una società che aveva dato luogo ad una ipotesi di mancato rispetto dei tempi nella consegna dei lavori, e quindi di rescissione del contratto.

Non è così, perché so (il cantiere in questione è sito nel mio collegio), che in effetti vi erano dei problemi derivanti dall'effettiva carenza della progettazione: per farla breve, non era a disposizione della società. Stiamo parlando di una società che non nominerò, una società primaria non a livello italiano, ma a livello internazionale. Ebbene, quella società non ha potuto eseguire i lavori per i quali aveva vinto una gara d'appalto (se è vero, come è vero, che la società stessa ha agito in danno dell'ANAS) perché non era stata messa nelle condizioni di rispettare il contratto.

Allora, signor Sottosegretario, vanno fatte alcune considerazioni: le contestazioni, gravissime, vengono da un'autorità indipendente e quindi non hanno valenza politica; come dicevo all'inizio, facendo una premessa, l'ANAS è una società strategica con un controllo pubblico al 100 per cento.

Capisco la vicinanza del presidente Pozzi al ministro Lunardi, ma il Governo deve cominciare a porsi il problema di un'ANAS che ci farà andare fuori del mercato, fuori dell'Europa, che non ci consentirà di rispettare gli impegni assunti e che non contribuirà (anzi, lo affosserà ancora di più) allo sviluppo del Mezzogiorno.

La prego di approfondire la sua nota; successivamente, ritorneremo sull'argomento. La situazione, però – mi creda –, a parte il clima festivo prepasquale, è veramente molto grave.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza ex articolo 156-*bis* del Regolamento all'ordine del giorno è così esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno della corrente settimana, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

A questo punto, porgo anch'io (vista la ressa che c'è in Aula in questo momento posso farlo nominalmente) i migliori auguri di buona Pasqua ai senatori Debenedetti, Manzione, Andreotti e Ciccanti e, ovviamente, al sottosegretario Sospiri, estendendoli anche ai nostri funzionari, agli stenografi, agli assistenti parlamentari e a tutti coloro che stanno facendo funzionare in questo momento il Senato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 29 aprile 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 29 aprile, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione delle mozioni 1-00094 e 1-00143 sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte.

II. Discussione della mozione 1-00140 sull'utilizzo di carte di credito presso i distributori di benzina.

La seduta è tolta *(ore 12,59).*

Allegato A

MOZIONE

MOZIONE IN MATERIA DI GIUSTIZIA

(1-00132) (12 marzo 2003)

MARITATI, CALVI, BRUTTI Massimo, FASSONE, MANCINO, DEL TURCO, ZANCAN, MARINO, MALABARBA, OCCHETTO, MANZIONE, DALLA CHIESA, CAMBURSANO, MARTONE, PETERLINI, BATTISTI, BAIO DOSSI, LIGUORI, FORMISANO. – Il Senato,

premesso che:

lo scorso 28 febbraio l'Italia, per bocca del proprio Ministro della giustizia, si è nuovamente distinta all'interno dell'Unione europea, su un argomento riguardante la politica del diritto e l'amministrazione della giustizia, da tutti gli altri paesi membri;

la posizione assunta dal Governo, questa volta in materia di lotta al razzismo e alla xenofobia, è solo l'ultima di una lunga serie di distinguo che hanno visto l'Italia contrapporsi alla unanimità del consesso europeo in materie particolarmente delicate e significative – si pensi alla questione delle rogatorie internazionali, al mandato di arresto europeo, alle nuove norme sul falso in bilancio – con ciò ottenendo l'unico risultato di gettare discredito, agli occhi della maggioranza dei cittadini europei, su uno degli Stati artefici della costruzione dell'Unione europea;

la presa di posizione del nostro Governo ha suscitato nei *partner* europei forti perplessità, anche perché, come dagli stessi precisato, «l'Italia non ha spiegato quali siano le preoccupazioni specifiche» suscitate dall'azione intrapresa dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea;

ritenuto che il nostro Paese debba essere in prima fila, come è sempre stato nella nostra storia, in materia di lotta al razzismo e alla xenofobia, in piena armonia con tutti gli altri Paesi dell'Unione europea, e in piena adesione ai principi ideali fondamentali che reggono l'Unione europea,

impegna il Governo a rivedere la propria posizione e ad aderire pienamente all'azione intrapresa dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea al fine di uniformare i paesi membri nella predisposizione di regole di contrasto agli istinti razzisti e xenofobi.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione (2011-B)

G1

Piloni, Ripamonti, Fabbri, Zanoletti, Tofani, Treu, Alberti Casellati, Monti

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'azienda Postalmarket sita in S. Bovio di Peschiera Borromeo (MI) occupa 561 lavoratori che attualmente sono in CIGS a rotazione: la rotazione riguarda una quota minima di lavoratori con una presenza media di circa 50 persone alla settimana;

l'azienda interessata da una procedura di Amministrazione straordinaria dal 20 novembre 2001, è attualmente posta in vendita attraverso un bando pubblico di acquisto;

anche con il profilarsi dell'arrivo di un nuovo imprenditore, centinaia di lavoratrici rischiano la perdita del posto di lavoro;

la Postalmarket infatti è un'azienda a prevalente manodopera femminile;

la professionalità medio-bassa delle lavoratrici, la cultura tecnico-professionale delle stesse legata solo all'azienda Postalmarket, l'anzianità di servizio significativa, l'alta anzianità INPS, rendono assai difficile se non impossibile una loro ricollocazione positiva nel pur vivace mercato del lavoro milanese,

invita il Governo ad un impegno per una soluzione positiva di questa vertenza anche attraverso l'utilizzo di strumenti di sostegno al reddito, quali la "mobilità lunga", al fine di assicurare certezze alle lavoratrici e alle loro famiglie.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1

1. Il decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 14 FEBBRAIO 2003, N. 23

All'articolo 1, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2.* Per gli interventi di cui al comma 1 è autorizzata la spesa complessiva di 9,5 milioni di euro, di cui 2,5 milioni per l'anno 2003, 3,5 milioni per l'anno 2004, 3,5 milioni per l'anno 2005, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, come da ultimo rifinanziata dalla tabella D della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

Dopo l'articolo 1, è inserito il seguente:

«Art. 1-*bis*. - *1.* Ai fini della collocazione in mobilità entro il 31 dicembre 2004 ai sensi dell'articolo 4 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, le disposizioni di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1998, n. 176, e successive modificazioni, si applicano, avuto anche riguardo ai processi di ristrutturazione, riorganizzazione, crisi o modifica degli assetti societari e aziendali derivanti da un andamento involutivo del settore di appartenenza, nel limite di 7.000 unità a favore di imprese o gruppi di imprese i cui piani di gestione delle eccedenze occupazionali siano stati oggetto di esame in sede di Presidenza del Consiglio dei Ministri o di Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel corso dell'anno 2002 e fino al 15 giugno 2003. Gli oneri relativi alla per-

manenza in mobilità, ivi compresi quelli relativi alla contribuzione figurativa, sono posti a carico delle imprese per i periodi che eccedono la mobilità ordinaria. Ai lavoratori ammessi alla mobilità in base alla presente norma si applicano, ai fini del trattamento pensionistico, le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e relativa tabella A, nonché le disposizioni di cui all'articolo 59, commi 6 e 7, lettere *a)* e *b),* e 8 della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Le imprese o gruppi di imprese che intendono avvalersi della presente disposizione devono presentare domanda al Ministero del lavoro e delle politiche sociali entro il 30 giugno 2003».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

Articolo 1.

1. Allo scopo di fronteggiare la grave crisi occupazionale che ha colpito imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria, nei casi previsti dall'articolo 63, comma 4, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, relativamente ad imprese sottoposte a tali procedure ed eventi un numero di dipendenti superiore alle 1000 unità, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali può concedere, nel limite massimo complessivo di 550 lavoratori, ai datori di lavoro acquirenti i benefici di cui agli articoli 8, comma 4, e 25, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, purché sussistano le seguenti condizioni.

a) che l'imprenditore acquirente non possegga le caratteristiche di cui all'articolo 8, comma 4-*bis*, della legge 23 luglio 1991, n. 223;

b) che il trasferimento dei lavoratori sia previsto in un contratto collettivo stipulato entro il 30 aprile 2003, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il quale consenta il recupero occupazionale di lavoratori.

2. Per gli interventi di cui al comma 1 è autorizzata la spesa complessiva di 9,5 milioni di euro, di cui 2,5 milioni per l'anno 2003, 3,5 milioni per l'anno 2004, 3,5 milioni per l'anno 2005, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, come da ultimo rifinanziata dalla tabella D della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

ARTICOLO 1-*BIS* INTRODOTTO IN SEDE DI CONVERSIONE DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1-*bis.*

1. Ai fini della collocazione in mobilità entro il 31 dicembre 2004 ai sensi dell'articolo 4 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, le disposizioni di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1998, n. 176, e successive modificazioni, si applicano, avuto anche riguardo ai processi di ristrutturazione, riorganizzazione, crisi o modifica degli assetti societari e aziendali derivanti da un andamento involutivo del settore di appartenenza, nel limite di 7.000 unità a favore di imprese o gruppi di imprese i cui piani di gestione delle eccedenze occupazionali siano stati oggetto di esame in sede di Presidenza del Consiglio dei Ministri o di Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel corso dell'anno 2002 e fino al 15 giugno 2003. Gli oneri relativi alla permanenza in mobilità, ivi compresi quelli relativi alla contribuzione figurativa, sono posti a carico delle imprese per i periodi che eccedono la mobilità ordinaria. Ai lavoratori ammessi alla mobilità in base alla presente norma si applicano, ai fini del trattamento pensionistico, le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e relativa tabella A, nonché le disposizioni di cui all'articolo 59, commi 6, 7, lettere *a)* e *b)*, e 8, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Le imprese o gruppi di imprese che intendono avvalersi della presente disposizione devono presentare domanda al Ministero del lavoro e delle politiche sociali entro il 30 giugno 2003.

EMENDAMENTI

1-bis.100

Ripamonti, Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Zancan

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «7.000» *con la seguente:* «7.100».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo valutato in 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, si provvede mediante recupero delle risorse derivanti dalle seguenti disposizioni:

a) all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, le parole: "fino al 31 dicembre 2002" sono soppresse;

b) all'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, le parole: "pari a sei mesi per ogni anno solare, a decorrere dal 1º gennaio 2004" sono sostituite dalle seguenti: "pari a tre anni nel 2002 e a tre anni per ogni anno solare, a decorrere dal 1º gennaio 2003";

c) all'articolo 4 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis.* L'incentivo di cui al comma 1 non si applica alle spese sostenute per l'acquisto di autoveicoli di cilindrata superiore ai 1.800 cc";

d) l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è abrogato; a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge riacquista efficacia l'imposta sulle successioni e donazioni soppressa dall'articolo 13 della citata legge n. 383 del 2001;

e) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articoli 26, 26-*ter* e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni;

2) articoli 5 e 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

3) articolo 2 del decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239, e successive modificazioni;

4) articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692, e successive modificazioni;

5) articoli 5, 7 e 13 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, e successive modificazioni;

6) articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, e successive modificazioni;

7) articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84, e successive modificazioni».

1-bis.2

Ripamonti, Turroni, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Zancan

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «15 giugno 2003» *con le seguenti:* «31 dicembre 2003».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche (2131) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche (2131) (Nuovo titolo)

ORDINI DEL GIORNO

G100

Murineddu

Non posto in votazione

Il Senato,

considerato che, in sede di esame del disegno di legge n. 2131, di conversione del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'Unire ed alle scommesse ippiche, è emersa l'esigenza di riformare l'Unire, attraverso un apposito provvedimento legislativo,

impegna il Governo:

a modificare la disciplina vigente relativa all'Unire al fine di consentire in tempi rapidi la costituzione degli organi amministrativi e sindacali dell'ente, di superare l'attuale stato di commissariamento e di rilanciare l'attività dell'ente;

a predisporre, al contempo, le idonee misure che consentano l'effettiva liberalizzazione del settore in esame, attraverso il passaggio da un sistema concessorio ad un sistema di autorizzazione.

G101

Le Commissioni Riunite

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2131 di conversione del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE ed alle scommesse ippiche,

impegna il Governo:

a modificare la disciplina vigente relativa al riordino dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 449, al fine di prevedere che il Consiglio di amministrazione eserciti tutte le competenze per l'amministrazione dell'UNIRE; che esso sia composto dal presidente e da sei membri nominati con decreto del Ministro, di cui due designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e che in caso di assenza o impedimento del presidente, le relative funzioni siano esercitate dal consigliere più anziano; che infine il Consiglio possa delegare ad uno o più componenti funzioni specifiche;

impegna ancora il Governo a modificare la predetta disciplina vigente affinché lo Statuto dell'UNIRE preveda, tra l'altro, la costituzione di tre consulte tecniche rispettivamente competenti per il settore del trotto, del galoppo e del cavallo da sella. Tutti gli atti dell'Ente, in materia di programmi e piani allevatori, programmazione tecnica delle corse e delle manifestazioni, di calendario delle corse e delle manifestazioni nonché di normativa e organizzazione disciplinare devono essere preceduti dal parere delle consulte competenti. Il Consiglio di amministrazione e il segretario generale, per le rispettive competenze, possono richiedere il parere delle consulte anche riguardo l'adozione di provvedimenti relativi a materie diverse da quelle indicate;

impegna ancora il Governo a prevedere, in particolare, che le consulte tecniche siano costituite:

a) per il trotto, da un rappresentante degli allevatori di cavalli trottatori, da un rappresentante dei proprietari di cavalli trottatori titolari di colori e da un rappresentante delle categorie professionali dei guidatori e degli allenatori titolare di autorizzazione rilasciata dall'UNIRE;

b) per il galoppo, da un rappresentante degli allevatori di cavalli purosangue inglese, da un proprietario di cavalli purosangue inglese titolare di colori e da un rappresentante delle categorie professionali dei fantini e degli allenatori titolare di autorizzazione rilasciata dall'UNIRE;

c) per il cavallo da sella, da tre rappresentanti degli allevatori di cavalli da sella;

che i membri delle consulte tecniche durino in carica tre anni e possano essere rieletti anche per più mandati;

che il regolamento recante le disposizioni per l'elezione dei componenti delle consulte tecniche e per il loro funzionamento sia deliberato dal consiglio di amministrazione dell'UNIRE entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sia approvato con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, e si uniformi ai seguenti princìpi:

a) elezione diretta, organizzata e vigilata dall'UNIRE, dei componenti le consulte da parte dei membri delle categorie rappresentate;

b) il diritto di elettorato attivo e passivo è attribuito ai titolari di autorizzazioni e licenze rilasciate dall'UNIRE ed è esercitabile solo in un categoria ancorché l'elettore sia iscritto in diversi albi o sia titolare di più autorizzazioni. Per gli allevatori il diritto di elettorato attivo e passivo è attribuito a coloro che risultano allevatori di un soggetto, iscritto in un libro genealogico tenuto dall'UNIRE, nell'anno solare precedente a quello in cui si svolgono le elezioni;

d) i pareri resi dalle consulte in materia di programmazione tecnica delle corse e delle manifestazioni e di piani e programmi allevatori, sono vincolanti per l'Ente, salva contraria deliberazione, specificamente motivata, del consiglio di amministrazione;

e) previsione di un termine entro il quale il parere richiesto deve essere reso e presunzione di parere favorevole in conseguenza dell'inutile decorso del termine, avuto anche riguardo alla necessaria speditezza dell'azione amministrativa;

f) previsione di un ufficio di supporto alle consulte nell'organico dell'Ente;

g) riconoscimento ai membri delle consulte di un gettone di presenza e del rimborso spese sostenute in ragione dell'incarico, in misura non superiore a quelli previsti per i membri del consiglio di amministrazione;

e che, infine, gli oneri per il funzionamento delle consulte tecniche siano a carico del bilancio dell'UNIRE.

(*) Accolto dal Governo.

G102

Le Commissioni Riunite

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2131 di conversione del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE ed alle scommesse ippiche,

impegna il Governo:

affinché restino fermi la dotazione organica e l'inquadramento del personale adottati dall'Unire, ivi compresi quelli relativi al personale in-

corporato e proveniente dai soppressi enti tecnici, con riferimento al contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del comparto enti pubblici non economici per il quadriennio 1998-2001, sino all'approvazione del regolamento del personale previsto dal comma 4 dell'articolo 6 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 449.

(*) Accolto dal Governo.

G103

Le Commissioni Riunite

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2131 di conversione del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE ed alle scommesse ippiche,

impegna il Governo:

affinché le disposizioni di cui al comma 4, dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, si applichino all'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine sino alla data di approvazione del regolamento di cui al comma 4, dell'articolo 6 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 449.

(*) Accolto dal Governo.

G104

Le Commissioni Riunite

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2131 di conversione del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE ed alle scommesse ippiche,

impegna il Governo:

a modificare la disciplina vigente relativa al riordino dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 449, al fine di prevedere che il Consiglio di amministrazione dell'UNIRE per i programmi previsti dal comma 1 dell'articolo 3 del citato decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 449, formi una graduatoria ed eroghi gli incentivi nei limiti delle risorse disponibili; deliberi inoltre entro il 30 novembre di ogni anno i criteri di formazione di tale

graduatoria e fissi la data entro la quale sono presentati i progetti da finanziare nell'anno successivo, dandone tempestiva comunicazione alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano;

impegna ancora il Governo a prevedere che i criteri di formazione della graduatoria, deliberati dall'UNIRE, siano approvati dal Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

(*) Accolto dal Governo.

G105

Le Commissioni Riunite

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2131 di conversione del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE ed alle scommesse ippiche,

impegna il Governo:

a modificare la disciplina vigente relativa al riordino dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 449, al fine di prevedere che l'UNIRE promuova l'incremento e il miglioramento qualitativo e quantitativo delle razze equine da competizione e da sella, con particolare riferimento al purosangue inglese e al trottatore italiano; organizzi le corse dei cavalli e provveda alla valutazione delle strutture degli ippodromi e degli impianti di allevamento, di allenamento e di addestramento; favorisca anche con stanziamenti, lo sviluppo delle attività agricole volte al sorgere di nuovi allevamenti ed al miglioramento di quelli esistenti; provveda alla programmazione dello sviluppo del settore dell'ippocultura in tutte le sue componenti tecniche, economiche, sociali, culturali e promozionali; concorra alla tutela dell'incolumità dei cavalli sottoposti a trattamenti dopanti e contribuisca al finanziamento degli ippodromi per i servizi resi;

impegna inoltre il Governo a modificare la predetta normativa vigente affinché l'UNIRE, quale concessionario esclusivo del segnale televisivo per la trasmissione delle corse, assicuri la diffusione delle immagini delle corse, con qualsiasi mezzo tecnico effettuate, a qualsiasi fine utilizzate ed ovunque trasmesse.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE ed alle scommesse ippiche.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Disposizioni in materia di UNIRE e di concessionari del servizio di raccolta delle scommesse ippiche)

1. Al fine di facilitare la stabilizzazione finanziaria dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE), la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere a tale ente, nell'anno 2003, un mutuo decennale di 150 milioni di euro, con oneri a parziale carico del bilancio dello Stato. A tale fine il Ministero dell'economia e delle finanze corrisponde all'UNIRE, a decorrere dall'anno 2003, un contributo in conto interessi e in quote costanti, nel limite massimo di 3,5 milioni di euro annui. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze è stabilito il tasso d'interesse e fissato il contributo decennale di cui al periodo precedente.

2. I concessionari che gestiscono, ai sensi del regolamento emanato sulla base dell'articolo 3, comma 78, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il servizio di raccolta delle scommesse relative alle corse dei cavalli e che non hanno tempestivamente aderito alle condizioni economiche ridefinite con il decreto interdirigenziale adottato sulla base dell'articolo 8 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 16, possono farlo entro il 6 maggio 2003 versando un importo pari al dieci per cento del debito maturato, per capitale ed interessi, a titolo di minimo garantito, aumentato, in ragione del ritardo nell'adesione, di un ulteriore importo complessivo pari a 1.000 euro. Le somme dovute per quote di prelievo sono versate, senza ulteriori interessi, in tre rate di pari importo, entro il 30 giugno 2003, il 30 dicembre 2003 ed il 30 giugno 2004. Le somme ancora dovute a titolo di imposta unica, ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1998, n. 504, al netto di sanzioni e maggiorate dei relativi interessi, sono versate in cinque

rate annuali di pari importo, entro il 30 giugno di ogni anno; il primo versamento va effettuato entro il 30 giugno 2003.

3. Ai concessionari che fanno atto di adesione ai sensi del comma 2, nonchè a quelli che hanno già tempestivamente aderito al decreto interdirigenziale di cui al medesimo comma 2, è consentito versare il residuo debito maturato a titolo di minimi garantiti, ridotto del 33,3 per cento, in otto rate annuali di pari importo, maggiorate degli interessi all'effettivo saldo. Il versamento delle rate è posticipato e la prima è dovuta entro il 30 giugno 2004. Non si effettua il rimborso di somme versate a titolo di minimi garantiti dai concessionari diversi da quelli nei confronti dei quali trova applicazione la disposizione di cui al presente comma.

4. Per quanto non diversamente stabilito in modo espresso dal presente articolo, restano ferme le disposizioni dell'articolo 8 del citato decreto-legge n. 452 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 16 del 2002. Con decreto interdirigenziale tra il Ministero dell'economia e delle finanze ed il Ministero delle politiche agricole e forestali, sono stabilite le modalità di versamento delle rate di cui al comma 3 e gli adempimenti conseguenti alla decadenza dei concessionari che non provvedono ai sensi del comma 2, i quali, in ogni caso, sono tenuti al pagamento in aggiunta alle somme, maggiorate dei relativi interessi, ancora dovute a titolo di imposta unica, ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1998, n. 504, e di quote di prelievo di un importo pari al quindici per cento della differenza tra il prelievo maturato in ciascun anno e la maggiore somma dovuta a titolo di minimo garantito relativamente agli anni 2000, 2001 e 2002.

5. La disposizione di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 265, trova applicazione nei riguardi dei provvedimenti che comunque determinano la cessazione dei rapporti di concessione, sulla base del decreto interdirigenziale di cui al comma 2, adottati prima della data di entrata in vigore del presente decreto. La sospensione degli effetti dei medesimi provvedimenti è stabilita fino al 6 maggio 2003 e i termini per la loro impugnazione decorrono o riprendono a decorrere dal 7 maggio 2003. Gli effetti dei provvedimenti si estinguono nei riguardi dei concessionari che effettuano l'adesione ai sensi del comma 2.

6. Dal 1º gennaio 2003 e per ciascun anno di durata delle concessioni per il servizio di raccolta delle scommesse relative alle corse dei cavalli, il corrispettivo minimo comunque dovuto dai concessionari è pari ai prelievi dovuti all'amministrazione concedente sulle scommesse effettivamente accettate nell'anno precedente, incrementato, per ciascun anno, dell'aumento percentuale realizzatosi su base regionale.

7. Il secondo periodo del comma 16 dell'articolo 22 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è sostituito dal seguente: «Dal 1º gennaio 2003 con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con

il Ministro delle politiche agricole e forestali relativamente alle scommesse ippiche, è disposta la riduzione dell'aliquota dell'imposta unica di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b),* n. 2), del decreto legislativo 23 dicembre 1998, n. 504, in misura necessaria per consentire un aumento medio di 4,58 punti, quanto alle scommesse sportive a totalizzatore nazionale, e di 2,60 punti, quanto alle scommesse sportive a quota fissa, nonchè un aumento medio di 4,82 punti, quanto alle scommesse ippiche a totalizzatore nazionale, e di 5,26 punti, quanto alle scommesse ippiche a quota fissa, della misura percentuale del corrispettivo spettante ai concessionari per il servizio di raccolta delle scommesse. Con lo stesso decreto è ridotta al 22,5 per cento l'aliquota dell'imposta unica di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b),* n. 1), del decreto legislativo 23 dicembre 1998, n.504. Nell'adozione dei provvedimenti di cui al presente comma è comunque garantito il mantenimento della percentuale media complessiva destinata al CONI e all'UNIRE, vigente al 1º gennaio 2003.».

8. Per una più attiva partecipazione dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE) ai processi di decisione e di controllo in materia di giochi e scommesse relativi alle corse dei cavalli, nell'articolo 3, comma 78, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, dopo la lettera *d-bis)* sono inserite le seguenti: «*d-ter)* partecipazione dell'UNIRE, attraverso soggetti all'uopo indicati, nelle commissioni competenti in materia di giochi e scommesse relativi alle corse dei cavalli; *d-quater)* individuazione di adeguate forme di concertazione dell'UNIRE in relazione ai procedimenti riguardanti la materia dei giochi e delle scommesse relativi alle corse dei cavalli; *d-quinquies)* accesso dell'UNIRE in tempo reale a tutti i dati concernenti i giochi e le scommesse relativi alle corse dei cavalli e ai rapporti con i concessionari.».

9. La composizione del Comitato generale per i giochi di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1988, n. 357, è rideterminata con la partecipazione di un rappresentante del Ministero delle politiche agricole e forestali, nonchè del Presidente dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE) o di un suo delegato; le deliberazioni del Comitato relative ai giochi e alle scommesse concernenti le corse dei cavalli sono adottate con il voto favorevole del Presidente dell'UNIRE.

10. Ferme le attribuzioni che, ai sensi delle vigenti disposizioni, sono di rispettiva competenza dei Ministri e dei Ministeri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole e forestali, nonchè dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE), limitatamente alle concessioni in atto alla data di entrata in vigore del regolamento emanato ai sensi dell'articolo 3, comma 78, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e fino alla data del loro nuovo affidamento, mediante procedure selettive, ai sensi del medesimo regolamento, sono attribuiti in via esclusiva all'UNIRE i compiti relativi alla gestione delle predette concessioni, ivi compresi quelli di adozione, in presenza di un interesse pubblico che lo giu-

stifichi, con particolare riguardo all'adempimento delle obbligazioni derivanti dall'adesione di cui al comma 2, di ogni provvedimento amministrativo conseguente.

11. Sulla base delle linee guida e dei principi stabiliti dal Ministro delle politiche agricole e forestali, l'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE) organizza e gestisce l'anagrafe equina nell'ambito del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173. Per l'attuazione delle disposizioni del presente comma si provvede con gli ordinari stanziamenti di bilancio e senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato.

12. Nell'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 722, e successive modificazioni:

a) nel comma 4, le parole: «31 ottobre» sono sostituite dalle seguenti: «15 dicembre»;

b) dopo il comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente:

«5-*bis.* Non costituiscono lotterie rientranti nel comma 1 quelle istituite e regolate, anche al fine di consentirne la partecipazione mediante connessione telefonica o telematica, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze senza il collegamento con fatti e rievocazioni storico-artistico-culturali e avvenimenti sportivi.». Il primo provvedimento conseguente è adottato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

13. Il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base di indirizzi strategici deliberati dal Comitato generale per i giochi, provvede ad individuare, nel rispetto della disciplina comunitaria e nazionale, operatori specializzati nella gestione di reti di partecipazione a distanza, con modalità elettroniche e telematiche, anche combinate al segnale telefonico, a giochi, scommesse e concorsi, assicurando, in ogni caso, il rispetto dei principi della certezza giuridica del rapporto tra giocatore, reti di partecipazione al gioco tradizionali ed operatore selezionato ai sensi del presente comma, nonchè della sicurezza e trasparenza del gioco, della tutela della buona fede degli utenti, delle rispettive responsabilità dei diversi operatori coinvolti.

14. Al maggiore onere derivante dai commi 1 e 7, pari a euro 12,4 milioni annui, a decorrere dal 1º gennaio 2003, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'indizione di nuove lotterie ad estrazione istantanea e di quelle previste dall'articolo 1, comma 5-*bis,* della legge 4 agosto 1955, n. 722, introdotto dal comma 12, lettera *b),* del presente articolo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

1.1 (testo 2)

Murineddu, Castellani, De Petris, Labellarte, Piatti, Vicini, Basso, Flammia, Turci, Bonavita, Brunale, Pasquini

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «150 milioni di euro», *aggiungere le seguenti:* «garantito dallo Stato».

Conseguentemente:

a) al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: «parziale»;

b) al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «nel limite massimo di 3,5 milioni di euro annui» *con le seguenti:* «pari all'intero onere»;

c) al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presene comma, valutato in 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 26-*ter*, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto legislativo 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

10) articolo 11-*bis*, decreto legislativo 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

1.2

Le Commissioni Riunite

Approvato

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze», *inserire le seguenti:* «, che sarà emanato entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, del presente decreto».

1.200 (testo 2)

Modica

Respinto

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

«11-*bis*. Allo scopo di incentivare e sviluppare la formazione iniziale, continua e ricorrente delle figure professionali relative alle attività ippiche e zootecniche, le ricerche universitarie innovative in campo medico e biomedico veterinario, nutrizionale, agrario e agronomico, medico, giuridico economico-aziendale specificamente orientate alle attività ippiche e zootecniche, nonché l'attività di consulenza professionale e scientifica resa da docenti universitari alle aziende ippiche e zootecniche, l'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE) stipula convenzioni con università dotate delle facoltà di medicina veterinaria e agraria sulla base di un'intesa generale con la Conferenza dei Rettori delle Università italiane. Per l'attuazione delle disposizioni del presente comma si provvede senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato».

1.201

Murineddu, Castellani, De Petris, Labellarte, Piatti, Vicini, Basso, Flammia, Turci, Bonavita, Brunale, Pasquini

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. L'Unire destina una quota non inferiore al 10 per cento delle risorse di cui al comma 1, a programmi di formazione e specializzazione per operatori delle varie discipline equestri, formati alla cultura del rispetto e del benessere del cavallo e dediti all'attività di ricerca e sperimentazione sui metodi didattici più idonei all'insegnamento dell'arte equestre».

Agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si prov-

vede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 26-*ter*, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

10) articolo 11-*bis*, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512 convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461; 12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

1.202

Murineddu, Castellani, De Petris, Labellarte, Piatti, Vicini, Basso, Flammia, Turci, Bonavita, Brunale, Pasquini

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. L'Unire destina una quota non inferiore al 10 per cento delle risorse di cui al comma 1, a programmi di miglioramento dei centri di incremento ippico, nei quali si prevede l'uso di nuove tecniche e l'impiego di personale specializzato, cui affidare il compito di divulgazione delle attività che prevedono l'utilizzo del cavallo».

Agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 26-*ter*, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 2l novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

10) articolo 11-*bis*, decreto legge 30 settembre 1983, n. 512 convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

1.300

De Petris, Murineddu, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 1.45 e 1.302, nell'odg G1.106

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. L'Unire destina una quota pari allo 0,80 degli introiti annui provenienti dalle scommesse sulle corse ippiche e i civanzi alla realizzazione e alla gestione di Centri pubblici di accoglienza per equini "a fine carriera", sia da ippica che da sella e da trazione».

Conseguentemente, al comma 14 sostituire le parole: «euro 12,4» *con le seguenti:* «euro 20».

1.203

Murineddu, Castellani, De Petris, Labellarte, Piatti, Vicini, Basso, Flammia, Turci, Bonavita, Brunale, Pasquini

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. L'Unire è tenuta a destinare una quota non inferiore al 10 per cento delle risorse di cui al comma 1, a programmi di ricerca finalizzati alla salvaguardia del patrimonio genetico equino nazionale in collaborazione con università ed istituti nazionali e internazionali specializzati nel settore, nonché piani per la salvaguardia delle razze equine ed asinine minacciate di estinzione, redatti con la collaborazione delle associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale di tutela delle singole razze interessate».

Agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 26-*ter*, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

10) articolo 11-*bis*, decreto legge 30 settembre 1983, n. 512 convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

1.204

Murineddu, Castellani, De Petris, Labellarte, Piatti, Vicini, Basso, Flammia, Turci, Bonavita, Brunale, Pasquini

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. L'Unire è tenuta a destinare una quota non inferiore al 10 per cento delle risorse di cui al comma 1, a programmi di valorizzazione e tutela della salute del cavallo, di benessere negli allevamenti e nelle varie attività d'impiego, nonché a programmi di lotta al *doping*».

Agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 26-*ter*, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

10) articolo 11-*bis*, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512 convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

1.301

De Petris, Murineddu, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al comma 2 dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, n. 169, dopo la lettera *a)* inserire la seguente:

"*a*-bis) finanziamento di progetti, in collaborazione con le università, gli istituti e gli enti di ricerca nazionali ed internazionali nonché con le associazioni protezionistiche, finalizzati alla tutela e alla salvaguardia delle razze equine ed asinine e loro incroci, minacciate di estinzione"».

Conseguentemente, al comma 14, sostituire le parole: «euro 12,4» *con le seguenti:* «euro 17,4».

1.7

De Petris, Vicini

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al comma 2 dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, n. 169, alla lettera *f)*, aggiungere le parole: "realizzazione di un sistema organico di misure volte alla promozione della salute e del benessere del cavallo nonché la definizione di un codice che regoli il mantenimento, l'allevamento, la custodia, il commercio e la cessione dei cavalli;"».

1.8

De Petris, Vicini

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al comma 2 dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, n. 169, alla lettera *f)*, aggiungere le parole: "finalizzate anche ad un costante monitoraggio del benessere degli animali e alla prevenzione delle pratiche di *doping*"».

1.9

Il Relatore Girfatti

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole da: «che gestiscono» *fino a:* «cavalli e» *con le seguenti:* «del servizio di raccolta delle scommesse sulle corse dei cavalli e sugli avvenimenti agonistici organizzati o svolti sotto il controllo del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)».

1.10

Le Commissioni Riunite

Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «decreto interdirigenziale adottato sulla base dell'articolo 8 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 16» *con le altre:* «decreto interdirigenziale 6 giugno 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 139 del 15 giugno 2002».

1.11

Il Relatore Girfatti

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «6 maggio 2003» *con le seguenti:* «30 giugno 2003».

1.205

Brunale, Castellani, Labellarte, De Petris, Murineddu, Bonavita, Pasquini, Turci, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «6 maggio 2003» *con le seguenti:* «30 giugno 2003».

1.12

Le Commissioni Riunite

Approvato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «6 maggio 2003» *con le seguenti:* «15 giugno 2003».

1.500 (testo 2)

V. testo 3

Il Relatore Girfatti

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «del debito» *fino a:* «garantito» *con le parole:* «del debito maturato, per capitale, a titolo di minimo garantito» *al secondo periodo, sostituire le parole da:* «senza ulteriori interessi» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:* «senza interessi, in quattro rate di pari importo, entro il 30 settembre 2003, il 30 dicembre 2003, il 30 aprile 2004 e il 30 luglio 2004»; *e al terzo periodo, sopprimere la parola:* «maggiorate» *e sostituire le parole:* «30 giugno» *ovunque ricorrano con le parole:* «30 dicembre».

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole da: «maggiorate» *fino alla parola:* «saldo» *ed al comma 6, dopo la parola:* «concessionari», *inserire le seguenti:* «, a fronte dell'incremento nell'ammontare delle scommesse accettate,».

Conseguentemente, al comma 14, dopo le parole: «Al maggiore onere derivante dai commi 1 e 7, pari a euro 12,4 milioni annui,», *inserire le seguenti:* «nonché dai commi 2, 3 e 6 pari a euro 3 milioni annui,».

1.500 (testo 3)

Il Relatore Girfatti

Approvato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «del debito maturato, per capitale ed interessi,» *con le seguenti :* «del debito maturato, per capitale, »; *al secondo periodo, sopprimere la parola:* «ulteriori»; *e al terzo periodo, sopprimere le parole:* «maggiorate dei relativi».

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: «maggiorate degli interessi all'effettivo saldo».

Conseguentemente, al comma 14, dopo le parole: «Al maggiore onere derivante dai commi 1 e 7, pari a euro 12,4 milioni annui,», *inserire le seguenti:* «nonché dai commi 2 e 3, pari a euro 3 milioni annui,».

1.206

Il Relatore Girfatti

Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «del debito» *a:* «1000 euro», *con le seguenti:* «del debito, per capitale, a titolo di minimo garantito».

All'onere, determinato nel limite massimo di euro 3 milioni, a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo Speciale» *dello stato di previsione del Ministero delle Attività Produttive.*

1.207

Bonavita, Castellani, De Petris, Labellarte, Turci, Piatti, Vicini, Basso, Flammia, Brunale, Pasquini

Respinto

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

Conseguentemente:

a) al comma 3, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: Le somme ancora dovute per quote di prelievo sono versate, senza ulteriori interessi, in quattro rate di pari importo entro il 30 ottobre 2003, il 30 gennaio 2004 e il 30 giugno 2004 e il 30 dicembre 2004;

b) dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

"3-*bis.* Agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione dei commi 2 e 3, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 26 ter, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto legislativo 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto-legge 25 gennaio 1992, n. 84;

10) articolo 11-bis, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512 convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.».

1.208

De Petris, Labellarte, Murineddu, Castellani, Piatti, Vicini, Basso, Flammia, Turci, Bonavita, Brunale, Pasquini

Respinto

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

Conseguentemente:

a) al comma 3, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente:

Le somme ancora dovute per quote di prelievo sono versate, senza ulteriori interessi, in tre rate di pari importo entro il 30 giugno 2003, il 30 dicembre 2003 e il 30 giugno 2004;

b) dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

"3-*bis.* Agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione dei commi 2 e 3, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 26 ter, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto legislativo 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto-legge 25 gennaio 1992, n. 84;

10) articolo 11-bis, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512 convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.».

1.209

Il Relatore Girfatti

Ritirato

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: «senza ulteriori interessi» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:* «senza interessi, in quattro rate di pari importo, entro il 30 ottobre 2003, il 30 gennaio 2004, il 30 giugno 2004 e il 30 dicembre 2004».

All'onere, determinato nel limite massimo di euro 3 milioni, a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo Speciale» *dello stato di previsione del Ministero degli Esteri.*

1.210

Labellarte, Turci, Castellani

Respinto

Al comma 2, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente periodo: «Il mancato versamento delle rate nei termini previsti comporta l'immediata decadenza della concessione».

1.15

Eufemi

Ritirato

Al comma 2, ultimo periodo, sopprimere le parole: «al netto di sanzioni e».

1.150

Le Commissioni Riunite

Approvato

Al comma 2, ultimo periodo, sostituire le parole: «al netto» *con le seguenti:* «senza applicazione».

1.211

Il Relatore Girfatti

Ritirato

Al comma 2, terzo periodo, sopprimere la parola: «maggiorate» *e sostituire le parole:* «30 giugno», *ovunque ricorrano, con le seguenti:* «30 dicembre».

All'onere, determinato nel limite massimo di euro 3 milioni, a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo Speciale» *dello stato di previsione del Ministero degli Esteri.*

1.17

Eufemi

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «va effettuato entro il 30 giugno 2003.» *aggiungere il seguente periodo:* «L'adesione non comporta rinuncia alle pretese azionabili o eventualmente già azionate.».

1.212

Turci, Castellani, Labellarte, De Petris, Murineddu, Brunale, Bonavita, Pasquini, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «ridotto» *fino a:* «saldo» *con le seguenti:* «ridotto del 38 per cento, in otto rate di pari importo».

Conseguentemente al medesimo comma aggiungere in fine il seguente periodo: «Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 3, valu-

tati in 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n.600;

2) articolo 26-*ter*, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 64;

10) articolo 11-*bis,* decreto legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

1.213

Il Relatore Girfatti

Ritirato

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: «, maggiorate degli interessi all'effettivo saldo».

All'onere, determinato nel limite massimo di euro 3 milioni, a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero delle attività produttive.

1.19

Eufemi

Assorbito. Cfr. em. 1.500 (testo 3)

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: «, maggiorate degli interessi all'effettivo saldo».

1.214

Castellani, Bonavita, Turci, Labellarte, De Petris, Murineddu, Brunale, Pasquini, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.500 (testo 3)

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «maggiorate degli interessi all'effettivo saldo» *con le seguenti:* «senza corresponsione di interessi».

Conseguentemente al medesimo comma aggiungere in fine il seguente periodo: «Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 3, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n.600;

2) articolo 26-*ter*, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 64;

10) articolo 11-*bis,* decreto legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

1.20

Il Relatore Girfatti

Approvato

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le rate sono versate entro il 30 ottobre di ciascun anno, a partire dal 30 ottobre 2004».

1.21

Murineddu, Castellani, De Petris, Labellarte, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* A garanzia delle rate di cui ai commi 2 e 3, i concessionari dovranno produrre fidejussione concessa da primaria banca nazionale, con incasso a primo avviso, pari all'importo e alle scadenze previste dal presente decreto».

1.22

Gentile

Ritirato

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per il recupero delle somme eventualmente non versate alle scadenze indicate nei commi 2 e 3 si applicano le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, ed è dovuta una sanzione amministrativa pari al 30 per cento delle somme non versate. I concessionari che non provvedono, ai sensi dei commi 2 e 3, sono dichiarati decaduti e cessano irrevocabilmente l'attività alla data del 15 luglio 2003. Essi sono in ogni caso tenuti al pagamento, entro la detta data, in aggiunta alle somme, maggiorate dei relativi interessi, ancora dovute a titolo di imposta unica, ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1998, n. 504, e successive modificazioni e di quote di prelievo, di un importo pari al 15 per cento della differenza tra il prelievo maturato in ciascun anno e la maggior somma dovuta a titolo di minimo garantito relativamente agli anni 2000, 2001 e 2002; con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze - Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, assunto, nel caso delle scommesse sulle corse dei cavalli, di concerto col Ministero delle politiche agricole e forestali, possono essere consentite forme di pagamento rateale in presenza di idonee garanzie».

1.23

Eufemi

Ritirato

Al comma 4, sostituire le parole: «alla decadenza dei concessionari che non provvedono ai sensi del comma 2» *con le seguenti:* «al mancato versamento, da parte dei concessionari, degli importi di cui al comma 2».

1.800

Il Governo

Approvato

Al comma 4, sostituire le parole: «di quote di prelievo di un importo» *con le seguenti:* «di quote di prelievo, di un importo».

1.24

Il Relatore Girfatti

Ritirato

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «6 maggio 2003» *e* «7 maggio 2003» *con le seguenti:* «30 giugno 2003» *e* «1º luglio 2003».

1.215

Bonavita, Turci, Castellani, Labellarte, De Petris, Murineddu, Brunale, Pasquini, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «6 maggio 2003» *con le seguenti:* «30 giugno 2003,» *e le parole:* «7 maggio 2003» *con le seguenti:* «1º luglio 2003».

1.25

Le Commissioni Riunite

Approvato

Al comma 5, sostituire le parole: «6 maggio 2003» *con le seguenti:* «15 giugno 2003» *e sostituire le parole:* «7 maggio 2003» *con le seguenti:* «16 giugno 2003».

1.26

Eufemi

Ritirato

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-*bis.* L'articolo 5-*ter* della legge 21 febbraio 2003, n. 27, di conversione del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, è abrogato. Sono fatti salvi gli effetti della legge 27 dicembre 2002, n. 289, per coloro che avevano aderito alla definizione agevolata in essa prevista».

1.27

Il Relatore Girfatti

Ritirato

Al comma 6, dopo le parole: «corse dei cavalli»*, inserire le seguenti:* «e agli avvenimenti agonistici organizzati o svolti sotto il controllo del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)».

1.28

Il Relatore Girfatti

Ritirato

Al comma 6, dopo la parola: «concessionari»*, inserire le seguenti:* «, a fronte dell'incremento nell'ammontare delle scommesse accettate,».

1.216

Bonavita, Turci, Castellani, Labellarte, De Petris, Murineddu, Brunale, Pasquini, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Al comma 6, sostituire le parole da: «dai concessionari» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «da ciascun concessionario è pari ai prelievi dovuti all'amministrazione concedente sulle scommesse effettivamente accettate nell'anno precedente, incrementato del tasso di crescita dell'inflazione».

Conseguentemente, al medesimo comma aggiungere in fine il seguente periodo: «Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 3, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 26-*ter*, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

10) articolo 11-*bis*, decreto legge 30 settembre 1983, n. 512 convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

1.217

Il Relatore Girfatti

Ritirato

Al comma 6, dopo la parola: «concessionari», *inserire le seguenti:* «a fronte dell'incremento nell'ammontare delle scommesse accettate,».

All'onere, determinato nel limite massimo di euro 2 milioni, a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo Speciale» dello stato di previsione del Ministero degli esteri.

1.29

Il Relatore Girfatti

Ritirato

Alla fine del comma 6, aggiungere il seguente periodo: «Con gli stessi criteri provvede, per le concessioni diverse da quelle indicate nel periodo precedente, il Ministero dell'economia e delle finanze - Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato».

1.218

Castellani, Bonavita, Labellarte, De Petris, Turci, Murineddu, Brunale, Pasquini, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Al comma 6, aggiungere in fine il seguente periodo: «Sono fatte salve le situazioni dei concessionari che hanno minimi garantiti contrattuali inferiori alle quote di prelievo annuali».

Conseguentemente al medesimo comma aggiungere in fine il seguente periodo: «Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 6, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 26-*ter*, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

10) articolo 11-*bis*, decreto legge 30 settembre 1983, n. 512 convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

1.219

Bonavita, Castellani, Labellarte, De Petris, Turci, Murineddu, Brunale, Pasquini, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Sopprimere il comma 7.

1.220

Castellani, Bonavita, Labellarte, De Petris, Turci, Murineddu, Brunale, Pasquini, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Sostituire il comma 7 con i seguenti:

«7. Le aliquote dell'imposta unica per le scommesse di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b)*, del decreto legislativo 23 dicembre 1998, n. 504, sono uniformemente ridotte in misura pari al 10 per cento.

7-*bis*. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 7, valutati in 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 26-*ter*, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, DPR 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

10) articolo 11-*bis*, decreto legge 30 settembre 1983, n. 512 convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

1.31

Le Commissioni Riunite

Approvato

Al comma 7, sostituire le parole: «è sostituito dal seguente » *con le altre:* «è sostituito dai seguenti».

1.221

Castellani

Ritirato

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«*7-bis.* Le società concessionarie del servizio di raccolta delle scommesse che hanno presentato entro il 21 febbraio 2003 domanda di integrazione degli imponibili per gli anni pregressi ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, possono definire le imposte di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b),* numero 2), del decreto legislativo 23 dicembre 1998, n. 504, e all'articolo 8, commi 1 e 2, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 16, relativamente ai quali il termine è scaduto entro il 31 ottobre 2002, mediante il pagamento di un importo pari al 20 per cento delle imposte non versate. Le controversie, sulle quali non sia ancora intervenuto accertamento definitivo o pronunzia non più impugnabile, possono essere definite con il pagamento di un importo pari al 30 per cento del dovuto o della maggiorazione accertata dagli uffici alla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente, al comma 14, sostituire le parole: «articoli 1 e 7, pari a euro 12,4 milioni annui, a decorrere dal 1º gennaio 2003» *con le seguenti:* «articolo 1, 7 e 7-*bis,* pari a 20 milioni di euro per l'anno 2003 e 12,4 milioni di euro annui a decorrere dal 1º gennaio 2004».

1.222

Castellani

Ritirato

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-*bis.* L'articolo 5-*ter* del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, è abrogato».

Conseguentemente, al comma 14, sostituire le parole: «articoli 1 e 7, pari a euro 12,4 milioni annui, a decorrere dal 1º gennaio 2003» *con le seguenti:* «articolo 1, 7 e 7-*bis,* pari a 20 milioni di euro per l'anno 2003 e 12,4 milioni di euro annui a decorrere dal 1º gennaio 2004».

1.223

Murineddu, Castellani, De Petris, Labellarte, Piatti, Vicini, Basso, Flammia, Turci, Bonavita, Brunale, Pasquini

Respinto

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis.* L'Unire destina al montepremi una quota annua delle entrate non inferiore al 45 per cento».

Agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, valutati in 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle risorse derivanti dalla seguente disposizione:

a) sono stabilite nella misura del 18 per cento le aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

2) articolo 26-*ter,* decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

3) articolo 27, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

4) articolo 5, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito in legge 25 novembre 1983, n. 649;

5) articolo 2, decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

6) articolo 1, decreto legislativo 2 ottobre 1981, n. 546, convertito in legge 1º dicembre 1981, n. 692;

7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;

9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

10) articolo 11-*bis*, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

1.34

Murineddu, Castellani, De Petris, Labellarte, Piatti, Vicini, Basso, Flammia, Turci, Bonavita, Brunale, Pasquini

Respinto

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis.* All'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1998, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-*bis.* Le agenzie concessionarie di cui al presente regolamento e quelle successivamente autorizzate in base al comma precedente, sono tenute al versamento del prelievo e dell'imposta unica entro 15 giorni successivi all'incasso. Nel caso di ritardato versamento verrà applicata una sanzione del 10 per cento oltre gli interessi legali. Decorsi ulteriori 15 giorni la licenza decade. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede all'accredito sul conto dell'Unire delle spettanze dovute entro il mese successivo al versamento da parte delle agenzie».

1.36

Le Commissioni Riunite

Approvato

Al comma 8, sostituire le parole: «nell'articolo 3, comma 78, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, dopo la lettera *d*-bis) sono inserite le seguenti » *con le altre:* «all'articolo 3, comma 78, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono aggiunte, infine, le seguenti lettere».

1.224

Labellarte, Bonavita, Castellani

Respinto

Al comma 8, sopprimere le seguenti parole: «d-*quater*) individuazione di adeguate forme di concertazione dell'UNIRE in relazione ai procedimenti riguardanti la materia dei giochi e delle scommesse relative alle corse dei cavalli».

1.225

Brunale, Castellani, Labellarte, De Petris, Turci, Bonavita, Murineddu, Pasquini, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Sopprimere il comma 9.

1.226

Labellarte, Bonavita, Castellani, De Petris

Respinto

Al comma 9 dopo le parole: «Ministero delle politiche agricole e forestali», *sopprimere le seguenti:* «nonché del presidente dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE) o di un suo delegato; le deliberazioni del Comitato relative ai giochi alle scommesse concernenti le corse dei cavalli sono adottate con il voto favorevole del presidente dell'Unire».

1.227

Brunale, Castellani, Labellarte, De Petris, Turci, Bonavita, Murineddu, Pasquini, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Al comma 9, sopprimere le parole da: «le deliberazioni del comitato relative» *fino alla fine del comma.*

1.228

Brunale, Bonavita, Labellarte, Murineddu, Pasquini, Turci, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Al comma 10, dopo le parole: «legge 23 dicembre 1996, n. 662, e» *aggiungere la seguente:* «solo».

1.229

Bonavita, Brunale, Castellani, Labellarte, De Petris, Turci, Murineddu, Pasquini, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Al comma 10, sopprimere le parole da: «con particolare riguardo» *fino a:* «di cui al comma 2».

1.37
Il Relatore Girfatti
Ritirato

Alla fine del comma 10, aggiungere il seguente periodo: «Con gli stessi criteri provvede, per le concessioni diverse da quelle indicate nel periodo precedente, il Ministero dell'economia e delle finanze - Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato».

1.38
Il Relatore Girfatti
Ritirato

Dopo il comma 10 aggiungere il seguente:

«10-*bis*. Il totalizzatore nazionale per le scommesse sulle corse dei cavalli e per le scommesse su competizioni sportive riservate al CONI è gestito dal Ministero dell'economia e delle finanze - Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. I concessionari trasmettono in tempo reale i dati relativi alle scommesse a totalizzatore all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, che emette immediatamente le ricevute, numerate progressivamente per i vari tipi di scommesse. Per le scommesse a quota fissa, i dati della ricevuta, emessa dal concessionario, sono comunicati in tempo reale alla Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Il prospetto di liquidazione riepilogativo di cui all'articolo 3, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 2002, n. 66, è trasmesso ai concessionari dal totalizzatore nazionale. Le quote di prelievo sulle scommesse sono versate dai concessionari in unica soluzione entro il giorno 16 del mese successivo a quello di riferimento. Non è ammessa la contemporanea titolarità, anche parziale, diretta o per interposta persona, di scuderie di cavalli da corsa e di agenzie ippiche o concessione per l'accettazione della scommessa TRIS».

1.230 (testo 2)
Gentile
Approvato

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

«10-*bis.* Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2005, il versamento del prelievo erariale, stabilito dal relativo regolamento di istituzione, emanato sulla base dell'articolo 16 della legge 13 maggio 1999, n. 133, può essere effettuato dal concessionario del gioco del Bingo entro 90 giorni dalla data del ritiro delle cartelle e comunque entro il 15 dicembre di ciascun anno per il periodo relativo all'ultimo trimestre. Sull'importo costituente prelievo erariale, coperto da idonea cau-

zione definita ai sensi del citato regolamento, sono dovuti gli interessi nella misura del saggio legale, calcolati dal primo giorno e fino a quello dell'effettivo versamento. La cauzione prevista dal regolamento di cui al primo periodo è integrata nella misura del 3 per cento L'inosservanza delle disposizioni di cui al secondo e terzo periodo comporta, in ogni caso, la decadenza dal beneficio e l'immediato incameramento della cauzione. Resta in ogni caso fermo il potere regolamentare di cui agli articoli 16 della legge n. 133 del 1999 e 12 della legge 18 ottobre 2001, n. 383.».

1.40

Gentile

Ritirato

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

«10-*bis.* Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2005, il versamento del prelievo erariale riferito al gioco del Bingo e stabilito dal relativo regolamento di istituzione emanato sulla base dell'articolo 16 della legge 13 maggio 1999, n. 133, è effettuato dal concessionario del gioco del Bingo entro 90 giorni dalla data di ritiro delle cartelle. Se il versamento è effettuato successivamente alla scadenza del termine dei 90 giorni di cui al periodo precedente, e comunque non oltre il 15 dicembre di ciascun anno, sull'importo costituente prelievo erariale sono dovuti gli interessi nella misura saggio legale, calcolati dal primo giorno successivo al predetto termine e fino a quello dell'effettivo versamento. La cauzione prevista dal regolamento di cui al primo periodo è integrata nella misura del 3 per cento. L'inosservanza delle disposizioni di cui al secondo, terzo e quarto periodo comporta, in ogni caso, la decadenza dalla concessione e l'immediato incameramento della cauzione».

1.41

Murineddu, Castellani, De Petris, Labellarte, Piatti, Vicini, Basso, Flammia, Turci, Bonavita, Brunale, Pasquini

Respinto

Al comma 11, dopo le parole: «e gestisce l'anagrafe» *aggiungere le seguenti:* «articolandola per razza, tipologia d'uso e diffusione territoriale».

1.42

Murineddu, De Petris, Labellarte, Piatti, Vicini, Basso, Flammia, Turci, Bonavita, Brunale, Pasquini

Respinto

Al comma 11, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «L'Unire è tenuta, con proprio personale, a tenere aggiornati i dati raccolti mediante un monitoraggio costante».

1.45

De Petris, Vicini

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 1.300 e 1.302, nell'odg G1.106

Dopo il comma 11 inserire il seguente:

«11-*bis.* Sulla base delle linee guida e dei principi stabiliti dal Ministro delle politiche agricole e forestali, sentite le associazioni per la protezione degli animali, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE) organizza e gestisce in collaborazione con le predette associazioni, centri di accoglienza per gli equini a fine carriera agonistica. Tali equini non potranno essere abbattuti o macellati se non per gravi motivi di salute, previa decisione dei servizi pubblici veterinari».

Conseguentemente al comma 14 sostituire le parole: «Al maggiore onere derivante dai commi 1 e 7, pari a euro 12,4 milioni annui» *con le seguenti:* «Al maggiore onere derivante dai commi 1, 7 e 11-*bis,* pari a euro 15 milioni annui».

1.302

De Petris, Murineddu, Piatti, Vicini, Basso, Flammia, Castellani, Coletti

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 1.300 e 1.45, nell'odg G1.106

Dopo il comma 11, inserire il seguente:

«11-*bis*. Sulla base delle linee guida e dei princìpi stabiliti dal ministro delle politiche agricole e forestali, sentite le associazioni per la protezione degli animali, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE) organizza e gestisce in collaborazione con le predette associazioni, centri di accoglienza per gli equini a fine carriera sia da ippica che da sella e da trazione. Tali equini non potranno es-

sere abbattuti o macellati se non per gravi motivi di salute, previa decisione dei servizi pubblici veterinari».

Conseguentemente, al comma 14 sostituire le parole: «Al maggiore onere derivante dai commi 1 e 7, pari a euro 12,4 milioni annui» *con le seguenti:* «Al maggiore onere derivante dai commi 1, 7 e 11*bis*, pari a euro 15 milioni annui».

1.231

Pasquini, Brunale, Castellani, Labellarte, De Petris, Turci, Bonavita, Murineddu, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Al comma 12, lettera b)*, capoverso 5*-bis*, primo periodo, dopo le parole:* «quelle istituite e regolate» *aggiungere le seguenti:* «previo parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari,».

Conseguentemente, al secondo periodo, dopo le parole: «è adottato» *inserire le seguenti*: «, previo parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari,».

1.100

Le Commissioni Riunite

Approvato

Al comma 12, lettera b)*, capoverso 5*-bis*, sostituire la parola:* «consentirne» *con l'altra:* «consentire».

1.46

Le Commissioni Riunite

Approvato

Al comma 12, lettera b), *sopprimere le parole:* «Il primo provvedimento conseguente è adottato entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

Conseguentemente, dopo il comma 12, inserire il seguente:

«12-*bis.* Il primo provvedimento adottato in applicazione del comma 5-bis dell'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 722, introdotto dal comma 12 del presente articolo, è adottato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

1.232

De Petris, Pasquini, Brunale, Castellani, Labellarte, Turci, Bonavita, Murineddu, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Ritirato

Sopprimere il comma 13.

1.700

Il Relatore Girfatti

Approvato

Sostituire il comma 13 con il seguente:

«13. Il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base di indirizzi strategici deliberati dal Comitato generale per i giochi, provvede ad individuare, nel rispetto della disciplina comunitaria e nazionale, operatori specializzati nella gestione di reti di partecipazione a distanza, con modalità elettroniche e telematiche, anche combinate al segnale telefonico, ai giochi, scommesse, concorsi, istituiti o da istituire, anche connessi a manifestazioni sportive organizzate dagli enti pubblici competenti, assicurando, in ogni caso, il rispetto dei principi della certezza giuridica del rapporto tra giocatore, reti di partecipazione al gioco tradizionali ed operatore selezionato ai sensi del presente comma nonché della sicurezza e trasparenza del gioco, della tutela della buona fede degli utenti, delle rispettive responsabilità dei diversi operatori coinvolti».

1.233

Pasquini, Brunale, Castellani, Labellarte, De Petris, Turci, Bonavita, Murineddu, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Al comma 13, dopo le parole: «Comitato generale per i giochi» *aggiungere le seguenti:* «e previo parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari».

1.234

Bonavita, Castellani, Labellarte, De Petris, Murineddu, Brunale, Pasquini, Turci, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Respinto

Al comma 13, sostituire le parole: «operatori specializzati nella gestione» *con le seguenti:* «operatori specializzati per la gestione».

1.235

Turci, Castellani, Labellarte, De Petris, Bonavita, Murineddu, Pasquini, Brunale, Piatti, Vicini, Basso, Flammia

Ritirato

Al comma 13, sopprimere la seguente parola: «scommesse».

1.236

Costa

Approvato

Dopo il comma 13, inserire il seguente:

«13-*bis.* Fermo restando quanto stabilito dal comma 9 dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, i provvedimenti di cui al comma 8 del citato articolo 21 possono essere adottati anche fino al 31 luglio 2003».

1.47

Il Relatore Girfatti

Ritirato

Dopo il comma 14, aggiungere i seguenti:

«14-*bis.* Sono abrogati:

a) l'articolo 22, comma 11, della legge 27 dicembre 2002, n. 289;

b) l'articolo 8 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 16, salvi gli effetti previsti dal presente decreto;

c) l'articolo 2, commi 8 e 9, del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, n. 169;

d) l'articolo 2, commi 6 e 9, del decreto del Ministro delle finanze 2 giugno 1998, n. 174, e successive modificazioni;

e) tutte le disposizioni, anche regolamentari, incompatibili con le norme del presente decreto.

14-*ter*. Le dichiarazioni di adesione o di recesso rilasciate dai concessionari in base alle disposizioni contenute nel decreto interdirigenziale 6 giugno 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 15 giugno 2002, n. 139, e successive modificazioni, producono gli effetti giuridici stabiliti nel presente decreto».

ORDINE DEL GIORNO

G1.106 (già emm. 1.300, 1.45 e 1.302)

De Petris, Murineddu, Piatti, Vicini, Basso, Flammia, Castellani, Coletti

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che

i cavalli che vengono utilizzati nelle manifestazioni agonistiche a fine carriera vengono, nella maggior parte dei casi, destinati alla macellazione;

vengono altresì destinati alla macellazione anche i cavalli utilizzati per il trasporto delle vetture urbane;

l'eliminazione precoce dei suddetti cavalli costituisce una pratica contraria al comune sentimento di rispetto degli animali e ne impedisce l'utilizzazione a fini sociali e ricreativi;

considerato che

i cavalli vengono sempre più spesso utilizzati nelle terapie contro gli *handicap* psicofisici;

è opportuno impegnare l'UNIRE nella salvaguardia del benessere dei cavalli affinché questo ente pubblico contribuisca efficacemente allo sviluppo di una sensibilità più attenta ai diritti degli animali,

impegna il Governo a prevedere l'impegno dell'UNIRE nell'organizzazione e nella gestione, in collaborazione con gli enti locali e con le associazioni per la protezione degli animali, di centri di accoglienza per i cavalli a fine carriera.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.200
COLETTI
Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

Al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 449, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 dell'articolo 4, è sostituito dal seguente:

"3. Il consiglio di amministrazione esercita tutte le competenze per l'amministrazione dell'UNIRE. Esso è composto dal presidente e da sei membri nominati con decreto del Ministro, di cui due designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. In caso di assenza o impedimento del presidente, le relative funzioni sono esercitate dal consigliere più anziano. Il consiglio può delegare ad uno o più componenti funzioni specifiche".

b) il comma 2 dell'articolo 6 è sostituito dal seguente:

"2. In particolare lo Statuto prevede, tra l'altro, la costituzione di tre consulte tecniche rispettivamente competenti per il settore del trotto, del galoppo e del cavallo da sella. Tutti gli atti dell'Ente, in materia di programmi e piani allevatori, programmazione tecnica delle corse e delle manifestazioni, di calendario delle corse e delle manifestazioni nonché di normativa e organizzazione disciplinare devono essere preceduti dal parere delle consulte competenti. Il Consiglio di amministrazione e il segretario generale, per le rispettive competenze, possono chiedere il parere delle consulte anche riguardo l'adozione di provvedimenti relativi a materie diverse da quelle indicate".

c) dopo il comma 2 dell'articolo 6, sono inseriti i seguenti commi:

"2-*bis*. Le consulte tecniche sono costituite:

a) per il trotto, da due rappresentanti degli allevatori di cavalli trottatori, da due rappresentanti dei proprietari di cavalli trottatori titolari di colori, di cui uno indicato dai *gentlemen*, titolari di autorizzazione rilasciata dall'UNIRE, e da un rappresentante delle categorie professionali dei guidatori e degli allenatori titolare di autorizzazione rilasciata dall'UNIRE;

b) per il galoppo, da tre rappresentanti degli allevatori di cavalli purosangue inglese, da un proprietario di cavalli purosangue inglese tito-

lare di colori e da un rappresentante delle categorie professionali dei fantini e degli allenatori titolare di autorizzazione rilasciata dall'UNIRE;

c) per il cavallo da sella, da tre rappresentanti degli allevatori di cavalli da sella.

2-*ter*. I membri delle consulte tecniche durano in carica tre anni e possono essere rieletti anche per più mandati.

2-*quater*. Il regolamento recante le disposizioni per l'elezione dei componenti delle consulte tecniche e per il loro funzionamento è deliberato dal consiglio di amministrazione dell'UNIRE entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è approvato con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, e si uniforma ai seguenti princìpi:

a) elezione diretta, organizzata e vigilata dall'UNIRE, dei componenti delle consulte da parte dei membri delle categorie rappresentate che provvederanno a rimettere al Ministro delle politiche agricole e forestali, i primi cinque nominativi eletti, all'interno dei quali individuerà il componente della consulta;

b) il diritto di elettorato attivo e passivo è attribuito ai titolari di autorizzazioni e licenze rilasciate dall'UNIRE ed è esercitabile solo in una categoria ancorché l'elettore sia iscritto in diversi albi o sia titolare di più autorizzazioni. Per gli allevatori il diritto di elettorato attivo e passivo è attribuito a coloro che risultano allevatori di un soggetto, iscritto in un libro genealogico tenuto dall'UNIRE, nell'anno solare precedente a quello in cui si svolgono le elezioni;

c) i pareri resi dalle consulte in materia di programmazione tecnica delle corse e delle manifestazioni e di piani e programmi allevatori, sono vincolanti per l'Ente, salva contraria deliberazione, specificamente motivata, dal consiglio di amministrazione;

d) previsione di un termine entro il quale il parere richiesto deve essere reso e presunzione di parere favorevole in conseguenza dell'inutile decorso del termine, avuto anche riguardo alla necessaria speditezza dell'azione amministrativa;

e) previsione di un ufficio di supporto alle consulte nell'organico dell'Ente;

f) riconoscimento ai membri delle consulte di un gettone di presenza e del rimborso spese sostenute in ragione dell'incarico, in misura non superiore a quelli previsti per i membri del consiglio di amministrazione.

2-*quinquies*. Gli oneri per il funzionamento delle consulte tecniche sono a carico del bilancio dell'UNIRE"».

1.0.201

Il Relatore Agoni

Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. La dotazione organica dell'UNIRE, determinata ai sensi dell'articolo 6, comma 4, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 449 e nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 286, non può superare il numero dei posti di organico risultanti dalla sommatoria delle dotazioni organiche dell'UNIRE e degli Enti tecnici incorporati ai sensi del predetto decreto legislativo n. 449/99.

2. Per le esigenze connesse all'attuazione dei provvedimenti di riforma dell'UNIRE e dei precedenti commi 10 e 11, nonché di adeguamento della struttura dell'ente ai principi organizzativi di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, l'UNIRE, previo esperimento delle procedure di mobilità, può procedere ad assunzioni di personale nei limiti della dotazione organica definita ai sensi del comma precedente. I relativi oneri sono a carico dell'UNIRE che vi provvede mediante proprie disponibilità di bilancio.

3. Sino al perfezionamento del provvedimento di rideterminazione di cui al comma 1, la dotazione organica dell'UNIRE è provvisoriamente determinata in misura pari al numero dei posti coperti al 1º gennaio 2000, secondo l'articolazione delle posizioni, ordinamentali stabilita in esito alle procedure di riqualificazione del personale previste dal CCNL per il quadriennio 1998-2001».

1.0.202

Eufemi

Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2005, il versamento del prelievo erariale riferito al gioco del Bingo e stabilito dal relativo regolamento di istituzione emanato sulla base dell'articolo 16 della legge 13 maggio 1999 n. 133 è effettuato dal concessionario del gioco del Bingo entro 90 giorni dalla data di ritiro delle cartelle. Se il versamento è effettuato successivamente alla scadenza del termine di cui al periodo precedente, e comunque non oltre il 15 dicembre

di ciascun anno, sull'importo costituente prelievo erariale sono dovuti gli interessi nella misura del saggio legale, calcolati dal primo giorno successivo al predetto termine e fino a quello dell'effettivo versamento. La cauzione prevista dal regolamento di cui al primo periodo è integrata nella misura del 3 per cento. L'inosservanza delle disposizioni di cui al secondo, terzo e quarto periodo comporta, in ogni caso, la decadenza dalla concessione e l'immediato incameramento della cauzione».

1.0.203
EUFEMI
Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2005, il prelievo erariale riferito al gioco del Bingo e stabilito dal relativo regolamento di istituzione emanato sulla base dell'articolo 16 della legge 13 maggio 1999 n. 133, è ridotto al 15 per cento. La percentuale stabilita dal regolamento di cui al primo periodo per la determinazione della somma da distribuire in premi è fissata nel 63 per cento. Resta in ogni caso fermo il potere regolamentare di cui agli articoli 16 della legge n. 133 del 1999 e 12 della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

1.0.204
EUFEMI
Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Nell'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 722:

a) nel comma 1, le parole: "31 ottobre" sono sostituite dalle parole: "15 dicembre";

b) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"5-*bis.* Non costituiscono lotterie rientranti nel comma 1 quelle istituite e regolate, anche al fine di consentirne la partecipazione mediante collegamento telefonico o telematico, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze senza il collegamento con fatti e rievocazioni storico-artistico-culturali e avvenimenti sportivi". Il primo decreto di cui al pe-

riodo precedente è adottato entra trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base di indirizzi strategici deliberati dal Comitato generale dei giochi, provvede ad individuare, nel rispetto della disciplina comunitaria e nazionale, operatori specializzati nella gestione di reti di partecipazione a distanza, con modalità elettroniche e telematiche, anche combinate al segnale telefonico, a giochi, scommesse e concorsi, assicurando, in ogni caso, il rispetto dei princìpi della certezza giuridica del rapporto tra giocatore, reti di partecipazione al gioco tradizionali ed operatore selezionato ai sensi del presente comma nonché della sicurezza e trasparenza del gioco, della tutela della buona fede degli utenti, della responsabilità degli operatori individuati».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

INTERPELLANZA

INTERPELLANZA SULL'AUTOSTRADA SALERNO-REGGIO CALABRIA

(2-00356 *p.a.*) (01 aprile 2003)

MANZIONE, VERALDI, GIARETTA, D'AMICO, TOIA, BAIO DOSSI, BASTIANONI, BATTISTI, BEDIN, CAMBURSANO, CASTELLANI, CAVALLARO, COLETTI, COVIELLO, DALLA CHIESA, D'ANDREA, DANIELI Franco, DATO, DETTORI, FORMISANO, LAURIA, LIGUORI, MAGISTRELLI, MANCINO, MONTAGNINO, MONTICONE, PETRINI, RIGHETTI, RIGONI, SCALERA, SOLIANI, TREU, VALLONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che l'ammodernamento e il potenziamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, gestita dall'ANAS, è di fondamentale importanza

per il sistema della viabilità delle comunicazioni e quindi per lo sviluppo economico del Mezzogiorno;

che i suddetti lavori costituiscono una assoluta priorità nazionale per la rilevanza strategica del tratto;

che in sede di audizione del Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici dinanzi alla Commissione Antimafia è emerso che la stessa Autorità ha inviato ai Presidenti di Camera e Senato e al Presidente del Consiglio una segnalazione in data 23 gennaio 2003 sulle modalità di gestione, da parte dell'ANAS, dei lavori in corso sulla autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;

che le contestazioni contenute nella citata segnalazione sono gravissime e dimostrano una evidente *mala gestio* dei lavori;

che infatti l'Autorità ha denunciato «la ricorrenza di tipiche irregolarità nella conduzione degli appalti da parte di diversi compartimenti dell'ANAS» rappresentando in particolare che quest'ultima «in veste di stazione appaltante attraverso le sue articolazioni territoriali ha operato e opera nel mercato dei lavori pubblici in frequente disarmonia con la disciplina normativa e regolamentare del settore», e che l'attività di gestione dei lavori è caratterizzata «da incertezze e incongruenze nella gestione degli appalti sia nella fase di scelta del contraente sia nella fase esecutiva»;

che le segnalate disfunzioni «e conseguenti rilevanti aumenti di tempi e costi con pregiudizio per l'efficienza, l'efficacia e l'economicità dell'azione amministrativa» hanno assunto un particolare rilievo «con riferimento all'intervento della Salerno-Reggio Calabria per le dimensioni finanziarie dello stesso e per la sua rilevanza strategica»;

che in particolare l'Autorità, con riferimento agli specifici aspetti dell'affidamento della gestione e della conduzione dei lavori:

per quanto riguarda la progettazione, ha evidenziato «il mancato rispetto dei principi della corretta programmazione tecnico-economica degli interventi, della completezza delle progettazioni spesso prive di adeguati rilievi, indagini, prove, progetti, calcoli e controlli e il mancato rispetto delle normative tecniche sismiche, antincendio, di sicurezza sul lavoro», ponendo l'attenzione sulla circostanza che «in numerosi casi la progettazione non possa definirsi esecutiva sia per incompletezza degli elaborati che per deficienza nei contenuti tecnici normativi», onde «la stessa non consente di definire con sufficiente dettaglio i lavori da eseguire»;

per quanto riguarda le procedure di gara, ha denunciato «ritardi tra espletamento della procedura ed avvio dei lavori nonché tra la data di pubblicazione del bando di gara e quella di invito alle imprese», notando altresì che «nella predisposizione di bandi di gara si rilevano incertezze e/o errori di contenuto», tanto che sovente «è risultata assente l'indicazione negli stessi degli oneri di sicurezza (violazione dell'articolo 31 della legge n. 109 del 1994) da non sottoporre a ribasso di asta» e soprattutto ponendo in evidenza «il ricorso pressoché sistematico alla trattativa privata per interventi definiti di somma urgenza»;

per quanto riguarda l'attività contrattuale, ha segnalato «la prassi di stipulare il contratto oltre i 60 giorni dalla data di aggiudicazione come invece stabilito dall'articolo 109 del regolamento», ed ha evidenziato «l'inadeguatezza dei progetti richiamati in contratto» e il «ricorso alle riserve anche per importi rilevanti rispetto a quello contrattuale nonché il ricorso costante alle procedure di composizione bonaria delle riserve»;

per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori, ha denotato il ricorso «alla sospensione dei lavori anche oltre un quarto del tempo contrattuale» e soprattutto «il ricorso sistematico a perizie di variante e suppletive al progetto originario», oltre alle frequenti e gravissime irregolarità nella compilazione dei documenti contabili e alla totale carenza di controlli sul rispetto delle misure di sicurezza nei cantieri;

che, con particolare riferimento ai lavori del cantiere Salerno-Fratte/Rufoli (del valore di circa 100 miliardi), già affidati ad una primaria società di valenza internazionale, si rileva una gravissima contraddizione tra quanto comunicato dal Presidente dell'ANAS alla Commissione Antimafia e quanto risultante dalle notizie di stampa;

che in particolare, secondo il presidente Pozzi, l'ANAS avrebbe chiesto la risoluzione del contratto per inadempimento, per avere realizzato la predetta società negli ultimi due anni meno del 6 per cento dei lavori, ed invece, secondo quanto risultante anche da un articolo pubblicato sul quotidiano «La Città» del 14 marzo 2003, sarebbe stata la società a chiedere la rescissione del contratto per le continue inadempienze dell'ANAS, circostanza che, secondo la stessa fonte, sarebbe stata confermata anche delle organizzazioni sindacali;

che l'episodio sopra denunciato, collegato ad altri simili di rescissione per inadempimento dell'ANAS, rischia di determinare il mancato di rispetto dei tempi di realizzazione dell'opera, già denunciato dall'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici,

si chiede di sapere:

di quali informazioni il Governo disponga circa l'effettivo stato dei lavori sulla rete autostradale gestita dall'ANAS, con particolare riferimento all'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, anche alla luce della citata segnalazione dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici;

in particolare, se non si ritenga di accertare l'effettivo «sviluppo» del rapporto contrattuale intercorso relativamente al lotto 01b (dal km 3.00 al Km 8.00), anche al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese sul punto dal Presidente dell'ANAS dinanzi alla Commissione Antimafia;

in generale, se, alla luce delle irregolarità di gestione segnalate dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, non si ritenga opportuno richiamare alle sue responsabilità il Presidente dell'ANAS e se non si ritenga di assumere le necessarie iniziative per la individuazione degli eventuali responsabili delle illegittimità riscontrate;

in definitiva, se non si ritenga indispensabile e urgente informare il Parlamento sugli investimenti realizzati e sull'effettivo stato dei lavori di ammodernamento e riqualificazione dell'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, che evidentemente costituisce una infrastruttura strategica per il sistema della viabilità nazionale e quindi per lo sviluppo economico e produttivo del Mezzogiorno.

Allegato B

Testo integrale della relazione del senatore Girfatti sul disegno di legge n. 2131

Signor Presidente, onorevoli Senatori,

prima di procedere ad una analisi approfondita del disegno di legge A.S. n. 2131 concernente la conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche ritengo, per maggiore chiarezza, ricordare, sia pure sommariamente il quadro normativo di riferimento della materia che qui ci interessa e che ha indotto il Governo ad emanare il predetto decreto-legge.

Premesso che:

l'organizzazione e la gestione dei giochi e delle scommesse relative alle corse dei cavalli è riservata al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero delle politiche agricole e forestali (articolo 3, comma 77, della legge 23 dicembre 1996, n. 662), i quali possono provvedervi direttamente ovvero a mezzo di enti pubblici, società o allibratori da essi individuati;

per quanto concerne il settore delle scommesse ippiche, il regime transitorio, dovuto al passaggio di competenze nella gestione delle concessioni dall'UNIRE ai Ministeri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole e forestali, è stato disciplinato con la proroga (articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, n. 169) delle concessioni accordate dall'UNIRE fino al 31 dicembre 1998, con estensione al 31 dicembre 1999 in caso di impossibilità dell'espletamento delle gare di attribuzione delle nuove concessioni;

successivamente, con decreto ministeriale 21 dicembre 1999, le concessioni esistenti al 31 dicembre 1999 sono state prorogate per ulteriori sei anni;

anche per il settore delle scommesse non ippiche, con il decreto ministeriale 2 giugno 1998, n. 174 – che ha attribuito la competenza gestionale e di controllo del settore al CONI – è stata prevista la concessione provvisoria ai concessionari UNIRE della raccolta delle scommesse non ippiche non oltre il 31 dicembre 1999, nelle more dell'espletamento delle procedure di gara a livello comunitario da bandirsi entro il 31 dicembre 1998;

nel successivo bando di gara, sono stati ammessi a partecipare solo soggetti economici le cui azioni o quote non fossero collocate su mercati regolamentati in Italia e in altri Paesi dell'Unione Europea (articolo 2, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica n. 169 del 1998 e articolo 2, comma 6, del decreto ministeriale n. 174 del 1998);

l'aggiudicazione di nuove concessioni ed il rinnovo di concessioni esistenti è stato operato sulla base di un criterio che assicurasse allo Stato il versamento, da parte del concessionario, di una somma pari a quella (cosiddetta quota di prelievo) spettante all'UNIRE e al CONI a prescindere dall'effettivo volume delle raccolte introitate dai concessionari nell'esercizio annuale;

i concessionari sono stati chiamati a prestare fideiussione per il 40 per cento dell'importo dovuto. Tale clausola è stata ritenuta congrua sulla base di una stima del possibile sviluppo delle scommesse (stima che considerava il raggiungimento di un volume di raccolta pari a circa 9.000 miliardi di lire);

la clausola del minimo garantito è stata riprodotta nell'articolo 16 della convenzione tipo che accede alla concessione per l'esercizio delle scommesse sportive, approvata con decreto ministeriale 7 aprile 1999 e nell'articolo 5 della convenzione tipo per l'affidamento dei servizi relativi alla raccolta delle scommesse ippiche approvata con D.M. 20 aprile 1999;

tuttavia, dati successivi, riferiti in particolare all'anno 2000, hanno evidenziato un notevole scostamento tra il volume di raccolta globale stimato delle scommesse (i citati 9.000 miliardi di lire) e quello effettivamente realizzato (circa 5.000 miliardi). Uno scostamento che ha reso problematico sia il versamento delle somme dovute a titolo di minimo garantito, sia il pagamento dell'imposta unica sui concorsi pronostici e le scommesse, di cui al decreto legislativo n. 504 del 1998;

al fine di fronteggiare tale situazione di crisi, con decreto del Ministro delle finanze 28 maggio 2001, sono stati temporaneamente sospesi, fino al 15 dicembre 2001, i termini di versamento dell'imposta unica di cui al decreto legislativo n. 504 del 1998;

il citato decreto di sospensione è stato adottato in virtù dell'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n, 212 (recante disposizioni in materia di Statuto dei diritti del contribuente) che attribuisce al Ministro delle finanze (ora Ministro dell'economia e delle finanze) il potere di sospendere o differire, con proprio decreto, il termine per l'adempimento degli obblighi tributari a favore dei contribuenti interessati da eventi eccezionali ed imprevedibili;

il successivo D.M. 13 dicembre 2001, pubblicato sulla G.U. del 21 dicembre 2001, ha disciplinato la ripresa della riscossione dell'imposta unica, sospesa con decreto ministeriale 28 maggio 2001, stabilendo, all'articolo 1, che l'imposta venisse versata il 17 dicembre 2001.

Premesso ancora che:

le problematiche sopra richiamate sono state indicate nella relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione (A.S. n. 1002) del decreto legge n. 452 del 2001, convertito, con modificazioni, nella legge n. 16 del 2002. In essa si evidenziava, innanzitutto, «l'oggettivo pericolo che, per effetto di un generalizzato dissesto del settore, venga definitivamente a mancare l'acquisizione delle entrate tributarie derivanti dall'imposta sostitutiva». Inoltre, si osservava che «eventuali revoche delle

concessioni in atto, ovvero l'escussione delle garanzie prestate, riguardando un cospicuo numero di concessionari, nonché gli istituti di credito coinvolti, andrebbero a consolidare la crisi esistente, con sicura incidenza sui relativi livelli occupazionali». Per far fronte quindi alle problematiche sopra evidenziate, in applicazione dell'articolo 8 del citato decreto-legge n. 452 del 2001 è stato emanato il decreto interdirigenziale 6 giugno 2002 e successivamente modificato dal decreto interdirigenziale 2 agosto 2002.

Tanto premesso, come rileva la relazione tecnica che accompagna il disegno di legge A.S. n. 2131 in esame, per effetto del citato decreto interdirigenziale 6 giugno 2002, su un totale di 851 concessioni in esercizio per la raccolta delle scommesse sulle corse dei cavalli sono state presentate 340 richieste di adesione alle nuove condizioni economiche ivi previste, mentre sono stati adottati dalle Amministrazioni concedenti provvedimenti di decadenza per 469 concessioni. Le residue 42 non sono interessate dalla richiamata disciplina, in quanto in regola con tutti i versamenti dovuti.

La relazione evidenzia, inoltre, che la raccolta totale delle scommesse ippiche per il 2003 viene stimata in 2.350 milioni di euro e che relativamente alle 469 concessioni in regime di decadenza, l'UNIRE vanta un credito di euro 225 milioni per minimi garantiti, relativamente agli anni 2000 e 2001, e euro 55 milioni per prelievo netto, relativamente agli anni 2000, 2001 e primo semestre 2002.

Appare opportuno ricordare che il comma 2 dell'articolo 8 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), successivamente abrogato, con effetto dal 1º gennaio 2003, dall'artico lo 5-*ter* del D.L. n. 282 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2003, aveva consentito la presentazione della dichiarazione integrativa anche con riferimento ai versamenti concernenti l'imposta unica sui pronostici e sulle scommesse, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b),* n. 2), del D.Lgs. n. 504/98, nonché la definizione dei minimi garantiti sulle scommesse ippiche e sportive di cui all'articolo 8, commi 1 e 2, del D.L. n. 452/01, convertito dalla L. n. 16/02, il cui termine fosse scaduto alla data del 31 ottobre 2002.

Va rilevato che in sede di esame da parte del Senato del disegno di legge A.S. n. 1996, di conversione del citato D.L. n. 282 del 2002, l'Assemblea ha approvato, nella seduta pomeridiana del 18 febbraio 2003) un ordine del giorno (G5-*ter.*100, presentato dai senatori Schifani, Moro, Nania, D'Onofrio e Pastore) che impegna il Governo «a presentare in via d'urgenza un'iniziativa legislativa diretta a ripristinare con la massima sollecitudine la situazione giuridica quale essa era stata determinata dall'articolo 8, comma 2, e dall'articolo 15 della legge 27 dicembre 2002 , n. 289».

Va evidenziato, infine, che le problematiche relative al settore delle scommesse ippiche e sportive hanno trovato approfondimento nel corso

dell'indagine conoscitiva sul settore del gioco e delle scommesse, condotta dalla Commissione finanze e tesoro del Senato.

Come rileva il Documento conclusivo dell'indagine, nel corso delle audizioni è stato sottolineato come «la situazione debitoria legata ai minimi garantiti determini dei rischi non solo per l'intero settore delle scommesse, ma anche per il CONI e l'UNIRE, nonché per l'erario. Per evitare un tracollo del comparto e la definitiva perdita di rilevanti quote di mercato a favore dei *bookmakers* stranieri, oltre alla riduzione dei minimi garantiti per gli anni 2000 e 2001, che tenga realmente conto di quanto avvenuto dall'avvio dell'attività e della reale situazione del mercato, appare necessario introdurre una serie di cambiamenti strutturali di carattere legislativo, regolamentare ed organizzativo, che consentano al mercato legale di recuperare efficienza e competitività.

Tra queste misure gli operatori del settore ritengono prioritaria una riduzione delle quote di prelievo erariale, anche in vista dell'omogeneizzazione con la tassazione vigente all'estero, accompagnata da operazioni che consentano ai concessionari in perdita di recedere senza alcun onere a titolo di minimo garantito e altre misure volte a ridurre il debito verso il CONI o l'UNIRE».

Passando quindi all'esame del disegno di legge n. 2131 si osserva che la relazione illustrativa che accompagna il decreto-legge evidenzia le difficoltà che si registrano nel settore delle scommesse ippiche, ed in particolare nelle situazione finanziaria dell'UNIRE.

A giudizio del Governo «la riforma non ha portato ai risultati previsti sia in termini di aumento del gettito, che di efficace controllo del sistema. La sua attuazione ha provocato, di riflesso, una grave crisi di liquidità finanziaria dell'UNIRE che, come è noto, trae le proprie principali risorse dai proventi derivanti dalle scommesse ippiche».

La relazione ricorda, ancora, che «a partire dall'anno 2000, la situazione finanziaria determinata, come detto, esclusivamente dagli effetti della riforma è divenuta sempre più onerosa per il bilancio dell'ente che, per fare fronte ai propri compiti istituzionali di governo dell'intera attività ippica, è dovuto ricorrere ad anticipazioni bancarie, non potendo influire direttamente sulla raccolta delle risorse destinate al settore».

Pertanto, al fine di garantire lo sviluppo di un settore in cui operano circa 50.000 lavoratori, e di definire soluzioni in ordine alla difficile situazione finanziaria dei soggetti in esso operanti, il decreto-legge in esame introduce una serie di disposizioni in materia di UNIRE e di concessionari del servizio di raccolta delle scommesse ippiche.

Le disposizioni contenute nel comma 1 dell'articolo 1 mirano espressamente a «facilitare la stabilizzazione finanziaria dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE)». A tal fine, la Cassa depositi e prestiti viene autorizzata a concedere a tale ente, nell'anno 2003, un mutuo decennale di 150 milioni di euro, con oneri a parziale carico del bilancio dello Stato. Il Ministero dell'economia e delle finanze corrisponderà all'UNIRE, a decorrere dall'anno 2003, un contributo in conto interessi e in quote costanti, nel limite massimo di 3,5 milioni di euro annui.

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze verrà stabilito il tasso d'interesse e fissato il contributo decennale.

Il comma 2 reca disposizioni per i concessionari del servizio di raccolta delle scommesse ippiche.

Come evidenzia la relazione di accompagnamento, la previsione di misure urgenti a favore del settore si rende necessaria per evitare «la paralisi delle attività legate alle scommesse». I rischi evidenziati sono quelli relativi ad una perdita di gettiti finanziari per l'Erario e per l'UNIRE, e di crescenti difficoltà finanziarie per i concessionari che, senza un intervento in loro favore, «non sarebbero in grado di proseguire nelle loro attività, con conseguenti, inevitabili riflessi anche sul piano occupazionale».

Con tali misure agevolative il Governo ha inteso dare seguito, solo in minima parte, all'ordine del giorno, approvato dall'Assemblea del Senato nella seduta del 18 febbraio 2003, con il quale, come già ricordato, il Governo si è impegnato «a ripristinare, con la massima sollecitudine, la situazione giuridica quale delineatasi a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 8, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, successivamente abrogato dall'articolo *5-ter* introdotto in sede di conversione nel decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27».

Inoltre, ai sensi del successivo comma 3, ai concessionari che aderiranno entro il nuovo termine del 6 maggio 2003, nonché a quelli che hanno già tempestivamente aderito alle condizioni economiche ridefinite con il decreto interdirigenziale 6 giugno 2002, emanato in attuazione dell'articolo 8 del decreto-legge n. 452 del 2001, viene consentito di versare il residuo debito maturato a titolo di minimi garantiti, ridotto del 33,3 per cento, in otto rate annuali di pari importo, maggiorate degli interessi all'effettivo saldo. Il versamento delle rate è posticipato e la prima rata è dovuta entro il 30 giugno 2004.

Il comma 4 precisa che restano ferme le disposizioni del citato articolo 8 del decreto-legge n. 452 del 2001, non modificate espressamente dall'articolo 1 del presente decreto-legge, demandando ad un provvedimento interdirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero delle politiche agricole e forestali l'individuazione delle modalità di versamento delle rate di cui al comma 3, nonché degli adempimenti conseguenti alla decadenza dei concessionari che non provvedono nei termini indicati dal comma 2.

Il comma 5 stabilisce che i provvedimenti che determinano la cessazione del rapporto concessorio, adottati ai sensi del decreto interdirigenziale di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 452 del 2001, sono sospesi fino al 6 maggio 2003 e i termini per la loro impugnazione decorrono o riprendono a decorrere dal 7 maggio 2003. Gli effetti dei provvedimenti si estinguono nei riguardi dei concessionari che effettuano l'adesione ai sensi del comma 2.

Il comma 6 stabilisce che, a decorrere dal 1º gennaio 2003 e per ciascun anno di durata delle concessioni per il servizio di raccolta delle scommesse relative alle corse dei cavalli, il corrispettivo minimo comun-

que dovuto dai concessionari è pari ai prelievi dovuti all'amministrazione concedente sulle scommesse effettivamente accettate nell'anno precedente, incrementato, per ciascun anno, dell'aumento percentuale realizzatosi su base regionale.

Il comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge prevede una riduzione dell'aliquota dell'imposta unica sulle scommesse al fine di consentire un aumento della percentuale del corrispettivo spettante ai concessionari per il servizio di raccolta delle scommesse.

In particolare, il comma 7 sostituisce il secondo periodo del comma 16 dell'articolo 22 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), che aveva già previsto la riduzione dell'imposta unica per le scommesse ippiche e sportive.

Come già rilevato, il citato comma 16 prevedeva che con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze potesse essere disposta la riduzione dell'aliquota dell'imposta unica di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), del decreto legislativo n.504 del 1998, sulla quota di prelievo stabilita per ciascuna scommessa, in misura non superiore ad un punto percentuale.

Con il comma 8, al fine di garantire all'UNIRE – come precisa lo stesso testo normativo – una partecipazione più attiva ai processi di decisione e di controllo in materia di giochi e scommesse relativi alle corse dei cavalli (nonché – come rileva la relazione illustrativa – ai processi di controllo dei flussi finanziari di entrata), vengono integrate le disposizioni recate dal comma 78 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996, prevedendo:

la partecipazione dell'UNIRE, attraverso soggetti all'uopo indicati, nelle commissioni competenti in materia di giochi e scommesse relativi alle corse dei cavalli;

l'individuazione di adeguate forme di concertazione dell'UNIRE in relazione ai procedimenti riguardanti la materia dei giochi e delle scommesse relativi alle corse dei cavalli;

l'accesso dell'UNIRE in tempo reale a tutti i dati concernenti i giochi e le scommesse relativi alle corse dei cavalli e ai rapporti con i concessionari.

Il comma 9 provvede a ridefinire la composizione del Comitato generale per i giochi di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1988, n. 357, prevedendo la partecipazione di un rappresentante del Ministero delle politiche agricole e forestali e del Presidente dell'UNIRE o di un suo delegato. Inoltre, viene stabilito che le deliberazioni del Comitato stesso riguardanti lo specifico settore vengano adottate con il voto favorevole del Presidente dell'UNIRE.

Il comma 10 dell'articolo 1 in esame stabilisce che, ferme le attribuzioni di rispettiva competenza dei Ministri e dei Ministeri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole e forestali, nonché dell'UNIRE, limitatamente alle concessioni in atto alla data di entrata in vigore del regolamento emanato ai sensi dell'articolo 3, comma 78, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e fino alla data del loro nuovo affidamento, con pro-

cedure selettive da esperirsi ai sensi del medesimo regolamento, sono attribuiti in via esclusiva all'UNIRE i compiti inerenti la gestione di tali concessioni, ivi compresi quelli di adozione, in presenza di un interesse pubblico che lo giustifichi, con particolare riguardo all'adempimento delle obbligazioni derivanti dall'adesione di cui al precedente comma 2 dell'articolo 1 in commento, di ogni provvedimento amministrativo conseguente.

Il comma 11 stabilisce che, sulla base delle linee guida e dei principi stabiliti dal Ministro delle politiche agricole e forestali, l'UNIRE) organizza e gestisce l'anagrafe equina nell'ambito del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 173 del 1998. Il comma in esame precisa che per l'attuazione delle disposizioni del presente comma si provvede con gli ordinari stanziamenti di bilancio e senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato.

Il comma 12 differisce il termine previsto dall'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 722, per la presentazione alle competenti Commissioni parlamentari dell'elenco delle manifestazioni cui collegare le lotterie nazionali tradizionali.

Inoltre, si prevede l'introduzione di un comma 5-*bis* nel citato articolo 1 della legge n. 722 del 1955, con il quale viene demandata ad un provvedimento del Ministro dell'economia e delle finanze l'istituzione di lotterie diverse da quelle tradizionali, anche al fine di consentirne la partecipazione mediante collegamento telefonico o telematico.

Il comma 13 prevede che, sulla base degli indirizzi deliberati dal Comitato generale per i giochi, il Ministero dell'economia e delle finanze provveda, con procedure selettive da esperirsi nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria, ad individuare operatori specializzati nella gestione di reti di partecipazione a distanza, con modalità elettroniche e telematiche, anche combinate al segnale telefonico, a giochi, scommesse e concorsi.

Il comma 14 reca disposizioni per la copertura degli oneri derivanti dalle disposizioni dell'articolo 1 del decreto-legge.

In relazione a tutte le problematiche sovraesposte, il Governo ha riconosciuto la critica situazione finanziaria dell'UNIRE e di tutto il comparto delle scommesse nonché l'urgenza di adottare provvedimenti ad hoc si è fatto carico di emanare il decreto-legge di cui oggi ci occupiamo salvaguardando altresì l'equilibrio tra le entrate e lo stato di crisi del settore.

È perciò senza dubbio condivisibile l'intero provvedimento per cui si esprime il più favorevole consenso all'approvazione. Grazie.

Sen. GIRFATTI

Testo integrale della relazione del senatore Agoni sul disegno di legge n. 2131

II quadro di riferimento

«La legge 23 dicembre 1996, n.662 (articolo 3, commi 77 e 78) ha riservato ai Ministeri delle economia e finanze e delle politiche agricole e forestali l'organizzazione e la gestione delle scommesse relative alle corse dei cavalli, disciplinate dalla legge 24.3.1942, n. 315 e dal decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496. Con la stessa legge è stato demandato ad un successivo regolamento l'effettivo riordino della materia delle scommesse ippiche (regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, n. 169). Il sistema introdotto dal legislatore del 1996 avrebbe dovuto comportare maggiori entrate per l'erario e riflessi positivi su tutto il sistema collegato alle scommesse ed ai giochi.

La riforma non ha portato ai risultati previsti sia in termini dell'aumento del gettito che di efficace controllo del sistema. La sua attuazione ha provocato, di riflesso, una grave crisi di liquidità finanziaria dell'UNIRE che, come è noto, trae le proprie principali risorse dai proventi derivanti dalle scommesse ippiche. Ne consegue che in mancanza di efficaci e rapidi interventi la situazione finanziaria suddetta rischia di determinare una grave crisi dell'intero comparto ippico.

Si ricorda che, a partire dall'anno 2000, la situazione finanziaria, determinata – come detto – esclusivamente dagli effetti della riforma – è divenuta sempre più onerosa per il bilancio dell'Ente che, per far fronte ai propri compiti istituzionali di governo dell'intera attività ippica, è dovuto ricorrere ad anticipazioni bancarie, non potendo influire direttamente sulla raccolta delle risorse destinate al settore.

Peraltro, la scommessa ippica non può essere omologata a qualsivoglia altra scommessa, posto che lo scommettitore ippico alla passione del gioco unisce la passione per il cavallo ed una particolare competenza tecnica e conoscenza delle variabili che non sono richieste in alcun altro tipo di scommessa.

Al fine di garantire, pertanto, lo sviluppo dell'ippica, in cui operano circa 50.000 lavoratori, è necessario che l'UNIRE partecipi più incisivamente ai procedimenti ed alle decisioni in materia di scommesse ed al controllo dei flussi finanziari di entrata.

Inoltre, è necessario intervenire per risolvere la difficile situazione finanziaria sopra evidenziata.

L'attività ippica è ormai considerata a tutti gli effetti attività agricola. Tale interpretazione è condivisa interamente al livello comunitario, tant'è che tutte le direttive legate all'ippica nonché alle corse dei cavalli sono state approvate dal Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura (direttive 90/427/CEE relativa alle norme zootecniche e genealogiche che disciplinano gli scambi intracomunitari di equidi e 90/428/CEE relativa agli scambi di equini destinati a concorsi e alla fissazione delle condizioni di partecipa-

zione a tali concorsi). Le decisioni applicative di dette direttive sono state elaborate e approvate dal Comitato Permanente Zootecnico.

L'appartenenza del settore agricolo va individuata nei seguenti due aspetti:

1) attività sia di allevamento, legata all'azienda con utilizzo di alimentazione proveniente dalle colonie, sia di cura della riproduzione degli animali;

2) utilizzazioni diverse del cavallo che accanto ai tradizionali impieghi da lavoro, da carne e sportivo, con le sottoclassificazioni di corsa, da concorso e da maneggio, ricomprende oggi anche nuovi ruoli nei settori agrituristico e terapico-riabilitativo.

Nel settore ippico, accanto all'azienda di allevamento sono presenti altre tipologie aziendali, in alcuni casi operanti nell'interesse delle aziende agricole, che svolgono attività di stallonaggio, di preparazione, doma e allenamento, di organizzazione di corse e concorsi, di agriturismo, di equiturismo ecc.

In questo quadro è particolarmente rilevante il ruolo svolto dall'UNIRE da sempre preposto all'incremento e miglioramento qualitativo quantitativo delle razze equine da competizione (puro sangue inglese e trottatore) e da sella (arabo, anglo-arabo e sella).

In tal senso la citata UNIRE in cui sono confluiti dal 1999 enti ippici considerati «tecnici» (J.C.I., ENCAT, ENCI, STEEPLE CHASES), gestisce i libri genealogici delle predette razze equine, sulla base di appositi disciplinari e norme tecniche approvate dal Ministero delle politiche agricole e forestali, che rappresentano gli strumenti per lo svolgimento dell'azienda di miglioramento genetico con l'obiettivo di indirizzare sul piano tecnico l'attività selettiva promovendone la valorizzazione economica.

Detta attività è svolta in collaborazione con le Associazioni nazionali allevatori in possesso dei requisiti previsti dalle norme attuative della legge 15.1.1991., n. 30 sulla disciplina della riproduzione animale.

Altra funzione importante, collegata alla prima, è quella di diffondere i positivi risultati raggiunti nel miglioramento zootecnico a beneficio delle aziende interessate compresa l'assistenza tecnica agli operatori finalizzando così parte delle risorse derivanti dalle scommesse sulle corse dei cavalli.

Il ruolo dell'UNIRE si è quindi evoluto trasformandosi da mero ente coordinatore e pagatore a ente unicamente tecnico che organizza l'attività selettiva sul territorio e valorizza il patrimonio equino nazionale.

L'UNIRE è stata inoltre incaricata di gestire e realizzare, fermo restando le competenze del Ministero della salute un'anagrafe unificata degli equini che raccolga, uniformi e renda fruibili tutte le registrazioni oggi esistenti (UNIRE, Associazioni Nazionali Allevatori facenti capo all'AIA, FISE, Istituti di Incremento Ippico, Sezioni italiane di libri genealogici esteri) attraverso modalità operative facilmente estendibili anche alla parte di popolazione equina attualmente non registrata.».

Gli articoli del decreto-legge

Allo scopo di dare adeguata risposta alle esigenze sopra descritte, è stato emanato il decreto-legge in esame, il quale si concreta in una serie di disposizioni, tutte contenute nei quattordici commi dell'articolo 1.

Il comma 1, allo scopo di stabilizzare la descritta situazione finanziaria dell'UNIRE, autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere un mutuo decennale di centocinquanta milioni di euro, con oneri a parziale carico del bilancio dello Stato; il Ministero dell'economia e finanze dovrà pertanto corrispondere dal 2003 un contributo in conto interessi e quote costanti nel limite massimo di 3,5 milioni di euro.

I commi successivi (dal 2 al 7), riguardano disposizioni intese a fornire varie agevolazioni alla categoria dei concessionari del servizio di raccolta delle scommesse ippiche, la cui situazione risente della crisi complessiva del settore, col rischio di una paralisi dell'attività con riflessi sulla raccolta delle scommesse anche sul piano occupazionale.

Tra le misure previste in questo ambito in particolare vanno sottolineate le seguenti disposizioni:

a) ai sensi del comma 2 si prevede la possibilità – per i concessionari che non lo hanno fatto finora – di aderire alle condizioni economiche delle concessioni per il servizio di raccolta delle scommesse (come ridefinite dall'articolo 8 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, convertito dalla legge n. 16 del 2002), con la fissazione di un nuovo termine per l'adesione (al 6 maggio 2003) e con il versamento di un importo pari al 10 per cento del debito maturato a titolo garantito (aumentato di 1.000 euro);

b) il comma 3 prevede – sia per i concessionari che aderiranno ai sensi del comma 2 alle sopracitate condizioni, sia per chi ha già aderito – la rateizzazione sia delle somme dovute per quote di prelievo (in tre rate e senza ulteriori interessi), sia delle somme dovute a titolo di imposta unica, al netto delle sanzioni, in cinque rate, sia infine del debito residuo a titolo di minimi garantiti, ridotto del 33,3 per cento in otto rate;

c) il comma 4 conferma le disposizioni dell'articolo 8 del decreto-legge n. 452 del 2001, demandando ad un provvedimento interdirigenziale del Ministero dell'economia e del MIPAF l'individuazione delle modalità del versamento delle rate di cui al citato comma 3;

d) il comma 5 sospende (fino al 6 maggio 2003) i provvedimenti determinanti la cessazione del rapporto concessorio (adottati ex articolo 8 del citato decreto-legge n. 452 del 2001), prevedendo la nuova decorrenza dei termini dal 7 maggio 2003;

e) inoltre il comma 6 detta disposizioni in materia di corrispettivo minimo comunque dovuto dai concessionari (il quale dovrà essere dal 2003 parametrato sul volume effettivo della raccolta delle scommesse ippiche e quindi sui prelievi dovuti all'amministrazione concedente); inoltre, ai sensi del comma 7, si prevede un decreto del Ministro dell'economia di concerto con il Ministro delle politiche agricole per la riduzione dell'aliquota relativamente alle scommesse ippiche;

f) di particolare rilievo è la novella legislativa contenuta nel comma 8, che prevede la partecipazione dell'UNIRE sia nelle Commissioni competenti in materia di scommesse ippiche, sia nei procedimenti riguardanti la stessa materia, nonché l'accesso dell'Ente a tutti i dati relativi al fine di realizzare – come testualmente prevede lo stesso comma 8 – «una più attiva partecipazione dell'UNIRE ai processi di decisione e di controllo in materia di giochi e scommesse relativi alle corse dei cavalli»;

g) il comma 9 ridetermina la composizione del Comitato generale per i giochi, di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1988, n. 357, stabilendo la partecipazione di un rappresentante del MIPAF e del Presidente dell'UNIRE (il cui voto favorevole sarà necessario per adottare deliberazioni del Comitato riguardanti giochi e scommesse ippiche);

h) il comma 10 – nell'ottica di un coinvolgimento diretto dell'UNIRE sui flussi finanziari collegati all'attività ippica – attribuisce all'Ente stesso in via esclusiva la gestione delle concessioni in atto all'entrata in vigore del citato regolamento n. 169 del 1998, fino alla data del loro nuovo affidamento;

i) il comma 11 prevede che l'UNIRE, in base a linee guida e princìpi del Ministro delle politiche agricole e forestali, sia competente nell'organizzazione e gestione dell'anagrafe equina nell'ambito del SIAN.

Gli ultimi commi intervengono su alcuni aspetti concernenti il profilo delle lotterie e della loro gestione: in primo luogo, viene differito il termine per l'emanazione del decreto ministeriale annuale che individua le manifestazioni cui collegare le lotterie nazionali e internazionali. Inoltre, si demanda a un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze l'istituzione e la regolamentazione di lotterie diverse da quelle tradizionali, anche per consentire di partecipare tramite la connessione telefonica o telematica; infine, il Ministero dell'economia dovrà individuare, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale e sulla base di indirizzi deliberati dal Comitato per i giochi, operatori specializzati nella gestione di reti di partecipazione a distanza a giochi, scommesse e concorsi.

Sen. AGONI

Testo integrale dell'intervento del senatore Piatti nella discussione generale sul disegno di legge n. 2131

Avevamo anticipato, nel corso delle precedenti riunioni congiunte di Agricoltura e Finanze, la nostra insoddisfazione per il disegno di legge n. 2131 e abbiamo aggiunto che avremmo cercato di migliorare il testo con la presentazione di nostri emendamenti. Non abbiamo la presunzione di credere che il nostro contributo sarebbe valso a produrre lo stato di perfezione dell'articolato, tuttavia riteniamo che non sarebbe stato giusto sottrarci a un obbligo dettato dall'esigenza politica di indirizzare l'intervento legislativo in modo più rispondente a criteri, secondo il nostro punto di vista, più comprensivi del problema trattato. Fiduciosi nel fatto che, per l'interesse comune, la maggioranza non apponga veti pregiudiziali, tenteremo nel corso dei lavori di perseguire questo obbiettivo ricercando punti d'intesa e soluzioni di compromesso compatibili con il miglioramento oggettivo dello stato dell'ippica nella generalità delle sue articolazioni. Dispiace dirlo, ma il dibattito che si è sviluppato finora ci vede su posizioni in forte contrasto. Il discorso sviluppato in Commissione dal sottosegretario Contento sulle disposizioni relative all'Unire e alle scommesse ippiche fa certamente onore al ruolo da lui ricoperto sia per la chiarezza dell'esposizione sia per la qualità della dottrina giuridica ed economica da cui ha tratto ispirazione. Per questo suo sforzo gli siamo tutti grati, perché una materia come questa che stiamo trattando impegna in conoscenze di non facile accesso e rimanda ad esperienze che di solito appartengono al privilegio di una platea ristretta di operatori.

Siamo dell'avviso, però, che le soluzioni proposte non siano tali da riuscire risolutive. Questa convinzione risulta oggi rafforzata dall'esito delle audizioni che il presidente Ronconi ha intelligentemente promosso prima che si passasse alle operazioni di correzione e di voto.

L'impianto del nuovo disegno di legge boccia sostanzialmente la riforma della legge 23 dicembre 1996, n. 662 attraverso la quale, a nostro giudizio, si era tentato di mettere ordine in una materia in cui ippica e scandalo rappresentavano un binomio indissolubile, evocando una subcultura del malaffare consumata sotto l'occhio distratto del potere statale. Il complesso delle attività ippiche ed i lucrosi guadagni delle scommesse avevano arricchito una classe di operatori non aperti certo alla trasparenza. Una famiglia ristretta assommava poteri e funzioni multiple; controllava, insieme a scuderie e ippodromi, le scommesse e finanche il mercato dei cavalli. Premi e castighi venivano erogati secondo convenienze, con operazioni discriminatorie e arroganti. Queste sono cose note, e dimostrate.

Che cosa si è cercato di fare nel 1996 con la legge sopra citata? Si è cercato di ricondurre il complesso sistema dell'ippica alla normalità sottraendola ai quaranta padroni, dettando regole sulla gestione dei giochi e delle scommesse e sull'espletamento delle gare di attribuzione delle nuove concessioni. Si rilegga a questo proposito l'articolo 25 del decreto

del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, secondo il quale i proventi derivati dalle scommesse dovevano essere indirizzati a soddisfare le molteplici finalità statutarie dell'Unire.

Per correggere queste distorsioni le concessioni sono state sottratte all'arbitrio dell'Unire e assegnate, nel rispetto di precisi criteri di competenze, dai Ministeri dell'Economia e delle Finanze e delle Politiche agricole e forestali ad una platea molto ampia di operatori. Circa 900, da poco più di 40 quali erano prima.

A giudizio del Governo la riforma suddetta non avrebbe prodotto i risultati previsti, determinando, di riflesso, la grave crisi di liquidità finanziaria dell'Unire, che trae le proprie principali risorse dai proventi delle scommesse ippiche. Pari difficoltà avrebbe avuto il Coni, beneficiario pur esso di una quota parte dei trasferimenti erariali.

Le vicende che hanno portato alla necessità di dettare nuove disposizioni urgenti sulla materia in questione, sono note. Oltre il 50 per cento delle agenzie che avevano ottenuto le concessioni a seguito di offerte esorbitanti non sono riuscite ad adempiere agli obblighi tributari di cui si sono fatti carico, precipitando in uno stato di insolvenza che rende oggi particolarmente difficile la situazione dell'Unire.

Cosa fa il Governo per rimettere tutto in ordine e ripristinare uno stato di efficienza? Fa ricorso, di fatto, ad un condono. Con esso pretende di rimettere in sella l'economia ippica, salvare dal fallimento e rimettere in gioco le numerose agenzie che a suo tempo non hanno saputo valutare i rischi d'impresa, riordinare il sistema nel suo complesso. Se il condono servisse davvero a produrre benefici diffusi e a rimpinguare l'erario, saremmo tutti d'accordo. Ma le cose non sono così semplici, né di risultato così certo. Prima di tutto perché non è corretto né forse legittimo che il rischio imprenditoriale possa essere sanato da un sostegno statale ex-post, e poi perché si è visto che il regime concessorio allarga, sì, la platea dei concorrenti ma non promuove situazioni di sana e leale competizione tra le agenzie stesse né induce le stesse a comportamenti di esercizio più oculate, tanto c'è la speranza che per i bilanci in sofferenza scatterà sempre il soccorso dello Stato con un condono *ad hoc*. Allargare la platea dei concessionari è stato un bene, come si è detto prima, ma bisogna prendere atto che se i risultati finali hanno dato luogo a situazioni imprevedibili, bisogna avere il coraggio di dire che quella strada non è più praticabile con i mezzi finora adottati e che bisogna proporre un sistema più innovativo. Noi pensiamo che questo sistema possa essere individuato nel passaggio dalla concessione alla autorizzazione, altrimenti la situazione di insolvenza di oggi si ripresenterà domani, forse in forme ancora più gravi.

Per quanto si abbassino i minimi garantiti e si rideterminino le fidejussioni, la musica sarà sempre la stessa: le agenzie e le ricevitorie potranno beneficiare, sì, del condono; ma se non aumenta la platea degli scommettitori grazie ad una promozione su vasta scala dell'ippica, la situazione debitoria subirà solo un rinvio. Per questo ci parrebbe più opportuno favorire un autentico processo di liberalizzazione del mercato assicurandoci naturalmente che gli operatori abbiano capacità professionali e

strutture tecniche adeguate e che siano distribuiti su tutto il territorio nazionale in ragione dell'interesse per i giuochi e per le scommesse.

Il gettito a favore dell'erario, e conseguentemente dellUnire e del Coni, non può prescindere da una disciplina moderna della materia.

Si è visto che, per effetto di leggi positive, in quest'ultimo decennio molte cose sono state rimesse a posto, tant'è che oggi, quando si parla di ippica, non si evocano mentalmente operazioni di malcostume. Quando si accerta, però, che i risultati su alcuni aspetti nodali non hanno avuto riscontro positivo, bisogna avere il coraggio di individuare altri percorsi e di sostenerli sul piano legislativo.

Noi crediamo che il regime concessorio debba essere superato, che la concorrenza non debba essere sostenuta da interventi statali ma affidata ad operatori competenti in grado di garantire trasparenza, correttezza amministrativa, capacità di allargare l'interesse e la partecipazione per l'ippica.

Attivando un reale processo di liberalizzazione della raccolta delle scommesse ippiche si eviteranno quelle concentrazioni che sono state la causa in passato dei gravi problemi del settore e che hanno indotto gli operatori concorrenti, a seguito di una stima errata degli utili di gestione, a sopravvalutare la domanda potenziale di partecipazione ai giochi e alle scommesse e a porsi in una grave condizione debitoria nei confronti dell'erario.

In assenza di un collegamento stretto tra le scommesse, l'evento sportivo e la presenza nel territorio di agenzie specializzate dell'ippica, il problema non avrà mai soluzione e l'Unire continuerà a dibattersi tra mille difficoltà finanziarie, e sarà costretta a lasciare in ombra i punti più qualificanti dei suoi fini statutari.

Se si procedesse per la via della liberalizzazione autorizzando la presenza di agenzie in possesso dei requisiti fissati da un apposito regolamento, se si stabilisse un termine entro il quale versare imposta e prelievo (per esempio 15 giorni), se le sanzioni comminate a seguito di un eventuale ingiustificato ritardo comportassero il ritiro dell'autorizzazione, se per la dislocazione urbana delle agenzie si rispettasse una distanza minima prestabilita, allora, probabilmente, la risposta al problema in questione risulterebbe più agevole.

Oggi l'Unire, per la sua esposizione debitoria conseguente ai mancati incassi, naviga in cattive acque, e non crediamo affatto che le procedure che si vogliono avviare con il disegno di legge in discussione possano rimetterla in buona salute. Certo, la possibilità di ricorrere ad un mutuo della Cassa depositi e prestiti è pur sempre utile e può costituire una boccata d'ossigeno. Ma qui si tratta di altro, e cioè di attribuire allUnire quel patrimonio finanziario che le è venuto meno in conseguenza dei mancati trasferimenti erariali. Per questa ragione riteniamo che il consolidamento di cassa debba avvenire a titolo gratuito e garantito dal Tesoro qualora l'Ente non dovesse incassare le rate delle agenzie.

Le difficoltà relative al settore, però, non possono essere limitate ai provvedimenti previsti da questo disegno di legge.

Lo sforzo di rimettere in piedi l'Unire non comporta l'automatico decollo dell'attività ippica e dei molti interessi ad essa connessi. Se non si stabilisce di portare il montepremi ad una quota annua del 45 per cento delle entrate, sarà difficile irrobustire il sistema e potenziare la partecipazione di un numero più ampio di scuderie.

La promozione dell'ippica in tutta la sua estensione ed articolazione è il requisito fondamentale per produrre nel settore la vitalità che è necessaria ad un suo serio radicamento sociale. Per questo riteniamo che il disegno di legge avrebbe dovuto introdurre uno spirito nuovo, una nuova filosofia, metodi più moderni di gestione dei servizi e non limitarsi, come praticamente risulta, ad interventi finanziari di dubbia efficacia e legittimità.

Sen. PIATTI

Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Pedrini sul disegno di legge n. 2131

La scommessa ippica ha una sua pecularietà rispetto a quelle di altri eventi o settori. Serve a supportare l'Unione per l'Incremento delle Razze Equine.

L'UNIRE ha il precipuo scopo di sovraintendere le attività di allevamento e delle attività sportive del cavallo atleta.

Quindi si parte dalla attività di allevamento vera e propria, che è una attività agricola a tutti gli effetti, a quella di training che è agricola solo in parte, perché a volte esercitata in strutture attigue agli allevamenti, ma più spesso nelle strutture proprie degli ippodromi.

La scommessa è quindi enormemente più coinvolgente di quella fatta su totocalcio o superenalotto, perché si può seguire un evento agonistico, la corsa, in tempo reale in ippodromo o in agenzia attraverso la diretta video.

La somma delle scommesse, scorporata la quota di competenza dei concessionari delle scommesse, finanzia l'intero mondo ippico, il settore dell'allevamento, quello dell'allenamento e gli ippodromi.

Ora l'UNIRE è in un momento di profonda crisi essendo venute meno parte delle risorse su cui basa la propria attività.

Il presente decreto con atto di necessità – comprensibile – e di urgenza – meno comprensibile, perché come al solito si espropria il Parlamento emanando norme immediatamente operative – interviene con norme a sostegno dell'Ente ippico.

Noi crediamo che il problema dell'ippica italiana sia a monte e nemmeno questo decreto vada nella direzione della giusta soluzione.

L'ippica italiana è assolutamente non competitiva; da un punto di vista agonistico, se si eccettua qualche cavallo «meteora» nel comparto del trotto, il comparto galoppo non regge lontanamente il confronto con altri Paesi europei e men che meno con altri Paesi che hanno sviluppato lo sport ippico.

Perché è soprattutto nel valore primo dell'ippica nella produzione di campioni, di cavalli agonisti di ottimo livello, che si dovrebbe concentrare la politica dell'UNIRE.

I campioni migliorano la razza e attirano consensi. Sono la migliore pubblicità per il settore. In termini economici ciò significa che il settore attrae maggiori risorse e aumentano le scommesse.

Questo è invece un Ente altamente burocratizzato, con costi troppo elevati di gestione propria e degli enti tecnici e con un debole potere contrattuale nei confronti degli altri soggetti interessati a dividersi le entrate dell'ippica.

II risultato è quello che le risorse che pure giungono all'UNIRE sono gestite male.

Gli operatori del settore che lavorano al prodotto cavallo, sono penalizzati, pochissimo ricevono gli allevatori e poco i titolari di scuderie che sono i soggetti che più investono e che quindi dovrebbero avere i maggiori ritorni.

Per avere un ordine di grandezza consideriamo che il bilancio UNIRE del 1998 ha registrato entrate per circa 1500 miliardi di lire che sono scese a circa 1130 nel 2000, con un calo di circa il 37 per cento.

Questo a fronte di una marcata diminuzione del giro delle scommesse, segno evidente di una politica incapace di attrarre nuovi scommettitori che fuggono su altri giochi e altri pronostici gestiti con maggiore capacità di *marketing*.

E questo a danno anche dell'erario che esige una cospicua fetta, direttamente al momento della giocata, in imposta, a giovamento delle entrate dello Stato. E a danno, soprattutto del settore e di chi vi investe con passione e competenza.

Per questa dinamica perversa si assiste anche a un continuo ricambio di allevatori e scuderie, mentre all'estero, sono sul mercato gli stessi *studs* e gli *stables* da decenni.

Quello che ci aspettiamo non è quindi questo intervento estemporaneo del Governo che servirà a dare sollievo per un breve periodo alle casse dell'UNIRE (e non certamente a quelle di chi investe denaro nell'ippica), ma un intervento organico su un Ente, sottoposto al controllo della gestione finanziaria dalla Corte dei conti, su cui pesano settanta anni di vita portati molto male e che la recente ristrutturazione del '99, pure in gran parte inattuata, non ha modificato in maniera sostanziale.

Le nostre osservazioni in tal senso sembrano anche avallate dal fatto che più volte si è ricorsi al commissariamento dell'Ente.

Probabilmente è giunta l'ora di trasformare l'Ente di diritto pubblico in società per azioni, che si confronti con criteri di redditività e di autonomia finanziaria e i cui soci principali siano appunto i principali attori del mondo dell'ippica.

Siamo convinti che l'UNIRE sia una struttura che possa generare ricchezza, anziché disperderla, facendo fronte anche agli impegni sociali e istituzionali, di crescita dell'ippica e della cultura del cavallo, che le sono propri.

Per queste ragioni il voto di astensione dell'UDEUR.

Sen. Pedrini

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. PONZO Egidio Luigi, IOANNUCCI Maria Claudia
Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 e successive modificazioni, sul fermo dei veicoli (2203)
(presentato in data **15/04/03**)

Sen. PASQUINI Giancarlo
Riforma delle professioni intellettuali (2204)
(presentato in data **15/04/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. PASSIGLI Stefano ed altri
Modifica all'articolo 60 della Costituzione (2166)
(assegnato in data **16/04/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. COZZOLINO Carmine ed altri
Disposizioni integrative concernenti l'Associazione nazionale dei difensori civici italiani (2169)
previ pareri delle Commissioni 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **16/04/03**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.
Sen. SODANO Tommaso, Sen. MALABARBA Luigi
Norme in materia di tutela delle «televisioni di strada» (2170)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **16/04/03**)

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Brutti Paolo, Donati, Fabris, Cambursano, Montalbano e Viserta Costantini. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività dell'ANAS spa» (*Doc*. XXII, n. 18).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 15 aprile 2003, ha trasmesso al comunicazione concernente la nomina del dottor Rocco Familiari a Commissario straordinario dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (n. 62).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri e il Vice Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 8 aprile 2003, hanno inviato il testo del secondo *Memorandum* italiano sulla riforma della politica regionale di coesione comunitaria 2007 – 2013.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Villone e Pizzinato hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04380, dei senatori Marino ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 15 aprile 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 69

BATTAFARANO ed altri: sulla struttura dell'Enel in provincia di Rieti (4-02665) (risp. DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive)*

BETTAMIO: sulla vicenda della minore Lara Berlini (4-04109) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

BUCCIERO: sulla chiusura dell'ufficio UNEP di Bari a seguito di uno sciopero (4-03256) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

CARUSO Luigi: sull'albo dei dottori commercialisti (4-03881) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

COMPAGNA ed altri: sul processo all'ex ministro De Lorenzo (4-02520) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

COSTA: sui messi di conciliazione (4-02946) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

CREMA: sullo stabilimento della Fincantieri di Ancona (4-03225) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive)*

DANIELI Paolo ed altri: sull'albo dei ragionieri e periti commerciali (4-02678) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

DEMASI: sull'impianto di tritovagliatura di Giffoni Valle Piana (4-03442) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio)*

DE PETRIS: sulla presenza di sostanze tossiche presso lo stabilimento Good Year di Cisterna di latina (4-01695) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio)*

DI SIENA: sull'elettrodotto Matera-Santa Sofia (4-02613) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio)*

FAVARO ed altri: sull'utilizzo di contenitori per il rifornimento di carburante (4-03241) (risp. DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive)*

FLORINO: sulla bonifica del sito di Bagnoli (4-02628) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio)*

sull'appalto dei servizi di pulizia nel comune di Torre Annunziata (4-03104) (risp. D'ALI, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

FRAU: sugli atti esecutivi (4-01408) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

LIGUORI: sull'evasione di alcuni detenuti dalla casa circondariale di Vallo della Lucania (4-03179) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

MURINEDDU: sull'installazione di un traliccio da parte della Telecom nel comune di Santa Teresa di Gallura (4-02760) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni)*

SODANO Tommaso: sull'esecuzione di uno sfratto nei confronti di due anziani a Napoli (4-02627) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

sulla richiesta di reintegro di un dipendente dell'Enel (4-03450) (risp. DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive)*

sulle condizioni di salute di un detenuto presso il carcere di Bellizzi (4-03673) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

Mozioni

FASOLINO, CARRARA, MANUNZA, GENTILE, TREMATERRA, MORRA, PASTORE, ZORZOLI. – Il Senato,

considerato:

che, in concomitanza con l'inizio delle operazioni militari in Iraq, a Cuba è stata avviata la più dura ondata di repressione decisa dal regime di Fidel Castro negli ultimi quarant'anni;

che tra il 18 e il 20 marzo 2003, nel corso di una maxiretata durata 72 ore, sono finiti in carcere quasi ottanta oppositori al regime, dieci almeno dei quali rischiano l'ergastolo, gli altri pene tra i dieci e i trent'anni ed uno, Jose Daniel Ferrer Garcìa, dirigente del Movimento cristiano di liberazione, addirittura la condanna a morte;

che il 7 aprile, al termine di un giudizio sommario, in base ad accuse generiche e confuse, sono state pronunciate le prime quattro condanne: 25 anni di carcere per Hèctor Palacios, uno dei promotori del «Progetto Varela»; vent'anni per il giornalista e poeta Raul Rivero (uno dei nomi più noti della dissidenza cubana) e per Ricardo Gonzàlez, corrispondente dell'organizzazione per la libertà di stampa «Reporters sans Frontières»; 18 anni per Osvaldo Alfonso, dirigente del movimento «Todos Unidos»;

che tutti i dissidenti vengono perseguiti in virtù di una legge del 1999, varata in «difesa dell'indipendenza nazionale» e finora rimasta inapplicata,

impegna il Governo:

a farsi promotore di una iniziativa a livello internazionale che ripristini l'essenziale rispetto dei diritti umani a Cuba, evitando, per l'avvenire, che la libera manifestazione del pensiero possa essere causa di arbitrari arresti, giudizi sommari e pesanti condanne, che contemplano addirittura quella alla pena capitale;

a dare disposizioni alle autorità consolari italiane a Cuba affinché, nel frattempo, possano in via eccezionale prendere in esame in loco, con procedura d'urgenza, eventuali richieste di protezione umanitaria o di asilo politico, attribuendo agli interessati, se del caso, un visto temporaneo per l'ingresso in Italia.

(1-00145)

D'IPPOLITO, DEMASI, ALBERTI CASELLATI, SEMERARO, CENTARO, AZZOLLINI, DE RIGO, TREDESE, FAVARO, BOREA, COSTA, CHIRILLI, NESSA, ZORZOLI, MANUNZA, NOCCO, PASTORE, TAROLLI, MUGNAI, TOFANI. – Il Senato,

premesso che:

continuano le barbarie perpetrate dal regime comunista a Cuba, che nei giorni scorsi ha fatto arrestare circa 80 oppositori politici accusati di reati d'opinione;

constatato che il regime castrista, facendo ricorso alla violenza impedisce la libertà di espressione e contravviene sistematicamente al rispetto dei diritti umani;

l'11 aprile sono stati giustiziati dopo un processo sommario tre degli undici dissidenti cubani che il 2 aprile scorso hanno tentato una fuga via mare verso gli Stati Uniti d'America;

tra il tentativo di fuga e l'esecuzione della condanna sono trascorsi solo 9 giorni;

degli undici dissidenti sopra indicati, oltre ai tre già fucilati, quattro sarebbero stati condannati all'ergastolo, uno a 30 anni di reclusione, tre donne rispettivamente a 5, 3 e 2 anni di carcere;

preso atto che una Risoluzione del Parlamento Europeo di Strasburgo ha condannato l'ondata di arresti avvenuti nelle ultime settimane chiedendo la scarcerazione degli attivisti promotori del progetto Varela arrestati lo scorso 18 marzo,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, qualora persistano le carcerazioni e le esecuzioni sommarie, di sospendere tutti i programmi di aiuto pubblico a Cuba;

a monitorare costantemente l'atteggiamento del Governo cubano in merito alla libertà di espressione ed al rispetto dei diritti umani fondamentali;

a riferire al Parlamento che cosa intenda fare per stigmatizzare la grave situazione che è andata creandosi a Cuba.

(1-00146)

EUFEMI, PELLEGRINO, IERVOLINO, CICCANTI, GUBERT, MELELEO, MONCADA, D'AMBROSIO, GENTILE, FASOLINO, FALCIER, MORRA. – Il Senato,

premesso che:

il notevole ritardo accumulato nella realizzazione del percorso ferroviario completo dell'Alta Velocità (Torino-Venezia e Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli) ha comportato un aumento notevole dei costi che sono, ad oggi, più che triplicati rispetto alle previsioni iniziali (da circa euro 11.000 mln a circa euro 30.000 mln) oltre ad un mancato recupero di efficienza e competitività del sistema Italia;

una serie di strumenti ha cambiato sostanzialmente l'approccio di problemi relativi ai nodi ferroviari dell'Alta Velocità, che sono una delle cause principali dei ritardi accumulati sino ad oggi; infatti sono venuti meno una serie di vincoli che, in passato, non avevano consentito la remunerazione del capitale nonostante una concessione di lungo periodo (oltre 30 anni);

è stata approvata ed è già operativa la legge n. 443/2001 (cosiddetta legge Obiettivo) con l'approvazione parlamentare del relativo decreto delegato;

la legge Obiettivo prevede una procedura che consente di rendere cantierabili infrastrutture da realizzare in un periodo non superiore ai sei mesi;

il CIPE, con delibera del 21/12/2001, ha già approvato il 1º Programma di Infrastrutture Strategiche da realizzare, tra le quali figurano i nodi ferroviari dell'Alta Velocità e tra questi anche quello relativo al nodo Alta Velocità della città di Firenze, dall'Unesco classificata come Patrimonio dell'Umanità;

la soluzione relativa all'attraversamento della città di Firenze, come di altre città, condiziona l'organizzazione internodale del nodo ferroviario con uno stravolgimento dell'assetto del tessuto territoriale urbano con il conseguente degrado della qualità della vita dei cittadini;

la legge collegata alla legge finanziaria 2003 relativa alle infrastrutture ed ai trasporti prevede apposite risorse per l'attuazione degli investimenti previsti dalla legge Obiettivo;

è ancora in fase di istruttoria, *l'addendum* al contratto di programma delle Ferrovie dello Stato S.p.A., per il suo adeguamento a quanto previsto dalla delibera CIPE del 21/12/2001; tale documento sarà presentato al CIPE entro il 30 aprile 2003;

è stata istituita la società Infrastrutture S.p.A. (ISPA) per finanziare la realizzazione delle infrastrutture che, in base alla delibera CIPE del 31/1/2003, può garantire il finanziamento del 60 % dell'investimento necessario per completare la linea ferroviaria di Alta Velocità., compresi i nodi relativi all'attraversamento di 6 grandi centri urbani, a condizione che l'arco temporale per l'ammortamento arrivi fino al 2058 (mentre prima era di 30 anni) mentre per i nodi la copertura è totale (100%);

questo nuovo metodo di finanziamento degli investimenti necessari per completare la realizzazione dell'Alta Velocità impone che tutte le iniziative condivise da ISPA rispondano a precise condizioni di convenienza di efficacia e di certezza dell'intero processo di investimento e della relativa spesa, per consentire ad ISPA di ottenere sul mercato, con un rating «AAA», le migliori condizioni che la stessa fissa per la T.A.V.;

considerato che questo nuovo approccio impone una attenta verifica delle azioni, delle procedure, delle progettualità, delle approvazioni di natura urbanistico-territoriali, che fino ad ora hanno caratterizzato l'iter organizzativo dei nodi ferroviari ed in modo particolare di quelli non ancora attivati, tra i quali vi è quello riguardante la città di Firenze,

impegna il Governo:

ad una attenta rilettura dei progetti riguardanti i nodi dell'Alta Velocità ed in particolare di quello di Firenze per il quale manca ancora il VIA generale, verificando anche se sono state fino ad ora onorate tutte le fasi autorizzative relative a quanto approvato nelle rispettive Conferenze di Servizio, al fine di garantire che le risorse finanziarie reperite da ISPA, sul mercato, per finanziare il completamento delle infrastrutture della'Alta Velocità, non si traducano in ulteriori oneri per il Bilancio dello Stato; e ciò in considerazione del fatto che i ricavi che provengono da viaggiatori e merci riescono a coprire poco più del 70% del solo costo del personale nonostante che nel periodo 1990-2001 sia stato ridotto di più della metà, essendo oggi circa centomila unità. Peraltro, anche le ipotesi di ricorrere alla cartolarizzazione del pedaggio ferroviario sembrano discutibili sia sotto profilo tecnico di tale operazione finanziaria per il suo costo elevato, in quanto le risorse finanziarie pubbliche coprono il 100% dell'investimento necessario, nel caso dei nodi;

a dare sollecite direttive perché vengano sospese tutte le procedure richieste dalla normativa vigente per la cantierizzazione delle opere riguardanti i nodi dell'Alta Velocità, quelle già avviate e quelle da avviare, per tutto il tempo necessario per la verifica critica dei progetti riguardanti tali nodi Alta Velocità.

(1-00147)

GUERZONI, CREMA, RIPAMONTI, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, PAGLIARULO, SODANO Tommaso, TOIA, VIVIANI, PILONI, PEDRINI. – Il Senato,

considerato che:

le procedure di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari immigrati, previste dall'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n. 189 («Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo») e dal decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, convertito con legge 9 ottobre 2002, n. 222 («Disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari»), a causa dell'alto numero delle domande presentate – quasi 700.000 – della loro farraginosità, dei diversi centri chiamati a decidere, delle persistenti difficoltà a far fronte alle migliaia di domande nonostante l'inserimento di personale temporaneo, non potranno concludersi prima della fine dell'anno 2003;

per migliaia di casi è prevedibile, a causa della loro complessità, che ci sia bisogno di tempi ancora più lunghi, cosicché alla data del 31 dicembre, è presumibile che risulteranno espletate in modo completo solo 10.000 pratiche;

l'articolo 2 del decreto-legge n. 195 del 2002 prevede che fino alla data di conclusione della procedura di regolarizzazione, i lavoratori che hanno presentato domanda di regolarizzazione, non possono lasciare l'Italia per rientrare nei loro Paesi;

è evidente che tempi tanto lunghi, probabilmente non valutati allorché si adottò la normativa vigente, rendono del tutto intollerabile per i cittadini extracomunitari il divieto di non poter tornare, anche per un breve periodo, nel proprio Paese;

il divieto di rientro temporaneo in patria per i lavoratori immigrati in via di regolarizzazione, oltre a risultare lesivo della libertà di circolazione risulta particolarmente odioso sotto il profilo umano poiché non rispetta esigenze elementari della persona derivanti da legami familiari e da doveri civili e sociali;

sono particolarmente colpite le tante donne straniere in attesa di regolarizzazione alle quali è impedita, per un tempo indefinito, la possibilità di rivedere i propri figli, spesso bambini in tenerissima età;

il persistere del divieto può indurre i lavoratori immigrati a rimpatriare ed a tentare di ritornare in Italia affidandosi ad organizzazioni criminali, mettendo in atto proprio quei comportamenti che la legge Bossi-Fini si propone di contrastare,

impegna il Governo ad intervenire con urgenza affinché ai lavoratori immigrati extracomunitari in attesa di regolarizzazione, che ne facciano domanda, siano concesse autorizzazioni per rimpatri brevi, soprattutto in prossimità di festività e con riferimento alle vacanze estive e di fine anno.

(1-00148)

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comune di Capriati al Volturno, il 13 aprile 2001, con delibera del Consiglio Comunale approvò l'adozione del Programma Integrato per la riqualificazione edilizia, urbanistica ed ambientale del territorio;

il consigliere comunale Antonio Iacovone denunciò irregolarità amministrative e illeciti penali per i favoritismi che il Piano Integrato poneva in essere e per le discriminazioni attuate nei confronti di tutti quei cittadini estranei al gruppo di potere che amministra il Comune;

gli amministratori della maggioranza, invece di tener conto dell'interesse generale, tutelarono soltanto quelli di un gruppo limitato di cittadini, portando a conoscenza della delibera del Programma Integrato soltanto quanti erano legati politicamente o familisticamente ad alcuni consiglieri comunali, tanto che le unità immobiliari comprese nel programma integrato, a quanto consta all'interpellante, sono di proprietà di:

Testa Teodora, sorella del consigliere Testa Luigi;

Testa Luigi, consigliere comunale;

Galasso Gennaro, parente del consigliere comunale Testa Luigi;

Testa Giustino, parente del consigliere comunale Testa Luigi;

Maddalena Bruno, parente del consigliere comunale Salzillo Claudio;

Martinelli Rosina, madre del consigliere comunale Salzillo;

Andreucci Ernesto, parente del consigliere comunale;

Aulitano Marino, diretto interessato (consigliere comunale);

D'Agostino Ernesto, suocero del consigliere comunale Salzillo;

D'Orsi Claudio, fratello del consigliere comunale D'Orsi Ercole;

Golini Gaetano, zio del consigliere comunale Montanaro Cosimo;

Marcaccio Rocco, cognato del Vice Sindaco Prato Adriano;

Di Benedetto Michele, suocero del consigliere comunale Viccione Giovanbattista;

De Simoni Raffaele, zio del consigliere comunale Viccione Giovanbattista,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli atti amministrativi illegittimi posti in essere dall'Amministrazione di Capriati al Volturno.

(2-00370)

Interrogazioni

BOLDI, BRIGNONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il terremoto che ha colpito l'11 aprile 2003 la provincia di Alessandria, pur non avendo causato fortunatamente vittime, ha provocato ingenti danni complessivi al patrimonio pubblico e privato, in particolare nei

territori di Novi Ligure, Carezzano, Sant'Agata Fossili, Gavazzana, Sardigliano, Castellania, Serravalle Scrivia, Villalvernia, Costa Vescovado, Tortona, Arquata Scrivia e nelle valli Curone, Grue, Ossona, Alta Val Lemme e Ovadese;

in attesa delle specifiche segnalazioni dei comuni, secondo le prime stime effettuate dall'amministrazione provinciale, i danni si calcolano tra i sessanta e gli ottanta milioni di euro;

ad oggi su 2.808 segnalazioni di edifici lesionati, per la maggior parte nei centri storici, sono stati effettuati 903 sopralluoghi, sono state emanate 123 ordinanze di inagibilità e sono stati registrati 175 sfollati, ospitati in strutture messe a disposizione dai Comuni;

i mezzi di stampa hanno annunciato la prossima dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri, come già chiesto dal Presidente della Regione Piemonte, e l'emanazione di un'apposita ordinanza della Protezione civile per far fronte alle opere di ricostruzione;

il decreto-legge n. 279 del 2000, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 365 del 2000, cosiddetto «decreto Soverato», ha stabilito le percentuali di risarcimento dei danni per le imprese e per i privati colpiti dai fenomeni alluvionali del 2000, tenendo conto delle percentuali utilizzate per fronteggiare precedenti fenomeni calamitosi, come il terremoto di Marche e Umbria o i fenomeni idrogeologici di Sarno, prevedendo in particolare per i privati e per le imprese già colpiti da precedenti eventi alluvionali, rispettivamente, contributi fino al 100 per cento della spesa necessaria per la riparazione dei danni alle abitazioni principali e al 60 per cento per ogni altra unità immobiliare e fino al 100 per cento dei danni subiti nell'attività d'impresa;

diversamente da quanto disposto dal sopra menzionato decreto-legge n. 279, in occasione del precedente terremoto che ha colpito la provincia di Alessandria sono stati risarciti i danni soltanto ai soggetti proprietari di abitazioni interessate da ordinanze di inagibilità, mentre non è stato riconosciuto alcun risarcimento ai cittadini che avevano subito lesioni meno gravi alle proprie abitazioni, e ciò ha creato forti discriminazioni tra i soggetti danneggiati;

i territori colpiti dal sisma dell'11 aprile sono stati ripetutamente e duramente provati da precedenti fenomeni calamitosi e disastri idrogeologici, verificatisi nell'ultimo decennio, e ciò crea una situazione di particolare disagio per i privati cittadini e per le attività imprenditoriali della zona che non riescono a sollevarsi dalle perdite subite e a ritornare nelle normali condizioni di vita,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo, tenuto conto del ripetersi dei fenomeni calamitosi nel territorio della provincia di Alessandria, non ritenga opportuno prevedere un risarcimento, almeno per l'abitazione principale dei soggetti colpiti dal sisma dell'11 aprile scorso e per le attività d'impresa, pari al 100 per cento dei danni subiti, indipendentemente dalla declaratoria di inagibilità.

(3-01008)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FASSONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

alcuni Istituti della provincia di Torino – ed in particolare la Comunità educante della Scuola dell'infanzia paritaria/autorizzata di ispirazione cristiana «Asilo Infantile» di Villafranca Piemonte (Torino), e la Comunità educativa della Scuola dell'infanzia paritaria «Beata Vergine Consolata» di Giaveno (Torino) – lamentano la grave situazione nella quale versano le rispettive amministrazioni, a causa del prolungato ritardo nell'erogazione dei contributi previsti dalla legge 10 marzo 2000, n. 62;

i predetti Istituti sono composti, rispettivamente, da 4 e 3 sezioni, impegnano 8 e 7 insegnanti, oltre a 2 e 3 non docenti, accolgono 110 e 88 bambini (tra cui taluni portatori di handicap), ed attendono ancora entrambi di ricevere il residuo 20% dei contributi per l'esercizio finanziario 2001 ed il 100% dei contributi a sostegno dell'attività prescolastica integrata dell'esercizio finanziario 2002;

l'ammontare dei predetti contributi era già stato comunicato alle scuole prima dell'estate 2002, e su quella base le amministrazioni avevano impostato l'organico complessivo e la programmazione per l'anno scolastico 2002-2003;

se i contributi non verranno accreditati entro brevissimo tempo, le scuole saranno costrette a ridurre l'offerta formativa ed a chiedere alle famiglie un ulteriore sacrificio economico, se non addirittura a sospendere l'attività. Ciò rappresenterebbe un grave danno per il territorio, nel quale le scuole operano rispettivamente dal 1856 e 1859, offrendo a tutte le famiglie un servizio di qualità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non condivida la necessità di scongiurare un evento che arrecherebbe grave pregiudizio civile e sociale, quale il venire meno di istituzioni educative radicate nel territorio;

se non intenda dare tempestive disposizioni per l'adempimento degli obblighi previsti dalla legge 10 marzo 2000, n. 62, ed il sollecito accreditamento agli Istituti di cui in premessa dei contributi dovuti.

(4-04386)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

con sentenza del TAR del Lazio n. 3275 dell'8 aprile 2003 sono stati annullati i decreti di revoca ed i decreti di sostituzione di alcuni Commissari straordinari di Istituti di ricerca dipendenti dal Ministero delle politiche agricole e forestali;

fra i suddetti istituti risultano compresi l'Istituto sperimentale per la patologia vegetale, l'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura e l'Istituto per la cerealicoltura;

con nota a firma del direttore del Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole, dott. D'Ambrosio, in data 11 aprile 2003, indirizzata ai suddetti Istituti, è stata data indicazione ai Commissari straordinari sospesi dal TAR di proseguire nell'esercizio delle funzioni conferite;

la sentenza del TAR in questione pone con ogni evidenza in discussione l'applicazione del cosiddetto *spoil system* nella forma disposta dal Ministero delle politiche agricole;

la sentenza in questione risulta esecutiva a tutti gli effetti e pertanto appare illegittimo il tentativo di eluderla con il mantenimento delle funzioni di amministrazione ai Commissari sospesi;

l'indicazione fornita dal direttore dott. Ambrosio rischia di far incorrere gli istituti pubblici in questione in atti illegittimi, con gravi conseguenze civili, penali e contabili,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga necessario ed urgente disporre la revoca della disposizione a firma del Direttore del Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari dott. Ambrosio citata in premessa al fine di impedire l'adozione di atti pregiudizievoli per l'amministrazione dell'Istituto sperimentale per la patologia vegetale, dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura e dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura;

se non si ritenga necessario prendere atto che le modalità di adozione dello *spoil system* da parte del Ministero delle politiche agricole risultano viziate da erronea interpretazione della legge e pertanto sospendere tutti gli atti conseguenti.

(4-04387)

DE PETRIS. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da segnalazioni da parte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, il direttore generale dell'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i lavoratori dello Spettacolo, dott. Massimo Antichi, sembrerebbe avere un comportamento professionale non idoneo e corretto nei confronti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali;

appare evidente che tale comportamento rende impraticabile qualsiasi tipo di confronto con il personale dipendente e con le organizzazioni sindacali e tutto ciò influisce negativamente sull'attività dell'ente in questione;

l'amministrazione dell'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i lavoratori dello Spettacolo per quanto riguarda la selezione e l'assunzione di personale qualificato è orientata oramai da molto tempo a scegliere la formula delle cosiddette «consulenze esterne»;

ultimamente l'amministrazione dell'Ente in questione ha ricercato diversi dirigenti anche attraverso annunci economici su quotidiani non considerando o sottovalutando la professionalità del personale dipendente già presente nell'Ente;

l'assunzione di 34 lavoratori a tempo determinato è avvenuta con un protocollo d'intesa del 31.10.2002 e successivamente non è stato posto in essere nessun concorso finalizzato all'assunzione di personale a tempo indeterminato e l'Ente attualmente si trova in una fase di stallo;

è necessario sottolineare che l'amministrazione, nell'interesse del lavoratore e dell'Ente in questione, dovrebbe essere in grado di soddisfare le aspettative di carriera professionale dei lavoratori dipendenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi per conoscere quali e quante siano le consulenze esterne di cui si avvale l'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i lavoratori dello Spettacolo salvaguardando l'attività economica dell'Ente considerato che si tratta di pubblica amministrazione;

se il Ministro stesso non ritenga opportuno:

valutare se la professionalità del personale già presente nell'Ente non sia in grado di far fronte alle esigenze dell'azienda;

convocare al più presto un incontro con l'amministrazione dell'Ente in oggetto, con il personale e con le organizzazioni sindacali, affinché sia garantito un serio confronto per garantire la professionalità dei lavoratori nonché il regolare funzionamento dell'Ente stesso.

(4-04388)

PASSIGLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 25 marzo 2003 il Ministro per i beni e le attività culturali ha scritto al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio al fine di valutare la situazione occupazionale di circa 2100 lavoratori precari che operano nel settore dei beni culturali;

che tali lavoratori sono stati in gran parte assunti per agevolare i servizi di accoglienza per i turisti in occasione del grande giubileo dell'anno 2000, il cui utilizzo ha finora consentito il mantenimento di un elevato livello di apertura al pubblico dei musei, siti archeologici, gallerie e monumenti anche oltre l'ambito temporale dell'anno giubilare;

l'articolo 34, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, ha, da ultimo, autorizzato il Ministero per i beni e le attività culturali ad avvalersi, fino al 31 dicembre 2003, del personale in servizio con contratti di lavoro a tempo determinato;

la mancata soluzione del problema rischia di determinare uno stato di agitazione del personale precario con inevitabili ripercussioni in termini di funzionalità dei servizi dagli stessi assicurati;

il disegno di legge Atto Senato n. 1122, noto come «proposta Asciutti», ovvero presentato dal Presidente della Commissione cultura del Senato, prevede l'immissione progressiva in ruolo, attraverso idonee procedure concorsuali, del personale in oggetto;

la copertura finanziaria del provvedimento sarebbe garantita dall'utilizzo, a partire dal 2004, di una quota del fondo istituito nello stato di

previsione della spesa di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 34, comma 5, della legge n. 289/2002, per far fronte alle assunzioni in deroga al divieto disposto dal comma 4 del medesimo articolo;

tale disegno di legge troverebbe certamente un ampio consenso parlamentare sia nella competente Commissione che in Assemblea,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi affinché vi sia un'accelerazione dell'*iter* del disegno di legge in questione al fine di giungere a una sua rapida approvazione e con essa alla soluzione del problema della stabilizzazione del personale precario nel settore dei beni culturali;

quale altra soluzione si intenda proporre per risolvere definitivamente la situazione suddetta.

(4-04389)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che come si legge sul comunicato Ansa del 16 ottobre 2002: «La quarta sezione penale della Cassazione ha confermato la condanna dei generali Bruno Loi e Paolo Menchi accusati dell'omicidio colposo di due allievi parà, deceduti durante un lancio col paracadute per le cattive istruzioni ricevute. Le vittime sono Claudio Capellini e Claudio Trichers. Inoltre i supremi giudici – sempre in relazione allo stesso procedimento che coinvolgeva 21 persone – hanno pronunciato il non doversi procedere per intervenuta prescrizione, in relazione all'omicidio di Trichers, a favore di Augusto Staccioli e Salvatore Quarantino. Accogliendo il ricorso della procura generale della Corte di appello di Firenze, la Suprema Corte ha proceduto ad annullare l'assoluzione di Santo Praticò e di Oliviero Galeotti in relazione all'omicidio di Fabrizio Falcioni, un altro giovane parà morto durante un lancio. In sostanza esce confermata buona parte della sentenza emessa il 18 giugno 2001 dalla Corte di appello di Firenze nei confronti dei militari che, nonostante i mortali incidenti, continuavano ad adottare le stesse tecniche di lancio», si chiede di conoscere se e quali provvedimenti disciplinari siano stati assunti nei riguardi degli ufficiali condannati in modo definitivo in base alla sentenza della Cassazione.

(4-04390)

FORMISANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

malgrado i fondi stanziati e recepiti dalle strutture sanitarie pubbliche e la politica di ottimizzazione portata avanti dal Ministro interrogato, persevera l'opera di smantellamento del reparto malattie infettive pediatriche dell'Ospedale L. Spallanzani di Roma;

la chiusura del suddetto reparto è in opera da tempo, con la progressiva riduzione dei posti letto, sino all'ordinanza emessa l'8 novembre 2002 e resa operativa il 15 dello stesso mese che permette il ricovero di bambini nei reparti di degenza degli adulti, che, nel caso delle malattie infettive, vuol dire sottoporre i bambini a maggiori rischi psichici e infet-

tivi, senza tenere conto della diversa assistenza che non è più quella specialistico-pediatrica;

nella seduta della Camera dei deputati del 30 gennaio 2003, rispondendo ad una interpellanza urgente dell'On. Violante, il Sottosegretario per la salute, On. Antonio Guidi, sottolineava l'importanza dell'Ospedale L. Spallanzani come un baluardo in difesa delle malattie infettive, un punto di riferimento tecnico – scientifico per tutto il Centro-Sud dell'Italia;

nella seduta di cui sopra l'On. Guidi, che tra le altre ha la delega per l'infanzia, si faceva carico del problema di questi bambini e chiedeva tempo per poter verificare, con un tavolo di discussione con l'Amministrazione dello Spallanzani, il reale stato delle cose,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia potuto verificare l'evolversi delle problematiche suesposte come preannunciato dal sottosegretario On. Guidi;

se il Ministro, nel caso fosse appurato che nulla è emerso dalla verifica, non intenda adottare misure, nell'ambito delle sue possibilità, al fine di garantire la riapertura del suddetto reparto, tenendo conto che nella città di Roma sono presenti solo i posti letto dell'Ospedale «Bambin Gesù» e un piccolo reparto al Policlinico che però non è specializzato per patologie infettive.

(4-04391)

PASSIGLI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la gran parte della memoria storica del nostro Paese è affidata alla preziosa attività degli Istituti Archivistici Italiani quali gli Archivi e le Sovrintendenze;

palese risulta essere lo stato di totale abbandono e di precarietà in cui vivono tali importanti Istituzioni;

il personale tutto si è mobilitato e si sta organizzando per rendere nota non solo ai massimi vertici istituzionali ma soprattutto all'opinione pubblica tale situazione divenuta oramai intollerabile e insostenibile per il prosieguo della loro condizione lavorativa;

le Segreterie Nazionali di CGIL, CISL e UIL sono fortemente preoccupate per questa fase ormai difficile da gestire in considerazione della riduzione delle spese di funzionamento che si aggirano tra il 49% e il 60% solo per l'anno in corso e con il serio pericolo di chiusura delle sedi di molte province e regioni,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi per il ripristino delle condizioni necessarie a garantire non solo una copertura finanziaria che sia sufficiente a sostenere le spese di funzionamento ordinario ma anche quelle relative ad un adeguato rilancio di questo settore strategico che il mondo intero ci invidia;

quale altra soluzione si intenda proporre per risolvere definitivamente la situazione suddetta.

(4-04392)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

domenica 12 gennaio 2003 alle ore 5,30 perdeva la vita, a causa di un infortunio sul lavoro, il Capo Tecnico delle Ferrovie dello Stato Daniele Montenovo durante la manutenzione ad un treno ETR 450 «Pendolino» nell'officina Trenitalia s.p.a. di Ancona;

il lavoratore rimaneva folgorato da una scarica elettrica a 3000 volt causata dal contatto con l'apparecchiatura che stava riparando;

è inaccettabile, nonostante l'enorme esperienza e la grande mole di norme antinfortunistiche sulla materia, che l'alta tensione, in uso nelle ferrovie da oltre 70 anni, possa ancora causare infortuni sul lavoro;

le norme di sicurezza vigenti per i rotabili delle Ferrovie dello Stato prevedono, per impedire infortuni anche in caso di guasti, errori o manipolazioni improprie, che tutti gli apparati ad alta tensione siano protetti da vincoli meccanici e resi fisicamente inaccessibili fino a che non sia stata tolta la tensione e collegato «a terra» l'impianto;

ovviamente anche sul treno ETR 450 esistono dei blocchi meccanici destinati a tale scopo che avrebbero, comunque, dovuto impedire l'apertura del vano in tensione prima che fossero state eseguite le manovre di sicurezza;

purtroppo, l'inefficienza di tali blocchi ha reso possibile l'apertura del vano ed il contatto dell'operatore con le parti in tensione; ciò ne ha causato la morte istantanea;

risulta assolutamente inspiegabile, qualora il lavoratore fosse stato sufficientemente formato ed informato sui rischi della specifica lavorazione, che un capotecnico esperto manipolasse apparecchiature ad alta tensione senza adottare tutte le cautele del caso;

dagli addetti dell'Officina Manutenzione Alta Velocità di Roma S. Lorenzo – gestita da Trenitalia s.p.a. – Divisione Passeggeri, Zona Tirrenica Sud, diretta da Luca Barbera – viene confermato infatti che quelle lavorazioni avvenivano abitualmente senza adottare le procedure di sicurezza a chiavi interbloccate poiché ciò avrebbe richiesto tempi di lavorazione più lunghi;

per questa ragione i dispositivi di blocco da tempo non venivano sottoposti alla manutenzione ciclica prevista dai protocolli «VP», «VT», «VI» ed «RT» (rispettivamente, ad ogni fine turno, a 7.500 Km, a 25.000 Km, e 50.000 Km di percorrenza);

questa gravissima circostanza, l'inefficienza cioè di tutti i dispositivi di protezione e di blocco, è stata accertata dall'Ispettorato del Lavoro di Roma nel corso di un'ispezione effettuata all'indomani dell'infortunio, il 16 gennaio 2003, nella stessa Officina di Roma S. Lorenzo;

dal verbale redatto nei confronti della responsabile dell'Officina, Paola Petrone, risulta che, nonostante la dichiarata manutenzione dei con-

vogli, i dispositivi di sicurezza e protezione erano fuori uso. Conseguentemente l'Ispettore del Lavoro emetteva nei confronti della stessa dirigente una prescrizione *ex* decreto legislativo n. 758/94 per l'adozione di urgenti misure di salvaguardia e per l'adeguamento complessivo del sistema di protezione su tutti i 13 treni della stessa famiglia;

alla luce dei fatti noti appare evidente che una delle cause principali è da ricercare nella inadeguata manutenzione dei mezzi e nel mancato controllo sulle rischiosissime consuetudini lavorative in atto nelle officine ferroviarie in luogo delle procedure regolamentari previste dalle norme antinfortunistiche;

risulta invece del tutto paradossale, ai limiti del grottesco, che la stessa officina vanti un «marchio di qualità» ISO 9001, rilasciato a titolo oneroso dalla SGS Italia s.r.l. Alla luce di questo tragico evento, l'attestazione appare prevalentemente destinata alla cura dell'immagine aziendale piuttosto che alla verifica della effettività e della efficacia delle procedure «certificate»;

pur nel doveroso rispetto delle indagini in corso da parte della Procura della Repubblica di Ancona, volte ad accertare eventuali responsabilità penali, è urgente accertare le responsabilità organizzative interne al fine di adottare, con la massima urgenza, misure idonee ad evitare che le inefficienze della società Trenitalia s.p.a. nella manutenzione del materiale rotabile possano compromettere la sicurezza della circolazione ferroviaria e l'incolumità dei lavoratori addetti;

vi è ancora una grande incidenza degli infortuni mortali nel gruppo Ferrovie dello Stato ed in particolare nella Trenitalia s.p.a.. Da ciò si deduce, nonostante gli investimenti e le iniziative dichiarate, l'inadeguatezza delle modalità organizzative e delle strutture interne responsabili della prevenzione,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le risultanze dell'inchiesta interna;

per quali ragioni durante le numerose revisioni cui sono stati sottoposti i treni negli ultimi tre anni nell'Officina di Roma non siano stati riparati i dispositivi di sicurezza;

quale sia stato il programma di formazione professionale seguito dalla vittima prima di essere impiegato in quella specifica mansione;

se non si ritenga opportuno verificare il rispetto del decreto legislativo n. 626/94 da parte della società Trenitalia s.p.a. con particolare riguardo alla redazione dei Documenti di Valutazione dei Rischi ed alla formazione e partecipazione dei lavoratori;

se non si ritenga opportuno effettuare una ispezione ricognitiva presso le officine delle Ferrovie dello Stato per verificare il rispetto delle norme di sicurezza dettate dalla legge 191/74 e dal decreto legislativo 626/94;

se non si ritenga opportuno intervenire per accertare le modalità di rilascio dei «certificati di qualità» nelle strutture Ferrovie dello Stato per evitare che essi risultino solo una inutile pratica commerciale senza colle-

gamento alcuno con il reale rispetto delle procedure e senza alcun beneficio sul concreto andamento del delicato compito loro affidato;

quali iniziative si intenda adottare per la riduzione degli infortuni nel gruppo Ferrovie dello Stato con particolare riferimento ai modelli organizzativi e produttivi adottati dalla Trenitalia s.p.a. per le lavorazioni rischiose.

(4-04393)

IOVENE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che le organizzazioni sindacali della scuola della provincia di Vibo Valentia segnalano in una nota il comportamento della Direzione Scolastica Regionale della Calabria tendente a penalizzare fortemente la provincia di Vibo Valentia sulla quota di dotazione organica assegnata per l'anno scolastico 2003/2004;

che nella nota si rileva, infatti, che per la scuola materna, rispetto all'anno scolastico in corso, si sottraggono ben 47 posti in organico di diritto, e ciò a fronte di una diminuzione di alunni pari a solo 151 unità;

che la diminuzione di 151 alunni, corrispondente a 6 sezioni, non può corrispondere a 47 posti in meno, considerato che per 6 sezioni sono necessari non più di 12 docenti;

che il contingente regionale di posti per la scuola materna è pari a 4.586, 14 in più rispetto all'anno scolastico 2002/2003;

che tali posti sono stati assegnati alle 5 province con una proporzione che, ad avviso delle organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL), non tiene conto della consistenza organica dell'anno in corso e non tiene conto del fatto che le cifre all'interno della proporzione sono alcune negative ed altre positive, a differenza di quanto verificatosi per le elementari;

che secondo la Direzione Scolastica Regionale i posti verrebbero così suddivisi:

Catanzaro avrebbe 18 posti in meno a fronte di una diminuzione del numero di alunni pari a 59 (corrispondente a 2 sezioni e ad una diminuzione di soli 4 docenti);

Vibo Valentia si troverebbe con 47 posti in meno a fronte di una diminuzione del numero di alunni pari a 151 (corrispondente a 6 sezioni e a una diminuzione stimabile in 12 docenti);

Cosenza avrebbe 29 posti in più con un numero di alunni maggiore di 93 unità (corrispondente a 4 sezioni e a 8 docenti in più in linea teorica);

Crotone avrebbe assegnati 26 posti in più con un aumento del numero di alunni pari a 83 (corrispondente a 3 sezioni e a 6 docenti in più sempre in linea teorica);

Reggio Calabria avrebbe 24 posti in più con un aumento del numero di alunni maggiore di 79 unità (corrispondente a 3 sezioni e a 6 docenti in più);

considerato:

che sarebbe auspicabile procedere partendo dalla diminuzione o aggiunta di posti alle province che rispettivamente perdono o aumentano il numero degli alunni e, solo successivamente, andare a distribuire il contingente regionale, considerando che, in tal modo ci sarebbe ancora un contingente di almeno 10 posti da distribuire alle 3 province che aumentano il numero di alunni;

che, stante la dotazione organica così ripartita dalla Direzione Regionale, alcune sezioni di scuola materna, soprattutto nei comuni montani, rischiano di essere soppresse contrastando anche con quanto recentemente sostenuto dal sottosegretario Aprea a tutela delle scuole presenti nelle realtà montane;

che nelle sezioni della provincia non può essere garantito il tempo scuola oltre le 40 ore;

che la suddivisione operata dalla Direzione Scolastica Regionale non tiene conto della complessità orografica del territorio della provincia di Vibo Valentia e della presenza di innumerevoli plessi distribuiti sulle frazioni dei vari comuni della provincia, per lo più ricadenti in zone montane,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno rivedere il criterio con il quale sono stati assegnati i posti alle 5 province;

se si sia al corrente delle ragioni per le quali la Direzione Regionale della Calabria non ritenga di applicare per la provincia di Vibo Valentia la circolare ministeriale n. 93 relativa all'organico funzionale della scuola materna;

quali iniziative si intenda intraprendere per la difesa di un servizio scolastico di vitale importanza per un territorio già disagiato come quello del Vibonese.

(4-04394)

VICINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

lo scrivente è venuto a conoscenza del fatto che per tutti i Paesi dell'Est europeo è stato previsto un periodo di divieto del trasporto di cabotaggio per due anni, prorogabile;

per la Slovenia la possibilità di cabotaggio entrerà in vigore dal momento dell'ingresso nell'Unione Europea, cioè dal maggio 2004;

la differenza di trattamento per quest'area viene giustificata con la retorica affermazione che il PIL di questo paese è quello che più si avvicina ai parametri economici dell'Unione Europea;

questa situazione lascia prevedere il nascere di previsioni concorrenziali fortemente distorte a tutto svantaggio delle nostre imprese nazionali con particolare riferimento alla zona del Nord-Est del nostro Paese dove massima è la concentrazione delle piccole e medie imprese,

l'interrogante chiede di sapere quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo al fine di mitigare le gravi conseguenze economiche a

danno dei nostri autotrasportatori in relazione ai notevoli maggiori costi a cui sono assoggettati per l'esercizio della loro attività.

(4-04395)

PILONI, RIPAMONTI, BAIO DOSSI, BATTAFARANO, BIANCONI, BOLDI, CANTONI, ALBERTI CASELLATI, DE PETRIS, DEL PENNINO, D'IPPOLITO, DONATI, FABBRI, FASOLINO, GRILLOTTI, MARINO, MACONI, MALABARBA, MANIERI, MORRA, PAGANO, PAGLIARULO, PESSINA, PIANETTA, PIZZINATO, SOLIANI, STANISCI, TOIA, TOMASSINI, FRANCO Vittoria, VALDITARA, VIVIANI, THALER AUSSERHOFER, CORTIANA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'azienda Postalmarket, sita in S. Bovio di Peschiera Borromeo (Milano) occupa 561 lavoratori che attualmente sono in cassa integrazione guadagni straordinaria a rotazione: la rotazione riguarda una quota minima di lavoratori con una presenza media di circa 50 persone alla settimana;

l'azienda, interessata da una procedura di amministrazione straordinaria dal 20 novembre 2001, è attualmente posta in vendita attraverso un bando pubblico di acquisto;

anche con il profilarsi dell'arrivo di un nuovo imprenditore, centinaia di lavoratrici rischiano la perdita del posto di lavoro;

la Postalmarket infatti è un'azienda a prevalente manodopera femminile;

la professionalità medio-bassa delle lavoratrici, la cultura tecnico-professionale delle stesse legata solo all'azienda Postalmarket, l'anzianità di servizio significativa, l'alta anzianità INPS rendono assai difficile se non impossibile una loro ricollocazione positiva nel pur vivace mercato del lavoro milanese,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga di assumere un impegno fattivo per una soluzione positiva di questa vertenza anche attraverso l'utilizzo di strumenti di sostegno al reddito quali la «mobilità lunga» al fine di assicurare certezze alle lavoratrici e alle loro famiglie.

(4-04396)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

l'impianto di CdR (combustibile derivato dai rifiuti) situato nel Comune di Caivano (Napoli) è sommerso di rifiuti: sono stoccati all'interno di un'area di 200.000 metri quadrati «balle» di rifiuti prodotti in 2 anni (si parla di oltre un milione e 200.000 tonnellate);

avendo saturato tutte le aree del sito, si stanno stoccando balle di rifiuti anche nelle aree adiacenti dell'impianto di produzione; ad oggi sono presenti circa 15.000 balle; tale stoccaggio non è consentito dalla normativa e dai contratti;

la produzione di balle di CdR sta avvenendo in modo scadente dal punto di vista della qualità del prodotto e del suo confezionamento con

conseguente dispersione di odori nauseabondi e di liquidi che vanno ad inquinare il suolo e la falda;

il contratto di affidamento alla Fibe spa della gestione degli impianti di CdR prevede che lo smaltimento avvenga a loro carico senza la previsione di stoccaggio per lunghi periodi del Cdr prodotto;

nella giornata del 14 aprile 2003 è stata notificata alla Fibe e Fisia Italiaimpianti un'ordinanza sindacale di chiusura dell'impianto CdR di Caivano,

si chiede di sapere se non si ritenga di provvedere con urgenza a predisporre una nuova relazione di V.I.A. in considerazione dei notevoli problemi ambientali che si sono creati e soprattutto delle difformità evidenti con la normativa vigente e in primo luogo con il decreto Ronchi.

(4-04397)

FORMISANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il 30 e 31 ottobre 2002 si è verificato in Molise un terremoto, in cui sono rimaste vittime delle giovanissime vite di San Giuliano di Puglia;

molti sono stati gli appelli dei parenti delle vittime nei quali chiedevano alle Istituzioni un gesto per un simbolico risarcimento, rivolgendosi, tra gli altri, anche all'onorevole Antonio Di Pietro;

in data 17 dicembre 2002, durante la seduta pomeridiana al Senato in occasione della discussione sulla legge finanziaria 2003, lo scrivente ha presentato un emendamento all'articolo 36 della suddetta legge, allo scopo di costruire un titolo giuridico attraverso il quale consentire all'INAIL di risarcire i bambini vittime del suddetto terremoto;

nella stessa seduta, il Dott. Vegas, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, a nome del Governo ha invitato lo scrivente a trasformare l'emendamento in ordine del giorno, e nella stessa seduta, una volta letto l'ordine del giorno riformulato, ha dichiarato che il Governo poteva accogliere lo stesso come raccomandazione;

il testo, accolto quindi come raccomandazione, dichiarava: «Il Senato impegna il Governo a creare le condizioni per il riconoscimento della equiparazione alla qualifica di infortunati del lavoro alle vittime appartenenti al corpo docente e non docente e alle vittime in età scolare decedute o rimaste invalide a seguito del terremoto di San Giuliano di Puglia del 30 e 31 ottobre 2002; impegna, altresì, il Governo a provvedere con decreto del Ministero del lavoro, di concerto con il Ministro dell'istruzione, da emanare entro 60 giorni, a stabilire l'entità degli indennizzi corrisposti dallo Stato per le vittime in età scolare»,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per dare seguito all'impegno preso, anche se solo come raccomandazione, in modo tale che le vittime del terremoto in Molise siano equiparate ai deceduti per motivi e causa di lavoro.

(4-04398)

RONCONI. – *Al Ministro della salute.* – Atteso:

che l'ex Onpi di Foligno è stato interessato a lavori di ristrutturazione con i finanziamenti del Giubileo 2000;

che fu ammesso per l'opera un finanziamento di 4 miliardi di vecchie lire;

che con l'intervento giubilare furono ristrutturate 24 stanze per un totale di 42 posti attrezzati per non autosufficienti;

che nelle deliberazioni del Comune di Foligno di presentazione del progetto giubilare si dichiarava l'utilizzazione dell'opera dopo l'evento giubilare per l'ampliamento della residenza protetta degli anziani;

che nonostante la cucina fosse stata ristrutturata solo due anni fa con una spesa notevole, una volta affidatane la gestione ad una ditta privata è stata nuovamente ristrutturata con ulteriori e gravi spese,

si chiede di sapere:

se risponda a verità che oggi i 42 posti ricavati grazie al finanziamento giubilare e vincolati a residenza protetta per anziani vengono invece utilizzati impropriamente per autosufficienti anche in camera singola;

se risulti che il 2º piano dell'edificio sia destinato oggi impropriamente, perché vincolato a diverso uso ad ospitare il Dipartimento dei Servizi Sociali con ulteriore commistione, anche economico-finanziaria tra ASL e Comune di Foligno;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del numero di «pellegrini» ospitati dalla residenza approntata con una spesa di 4 miliardi di lire nel corso dell'anno giubilare;

se infine gli risulti che un ecografo dal costo di 130.000 euro e che doveva essere utilizzato presso la struttura ex Onpi da oltre due anni impropriamente viene utilizzato in altre strutture sanitarie.

(4-04399)

VALDITARA, BALBONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che i casi di decesso causati dal diffondersi dell'epidemia di polmonite atipica Sars sono in costante aumento;

che, nonostante i provvedimenti adottati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità relativi alle misure di sicurezza per chi viaggia in aereo, l'epidemia continua a diffondersi, anche al di fuori dal territorio cinese,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare misure più incisive volte alla sospensione dei visti per i passeggeri provenienti dalla Cina e dall'Estremo Oriente.

(4-04400)

BALBONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che nell'ambito dei regolamenti definiti a seguito della riforma del CNR approvata con decreto legislativo n. 19 del 30.01.1999 è stato predisposto, da parte dei consulenti esterni scelti direttamente dal Presidente Bianco e lautamente pagati, un regolamento di contabilità di enorme complessità, di dubbia efficacia e inidoneo alle caratteristiche della ricerca,

che prevede la progettazione e messa in esercizio di un nuovo sistema informatico integrato;

che per il Consiglio Direttivo del CNR ha autonomamente deciso di affidare la predisposizione di tale sistema al Consorzio Interuniversitario CINECA, senza valutare l'opportunità di avvalersi delle competenze interne all'Ente o delle altre disponibilità del mercato, ed ha affidato al Consorzio lo studio del sistema e la realizzazione di un prototipo dimostrativo per un importo complessivo di 743 milioni delle vecchie lire, ciò anche al fine di valutare l'opportunità di proseguire nella collaborazione;

che il CINECA ha affidato direttamente ad IBM la realizzazione della commessa;

che il prototipo predisposto da IBM/CINECA relativo ai piani di gestione per il 2001 è stato sperimentato su 362 centri di responsabilità dell'Ente, dimostrando tali carenze da indurre il direttore generale a sospendere la sperimentazione nonostante la profusione di ingenti risorse umane e finanziarie;

che nonostante ciò, il Consiglio Direttivo del CNR nella riunione del 03.05.2001 ha deliberato di affidare al Consorzio la realizzazione del progetto del nuovo sistema informatico per la gestione del regolamento di contabilità, per un importo complessivo di 10 miliardi di vecchie lire più IVA, maggiorabile di un ulteriore 5% e fatte salve ulteriori spese per una non meglio identificata «necessità di reperire nuove professionalità a supporto del gruppo di lavoro del CNR;

che tutto ciò è stato deliberato sulla base di una relazione di tre pagine su carta non intestata e priva del protocollo ufficiale dell'Ente, predisposta dal direttore generale, dottor Piero Marini, in palese violazione dei regolamenti dell'Ente che assegnano al Direttore Generale esclusivamente compiti di programmazione, di monitoraggio e di valutazione;

che solo successivamente il Presidente ed il Direttore generale hanno ritenuto necessario chiedere un parere all'AIPA e che da tale parere risulta che il costo formulato dal CINECA è di circa il 40% superiore ai costi di mercato;

che di fronte a tale situazione il consiglio direttivo del CNR ha deliberato di costituire una commissione di esperti interni incaricata di valutare il parere dell'AIPA;

che il Direttore generale, in violazione della decisione del Consiglio, ha affidato tale valutazione a tre esperti esterni scelti tra gli uomini di fiducia del Presidente,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, nella sua qualità di Ministro vigilante, di domandare al Presidente del CNR:

perché per le valutazioni di merito non si sia ricorso alle numerose e valide competenze esistenti presso l'amministrazione centrale e gli organi di ricerca dell'Ente e perché non si sia provveduto a nominare una commissione di valutazione, come di norma avviene anche per spese di importo di gran lunga inferiori a quella prevista;

per quali ragioni si sia voluto procedere alla selezione del CINECA senza una analisi di mercato sull'esistenza di altri soggetti

idonei, senza aver atteso i risultati e la valutazione del sistema prototipale finanziato e nonostante il fallimento del sistema messo a punto dal CINECA per la redazione dei piani di gestione 2001;

come mai nulla di tutto ciò sia stato rilevato nè dai membri del Consiglio Direttivo né dai membri del Collegio dei Revisori dei Conti;

se non ritenga necessario appurare se le procedure adottate per l'affidamento dell'incarico al CINECA e da questi all'IBM, non si configurino come una violazione delle procedure definite dalle leggi e dai regolamenti nazionali e comunitari per l'affidamento dei lavori;

se non ritenga necessario verificare il ruolo svolto nella vicenda dal professor Paolo Blasi il quale risulta essere al medesimo tempo membro del Consiglio Direttivo del CNR e del Consiglio di Amministrazione del CINECA;

se non ritenga, come peraltro era stato già giustamente richiesto da Alleanza Nazionale al passato Governo, di commissariare il CNR per evitare che l'azione del Presidente, del Consiglio Direttivo e del Direttore generale portino a compimento la distruzione del più prestigioso Ente pubblico di ricerca italiano, già avviata con l'entrata in vigore del decreto legislativo di riforma.

(4-04401)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che il Ministero delle attività produttive ha accordato al Gruppo Tarricone S.p.A., zona industriale di Baragiano, Balvano in provincia di Potenza, a norma della legge 488/92, un finanziamento di circa 15 miliardi di lire sulla base di un progetto presentato che prevedeva un investimento complessivo di lire 44.028.000.000 per la realizzazione di attività produttive con l'ampliamento di quelle insediate presso la ex Moretti, produzione di birra, nella stessa area industriale di Baragiano;

che il provvedimento di concessione è stato formalizzato in data 9 aprile 2001 e che lo stesso doveva essere ultimato entro 24 mesi mentre l'Azienda doveva presentare, per l'efficacia del decreto, l'avvenuto versamento o accantonamento nelle forme previste dalla normativa di almeno la metà del capitale proprio previsto complessivamente in lire 39.530.000.000 mentre l'ampliamento delle attività doveva comportare l'aumento di occupazione di 37 unità;

che il Gruppo in parola ha chiesto ed ottenuto dal Consorzio Industriale di Potenza il capannone ex Restel Sud, che è stato realizzato con i benefici dell'art, 32 della legge n. 219/91 e che a seguito di trasferimento della proprietà è stato affidato al Consorzio Industriale che con un apposito bando lo ha valutato in lire 1.644.000.000. Nel bando medesimo veniva indicato il vincolo relativo alla riutilizzazione di 32 lavoratrici della ex Italtest;

che al concorso dell'acquisizione dello stabilimento ex Restel Sud partecipava la sola Società Industrie Platano S.r.l. del Gruppo Tarricone

che a fronte di un ribasso del 32% sul prezzo stimato del bene si aggiudicava per 1.100.000.000 di lire pari ad euro 573.815,59, pagati a rate mediante cambiali. In un primo momento il Tarricone chiedeva, addirittura, che l'ASI acquistasse le cambiali da sottoscrivere. Di fronte al rifiuto dell'ASI le cambiali vennero acquistate dal Gruppo Tarricone;

ricordato che il Gruppo Tarricone aveva già acquisito, a prezzi scontati l'ex Stabilimento Birra Moretti con il vincolo di assumere 18 ex dipendenti della suddetta azienda e che tale impegno così come quelli sottoscritti per la ex Restel non sono stati mantenuti e che il Consorzio Industriale di Potenza in data 2/04/2003 ha presentato al Tribunale di Potenza due atti di citazione per ottenere, di fronte alle inadempienze sopra richiamate, la restituzione di entrambi gli stabilimenti, la ex Restel e l'ex Birra Moretti o l'assunzione delle 18 unità previste nonché la condanna al pagamento dei danni prodotti dal comportamento dell'impresa.

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare in rapporto alla utilizzazione dei finanziamenti a suo tempo accordati al Gruppo Tarricone in attuazione della legge n. 488/92 in presenza delle inadempienze registratesi e dei contenuti non congrui del *business plan* istruito per l'accesso ai benefici di legge e nei confronti dei soggetti che hanno istruito e sostenuto le proposte che appaiono viziate da forti carenze del progetto industriale e finanziario:

quali provvedimenti si intenda adottare per garantire di concerto con la Regione Basilicata i diritti acquisiti dagli ex lavoratori della Birra Moretti e dell'ex Italtest allo scopo di assicurare attività occupazionali a tempo indeterminato anche per sostenere le esigenze formative e previdenziali degli stessi.

(4-04402)

MINARDO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Considerato che:

la Divisione Cargo di Trenitalia ha assunto la decisione di sopprimere due corse del treno merci più importante che circola sulla tratta ferroviaria della Provincia di Ragusa e che il provvedimento colpisce il trasporto merci in Provincia;

tale provvedimento contribuisce a provocare il progressivo smantellamento dei servizi ferroviari di tutto il territorio provinciale penalizzando un sistema di trasporti che dovrebbe essere incentivato per non arrivare alla definitiva «morte» della tratta ferroviaria iblea,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario intervenire direttamente presso Trenitalia al fine di scongiurare tale decisione;

se non si ritenga altresì, dato che sono previsti dei finanziamenti per la suddetta tratta, di individuare soluzioni ed interventi legislativi e finanziari per la ristrutturazione, il potenziamento, il miglioramento e lo sviluppo, con un adeguato studio di fattibilità, al fine di salvaguardare la tratta in questione.

(4-04403)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 382ª seduta pubblica, del 15 aprile 2003, a pagina 33, ultimo capoverso, all'intervento del senatore Brutti Massimo, le parole «*inter armas silent leges*» devono leggersi «*inter arma silent leges*».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 383ª seduta pubblica, del 15 aprile 2003, a pagina 144, nel testo della mozione 1-00144, dei senatori Rollandin ed altri, alle righe quinta e sesta, in luogo di «Commissione speciale in materia di infanzia e di minori», deve leggersi «Commissione parlamentare per l'infanzia».